

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

**AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA
DEL CERVO NEL COMPRENSORIO
DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

Anno 2002-2003

RELAZIONE FINALE DEL TERZO ANNO DI GESTIONE

A cura della Commissione Tecnica



<p>Data sett 2003</p>	<p>dott. Silvano Toso, INFS - Coordinatore dott. Stefano Mattioli, per la Provincia di Bologna t.d. Sandro Nicoloso, per la Provincia di Pistoia dott. Michele Viliani per, la Provincia di Prato</p>	
----------------------------------	---	--

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

**AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DEL
CERVO NEL COMPRENSORIO
DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

Anno 2002-2003

RELAZIONE FINALE

Autori:

dott. Silvano Toso: *INFS, Coordinatore della Commissione Tecnica per la gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano*

dott. Stefano Mattioli: *tecnico incaricato della Provincia di Bologna*

t.d. Sandro Nicoloso: *tecnico incaricato della Provincia di Pistoia*

dott. Michele Viliani: *tecnico incaricato della Provincia di Prato*

Stesura dell'elaborato finale a cura di Sandro Nicoloso
Elaborazioni cartografiche a cura di Sandro Nicoloso

Foto di copertina di Sandro Nicoloso: maschio adulto in velluto fotografato sui pascoli ripristinati dall'ATC Pistoia 16 in Acquerino (PT)

Indice

Premessa	4
1 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE	5
2 PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002	6
2.1 Approccio generale.....	6
2.2 Dimensioni del piano di prelievo.....	8
2.3 Tempi di realizzazione.....	9
2.4 Struttura del piano di prelievo.....	9
2.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione.....	10
2.6 Modifiche ai confini dei distretti in Provincia di Bologna.....	13
3 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE	14
3.1 Tempi di applicazione.....	14
3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche.....	15
3.2.1 Provincia di Bologna.....	15
3.2.2 Provincia di Prato.....	18
3.2.3 Provincia di Pistoia.....	19
3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione.....	24
3.3.1 Provincia di Bologna.....	24
3.3.2 Provincia di Prato.....	24
3.3.3 Provincia di Pistoia.....	25
3.4 Considerazioni conclusive.....	25
4 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO	26
4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo.....	26
4.1.1 Provincia di Bologna.....	32
4.1.2 Provincia di Prato.....	36
4.1.3 Provincia di Pistoia.....	37
5 SFORZO DI CACCIA	41
5.1 Numero di uscite per sottozona.....	41
5.2 Numero di uscite per capo abbattuto.....	46
5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato.....	48
5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo.....	50
5.5 Ferimenti di capi.....	54
5.5.1 Provincia di Bologna.....	54
5.5.2 Provincia di Prato.....	54
5.5.3 Provincia di Pistoia.....	54
5.6 Considerazioni finali.....	55
5.6.1 Provincia di Bologna.....	55
5.6.2 Provincia di Prato.....	55
5.6.3 Provincia di Pistoia.....	56
6 VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI	58
6.1 Campioni biologici e misure biometriche.....	58

7 CATTURA DI CERVI VIVI A SCOPO TRASLOCAZIONE	61
7.1 Cenni sull'impostazione delle attività.....	61
8 INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE	64
8.1 Impatto sulle coltivazioni agricole	64
8.1.1 Provincia di Bologna.....	65
8.1.2 Provincia di Prato	67
8.1.3 Provincia di Pistoia.....	70
8.2 Investimenti stradali	74
8.2.1 Provincia di Bologna.....	74
8.2.3 Provincia di Pistoia	74
8.2.2 Provincia di Prato.....	74
8.3 Rinvenimento di animali morti	78
8.3.1 Provincia di Bologna.....	78
8.3.2 Provincia di Prato.....	78
8.3.3 Provincia di Pistoia.....	79
9 ALTRE ATTIVITA' CONNESSE CON LA GESTIONE DEL CERVO NEL COMPENSORIO	82
9.1 Attività di divulgazione	82
9.1.1 Provincia di Bologna.....	82
9.1.2 Provincia di Prato	82
9.1.3 Provincia di Pistoia.....	83
10 PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2003-2004	84
10.1 Regolamento	84
10.2 Interventi prioritari futuri	87
10.2.1 Provincia di Bologna	87
10.2.2 Provincia di Prato.....	88
10.2.3 Provincia di Pistoia	88
11 CENSIMENTI E MONITORAGGIO	89
11.1 Censimenti finalizzati alla definizione di consistenza e struttura.....	89
11.2 Censimenti finalizzati all'aggiornamento degli areali distributivi	90
11.2.1 Provincia di Bologna.....	90
11.2.2 Provincia di Prato	90
11.2.3 Provincia di Pistoia.....	90
11.3 Aggiornamento dell'areale ACATE e dei distretti di gestione.....	92
12. CONCLUSIONI	93
Ringraziamenti.....	95
Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2002-2003	95

Premessa

I primi tre anni di gestione sperimentale del cervo dell'Appennino tosco-emiliano, regolati dal protocollo d'intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, hanno confermato la validità di un modello gestionale innovativo del cervo unico in Italia, sulla falsariga delle migliori esperienze centro-europee. Le caratteristiche peculiari della specie (spazi vitali ampi, mobilità elevata, sensibilità agli errori di prelievo) rendevano improponibili strategie paragonabili a quelle adottate in molti comprensori alpini italiani (unità gestionali piccole, mancanza di coordinamento tra distretti vicini, scorretta programmazione dei censimenti e dei prelievi). L'impegno profuso da istituzioni, cacciatori e tecnici ha permesso di costruire una organizzazione sul territorio e di collaudare procedure in grado di affrontare con razionalità i diversi problemi gestionali legati alla presenza di una consistente popolazione di cervi. Alcuni aspetti dovranno ancora essere approfonditi e messi a regime, in particolare quelli che riguardano la raccolta delle informazioni non strettamente legate al prelievo venatorio, e che permettono di programmare in modo razionale e obbiettivo i prelievi e la loro distribuzione sul territorio: incidenti stradali, danni alle colture, impatto antropico, ecc....

La presente relazione intende aggiornare gli Enti coinvolti nella gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano sull'andamento della terza stagione sperimentale faunistico-venatoria.

1. DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE

La suddivisione dell'areale in distretti è fondamentale per avviare una gestione corretta. Il distretto rappresenta da un lato una porzione sufficientemente ampia per contenere popolazioni discrete di cervi, dotate di mobilità e tradizioni di utilizzo degli habitat simili, dall'altro un'area di dimensioni adatte all'organizzazione logistica della gestione. Per una programmazione razionale delle attività gestionali, i distretti sono ripartiti ulteriormente in sub-unità gestionali (zone e sottozone) che permettono un'agevole pianificazione territoriale degli abbattimenti. Nel corso dei tre anni di gestione la suddivisione e le dimensioni dei distretti hanno subito alcune variazioni (vedi Toso ed altri 2001, 2002), e come si vedrà oltre, per la stagione venatoria 2003-2004 verranno proposte ulteriori modifiche, a dimostrazione di come un'accurata analisi dei dati permetta di ripianificare nel tempo le modalità gestionali in tutti i suoi molteplici aspetti.

Per il 2002-2003 la Provincia di Pistoia non ha effettuato sostanziali modifiche. Per quanto riguarda la Provincia di Prato non sono state effettuate modifiche ai confini del distretto, ma solamente alle subunità gestionali, allo scopo di adeguarle al maggior numero di iscritti: dalle 12 subunità delle annate venatorie precedenti, si è passati alle 16 attuali. La Provincia di Bologna ha ampliato verso est il distretto BODC4 includendo tre AFV.

Per la stagione venatoria 2002-2003, la superficie complessiva del Comprensorio ACATE utile per la gestione del cervo è stata pari a 65.909 ettari (tabella 1.1).

Tabella 1.1: subunità gestionali nelle tre province per la stagione venatoria 2002-2003 (in ettari)

Provincia	N° sottozone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Deviazione standard	Superficie totale
Bologna	42*	217	2007	837	326	35.137
Prato	16	236	1393	788	370	12.609
Pistoia	23	454	1220	789	204	18.163
Totale complessivo superfici utilizzate ACATE 2002-2003						65.909

* Le Aziende Faunistico-Venatorie sono qui equiparate a sottozone

2. PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2002-2003

2.1 Approccio generale

La Commissione Tecnica, come comunicato regolarmente ad ogni occasione in cui sono state effettuate delle riunioni congiuntamente alla Commissione di Coordinamento, si trova regolarmente nell'impossibilità di giungere in tempo utile alla stesura del Programma Annuale di gestione; anche per il terzo anno di gestione la situazione è purtroppo invariata. Questa situazione deriva dal fatto che non tutti gli Enti coinvolti istituzionalmente fanno pervenire il materiale necessario alla stesura dello stesso in tempo utile. E' opportuno sottolineare ancora una volta che per la stesura del Programma Annuale non sono necessari solamente gli aggiornamenti sulla consistenza della popolazione, ma è indispensabile disporre anche delle banche dati inerenti l'impatto sulle colture, la distribuzione degli interventi di ripristino ambientale, gli investimenti stradali e quant'altro possa essere ritenuto utile per una corretta pianificazione degli interventi, che come già più volte sottolineato non possono limitarsi esclusivamente agli abbattimenti.

È questo il motivo principale per cui per il terzo anno consecutivo non è stato possibile giungere alla stesura del Programma Annuale nella sua forma completa, ed è stato fornito solo uno stralcio contenente la proposta del piano di prelievo complessivo e suddiviso per distretti.

I dati di monitoraggio a nostra disposizione riferibili ai territori di tutte le Province coinvolte, hanno permesso di ipotizzare una crescita del 10% della popolazione, che conduce ad una stima della consistenza minima pari a circa **2.420 individui** complessivamente.

L'approccio generale segue l'esperienza dei primi due anni di gestione ed ha tenuto conto in via prioritaria dei seguenti aspetti:

- risultati conseguiti nelle prime due annate venatorie;
- impatto della popolazione sulle attività antropiche;
- esperienza maturata dai cacciatori abilitati;
- n° di cacciatori abilitati a disposizione per la gestione.

L'analisi delle prime due annate venatorie ha evidenziato un sostanziale miglioramento delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento, anche se con differenze significative tra le diverse province interessate, con risultati migliori in media di quelli realizzati sulle altre specie di ungulati. Con l'approvazione dei nuovi Calendari Venatori e la possibilità di esercitare il prelievo in

tempi più dilatati e biologicamente più corretti oltre che sul terreno coperto da neve, è stato ipotizzato un ulteriore incremento nel successo degli abbattimenti.

Le indicazioni fornite dalla Commissione di Coordinamento, cui spettano le decisioni sugli indirizzi di fondo della gestione, prevedono che la popolazione non debba essere assecondata nella sua dinamica di incremento ma si debba assestare, prevedendo anche una diversa concentrazione degli abbattimenti a seconda delle idoneità ambientali, delle esigenze locali e dell'impatto sulle attività antropiche; inoltre l'espansione della specie deve essere favorita lungo la dorsale appenninica e limitata verso le fasce di quota più basse. Si ritiene che il piano proposto per la stagione 2002-2003, possa avere effetti diretti sulle consistenze, e quindi il monitoraggio dei prossimi anni dovrebbe evidenziare un forte rallentamento nella crescita della popolazione.

Il piano di prelievo, vista la positiva esperienza delle prime due annate venatorie, è stato ulteriormente incrementato del 45% rispetto a quello della passata stagione (il secondo anno l'incremento era stato del 144% rispetto al primo), e, se riferito a quello del primo anno l'incremento risulta del 256%.

Con questo terzo piano di prelievo, si può prevedere l'uscita dalla fase di primo rodaggio del sistema e per raggiungere ordini di grandezza del piano di prelievo sempre più vicini a quelli che potremmo considerare di "regime".

In merito agli accrescimenti della popolazione, e ai dati preliminari sulla fertilità delle femmine ricavati dal monitoraggio dei capi prelevati, è opportuno sottolineare quanto segue:

- con l'elevato tasso di fertilità riscontrato e il rapporto sessi sbilanciato a favore delle femmine ci si attenderebbe dalla popolazione incrementi superiori a quelli registrati negli ultimi anni;
- il prelievo realmente effettuato nei primi due anni non può aver inciso sulla dinamica di popolazione;
- si è evidenziata attraverso le ricostruzioni demografiche mediante sessioni di avvistamento una variazione all'interno delle singole classi di sesso e di età con una sensibile riduzione in termini percentuali dei maschi adulti.

Queste considerazioni evidenziano che alla gestione ufficiale sfugge qualche parametro che è necessario indagare nel prossimo futuro.

Uno dei parametri da considerare è il tasso di sopravvivenza, infatti è noto che le popolazioni di cervo che si trovano prossime al limite della capacità portante manifestano la loro difficoltà prima con un tasso di mortalità più elevato nei piccoli, e solo secondariamente una significativa riduzione della fertilità.

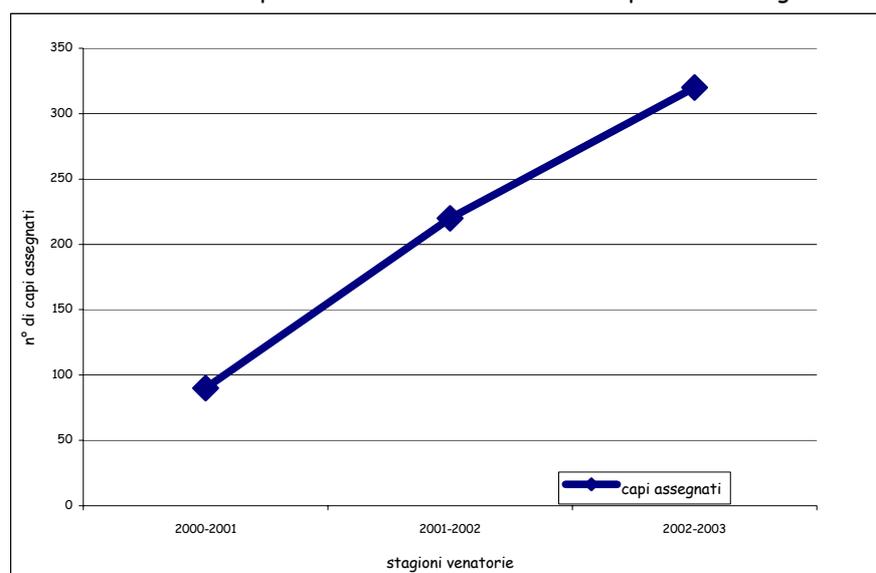
Non trascurabile infine il fatto che anche durante l'ultimo anno sono numerose le segnalazioni di atti di bracconaggio effettuati sia sul territorio libero che all'interno di aree protette.

Anche per il terzo anno sono state fornite le indicazioni per la raccolta di tutte le informazioni ricavabili da attività di caccia e capi abbattuti; efficienza di prelievo, dati biometrici, campioni biologici, ecc....

2.2 Dimensioni del piano di prelievo

Alla luce di quanto sopra evidenziato il piano di prelievo proposto complessivo è stato di **320 capi**, pari a circa il 13% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili. Il piano assegnato per il 2002-2003 è del 45% superiore rispetto a quello assegnato nella trascorsa stagione venatoria, per continuare a dare risposte alla crescente domanda di soluzioni concrete all'impatto del cervo sulle attività antropiche (grafico 2.1). Nonostante questo impegno è garantita la conservazione della specie come prescritto dalla legge e dal Protocollo d'intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia Romagna. Diventa sempre più urgente consolidare dove già in atto, e avviare dove non si è ancora provveduto, l'attuazione in parallelo ai piani di prelievo le altre attività gestionali quali i miglioramenti ambientali, le opere di prevenzione e quant'altro può essere utile per la corretta gestione della popolazione in relazione alle caratteristiche ambientali di ciascun distretto di gestione.

Grafico 2.1: evoluzione dei piani di abbattimento durante le prime tre stagioni venatorie



2.3 Tempi di realizzazione

L'analisi degli abbattimenti della seconda stagione venatoria aveva confermato quanto osservato durante i primi due anni, e cioè una sostanziale difficoltà nell'esecuzione dei prelievi in concomitanza dello svolgimento di altre forme di caccia e in particolare delle braccate al cinghiale; per la stagione venatoria 2002-2003 il problema è stato in linea teorica ridotto in modo considerevole grazie all'approvazione in entrambe le Regioni interessate dei nuovi calendari venatori, che permettono di ampliare in modo considerevole i tempi e di effettuare i prelievi in periodi diversi da quelli di altre forme di caccia, che inoltre risultano anche biologicamente e tecnicamente più corretti. Nei prossimi capitoli verranno analizzati in dettaglio i risultati in funzione dei periodi e delle problematiche che i nuovi calendari venatori hanno evidenziato.

Si è ritenuto comunque opportuno fornire le seguenti indicazioni:

- non effettuare il prelievo durante il picco della stagione riproduttiva e cioè dal 20 di settembre al 5 di ottobre;
- effettuare il prelievo delle femmine e dei piccoli nel periodo invernale;
- effettuare il prelievo dei maschi subadulti e giovani non prima del 5 ottobre.

Per le varie classi di sesso e di età, in ottemperanza a principi biologici e tecnici, si suggeriscono i seguenti periodi di massima:

- **maschi adulti**- dal 10 agosto al 20 settembre e dal 5 ottobre al 15 di febbraio
- **maschi subadulti e giovani**- dal 5 ottobre al 15 marzo
- **femmine adulte e sottili e piccoli**- dal 15 dicembre al 15 marzo

Per i periodi di concomitanza con le braccate al cinghiale si è suggerito ove possibile di differenziare le giornate di caccia tra le due specie.

2.4 Struttura del piano

Sulla base dei dati raccolti anche durante l'anno 2002, non sembra che la struttura della popolazione si discosti in maniera significativa da condizioni naturali e pertanto non vi è la necessità di correggere squilibri indotti dall'uomo; è però opportuno sottolineare che si è notata una certa diminuzione in termini percentuali dei maschi adulti e la classe dei piccoli è rappresentata in maniera leggermente inferiore a quanto atteso in una popolazione in ottima salute come questa. Per il 2002-2003 è stata in ogni caso proposta una suddivisione dei capi da abbattere nelle classi sociali tale da non comportare alterazioni nella struttura di popolazione osservata.

In particolare si è previsto di:

- ripartire equamente il piano tra i due sessi;
- mantenere un sostanziale rispetto della classe dei maschi adulti maturi;
- diminuire leggermente il prelievo sui piccoli a favore delle classi più mature.

Lo schema del piano proposto è dunque il seguente (tabella 2.1):

Tabella 2.1: piano di abbattimento complessivo nel Comprensorio ACATE per il 2002-2003

Maschi	Età	n° capi da abbattere	
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	56	35%
Giovani (classe I)	16-22 mesi	29	18%
Subadulti (classe II)	2-4 anni	43	27%
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni in su	32	20%
TOTALE		160	100%
Femmine	Età	n° Capi da abbattere	
Piccole (classe 0)	7-10 mesi	56	35%
Sottili (classe I)	19-22 mesi	29	18%
Adulte (classe II)	Dai 2 anni in su	75	47%
TOTALE		160	100%

Totale complessivo dei capi previsti dal piano di abbattimento n° 320

Rispetto ai due piani precedenti è stato leggermente diminuito il prelievo della classe dei piccoli a favore delle classi più mature

2.5 Distribuzione del piano nelle unità territoriali di gestione

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le tre province è proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse (tabella 2.2).

Tabella 2.2: suddivisione del piano di abbattimento per provincia

Maschi	Età	Bologna	Pistoia	Prato
		n° capi	n° capi	n° capi
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	28	16	12
Giovani (classe I)	16-22 mesi	15	8	6
Subadulti (classe II)	2-4 anni	21	12	10
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	16	9	7
Totale maschi		80	45	35
Femmine	Età	n° capi	n° capi	n° capi
Piccole (classe 0)	7-10 mesi	28	16	12
Sottili (classe I)	19-22 mesi	15	8	6
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	37	21	17
Totale femmine		80	45	35
Totale complessivo		160	90	70

Una ulteriore suddivisione per distretti di caccia è riportata nella tabella 2.3. Per quanto concerne la Provincia di Pistoia e Prato la previsione di abbattimento è tendenzialmente concentrata ove si registrano i danni più significativi alle colture, mentre per ciò che riguarda la Provincia di Bologna sono state fornite indicazioni al fine che il prelievo sia orientato soprattutto ad incidere nelle aree che presentano maggiori problematiche legate all'agricoltura, nonché in quelle ove si concentrano piccoli nuclei originati da fughe da allevamenti.

Tabella 2.3: suddivisione del piano di abbattimento per provincia e per distretto

		Bologna				Pistoia	Prato
		BODC1	BODC2	BODC3	BODC4	PTDC1	PODC1
Maschi	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	14	0	12	2	16	12
Giovani (classe I)	16-22 mesi	7	0	7	1	8	6
Subadulti (classe II)	2-4 anni	10	0	9	2	12	10
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	8	0	7	1	9	7
Totale maschi		39	0	35	6	45	35
Femmine	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccole (classe 0)	7-10 mesi	14	0	12	2	16	12
Sottili (classe I)	19-22 mesi	7	0	7	1	8	6
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	18	0	16	3	21	17
Totale femmine		39	0	35	6	45	35
Totale per distretto		78	0	70	12	90	70
Totale complessivo			160		90	70	

Per quanto riguarda l'assegnazione di capi alle Aziende Faunistico-Venatorie presenti nel distretto del cervo BODC1, risulta utile riportare integralmente l'art. 20 del Regolamento Regionale per la Gestione del cervo:

"L'assegnazione di una quota di capi in prelievo alle Aziende Faunistico-Venatorie viene fatta dalle Province, e deve comunque rientrare nella quota assegnata al Distretto in cui ricade l'azienda, viene fatta tenuto conto in via prioritaria della superficie relativa dell'azienda rispetto all'intero Distretto ed è subordinata all'impegno di partecipare alla gestione (censimenti, ecc.) dell'azienda stessa. Le modalità di prelievo sono quelle previste dal presente regolamento. Le quote di pagamento vengono decise dal Concessionario. Gli accompagnatori sono scelti dal Concessionario tra le persone abilitate con le modalità previste all'art. 10. I capi abbattuti devono afferire agli stessi punti di controllo utilizzati dagli altri Cacciatori al Cervo"

Per il secondo anno consecutivo non si è potuto disporre per le Aziende di Corsiccio-Bombiana e di Monteacuto di tutti i dati di censimento necessari a ricostruire gli areali riproduttivi

e le consistenze numeriche complessive; inoltre non sempre sono stati utilizzati accompagnatori abilitati, non sempre sono stati consegnati i crani dei capi abbattuti e mai sono state compilate le relazioni richieste per analizzare gli sforzi di caccia. .

Da quanto esposto si evince che le Aziende sopra menzionate sono incorse in gravi omissioni rispetto a quanto previsto dal Regolamento Interregionale per la Gestione del cervo e quindi la Commissione Tecnica aveva ritenuto opportuno chiedere la SOSPENSIONE dai prelievi in attesa che si impegnino a partecipare alla gestione come espressamente previsto dalle norme vigenti. Come si vedrà oltre questa indicazione della Commissione Tecnica non è stata presa in considerazione nonostante il recepimento della stessa da parte della Commissione di Coordinamento.

Per quanto riguarda le Aziende che per la prima volta chiesero di partecipare alla gestione è stato proposto, previa verifica da parte dell'Amministrazione provinciale dei requisiti richiesti, di assegnare una quota del piano come di seguito descritto:

- AFV La Prada 8 capi;
- AFV Le Lagune, La Martina e La Piccola Selva 4 capi complessivi.

Si intende che i capi sopra indicati devono essere sottratti da quelli assegnati dai distretti in cui ricadono le Aziende stesse.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, viene di seguito indicato il piano di prelievo suddiviso per zone in modo più dettagliato (tabella 2.4)

All'interno del Comprensorio del cervo, l'intera superficie dei distretti deve essere suddivisa in subunità gestionali in modo da poter distribuire opportunamente lo sforzo di caccia nelle aree dove si concentrano gli animali durante il periodo concesso per il prelievo venatorio; sarà cura del Tecnico incaricato dalle province, di concerto con gli A.T.C. e i responsabili di distretto, di chiudere o aprire alcune subunità in funzione delle esigenze di prelievo.

Tabella 2.4: suddivisione del piano di abbattimento per zone in Provincia di Bologna

		Provincia di Bologna						
		BODC1			BODC3		BODC4	
		Bombiana (a ovest della Porrettana)	Grizzana (a est della Porrettana)	La Prada	Castel di Casio	Camughano	Monghidoro	AFV Le Lagune, La Martina e la Piccola Selva
Maschi	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	4	8	2	6	6	1	1
Giovani (classe I)	16-22 mesi	2	4	1	3	4	1	0
Subadulti (classe II)	2-4 anni	3	6	1	4	5	2	0
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	2	6	0	4	3	1	0
Totale maschi		11	24	4	17	18	5	1
Femmine	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccole (classe 0)	7-10 mesi	4	8	2	6	6	1	1
Sottili (classe I)	19-22 mesi	2	4	1	4	3	0	1
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	5	12	1	8	8	2	1
Totale femmine		11	24	4	18	17	3	3
Totale per area		22	48	8	35	35	8	4
Totale per distretto		78			70		12	
Totale complessivo		160						

2.6 Modifiche ai confini dei distretti in Provincia di Bologna

Per le stagioni venatorie seguenti, sono state fornite indicazioni per effettuare alcune modifiche nella configurazione dei distretti di gestione del cervo della Provincia di Bologna sia per rispondere ai recenti cambiamenti nei confini dei distretti per ungulati sia per migliorare l'efficienza dell'organizzazione territoriale. In particolare il DC4 si amplia a est inglobando tra l'altro tre AFV interessate dalla presenza di piccoli nuclei di cervo (ex distretti 11 e 13 dell'ATCBO3). Inoltre la porzione occidentale del DC1 (a partire dalla Porrettana) si potrebbe fondere con il DC2, distretto attualmente non ancora operativo. Queste variazioni diverranno operative a partire dalla stagione venatoria 2003-2004.

3. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE

3.1 Tempi di applicazione

Le nuove normativa in merito ai tempi e modi di caccia agli ungulati approvate dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna hanno permesso di offrire la possibilità di formulare calendari venatori più consoni al prelievo degli ungulati con metodi selettivi di caccia programmata. Ogni provincia ha poi sfruttato le possibilità in funzione anche delle consuetudini e della concomitanza con altre forme di caccia nel modo che ha ritenuto più opportuno.

Nella tabella 3.1 sono riportati i tempi utilizzati dalle singole province appartenenti al Comprensorio ACATE.

Tabella 3.1: calendario di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2002-2003

	Data apertura	Data chiusura	classe	Giornate disponibili
Bologna*	10/08/2002	15/09/2002	m ad	27
	5/10/2002	02/12/2002	m	43
	25/01/2003	15/02/2003	m ad	16
	25/01/2003	20/02/2003	m sub e gio, f e p	20
Prato	01/1/2003	28/02/2003	Tutte le classi	42
Pistoia	01/09/2002	20/09/2002	m ad	14
	05/10/2002	26/10/2002	m ad, m sub e gio	16
	13/01/2003	15/02/2003	m ad	24
	13/01/2003	15/03/2003	m sub e gio, f e p	44

*le date riportate si riferiscono ai periodi effettivamente goduti a causa delle sospensive del TAR

Come si può osservare, i tempi di caccia utilizzati dalle diverse province sono stati in parte diversi, in tabella il dettaglio permette di analizzare le scelte operate dalle singole amministrazioni.

La Provincia di Prato in accordo con l'ATC ha scelto di posticipare il calendario venatorio del cervo per dare la possibilità ai nuovi abilitati, del mese di novembre, della Provincia di Firenze di essere inseriti nel distretto di Prato.

La scelta dei tempi adottata dalla Provincia di Pistoia, come già in parte effettuato nel 2001-2002, si è basata sull'opportunità di differenziare il periodo di caccia al cervo rispetto alle altre forme di caccia più impattanti (caccia al cinghiale in braccata). Il calendario di caccia al cinghiale prevedeva infatti l'apertura il 27 ottobre 2002 e la chiusura il 12 gennaio 2003; grazie alle nuove opportunità è stato possibile differenziare in modo completo le forme di caccia che più entrano in contrasto tra di loro.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, il calendario riportato in tabella è quello effettivamente goduto a causa delle sospensive del TAR, ma in realtà il Calendario Regionale prevedeva quanto riportato sotto:

- Maschi adulti: 10 agosto-15 settembre; 5 ottobre -15 febbraio (124 gg effettivi di caccia)
- Maschi giovani e subadulti: 5 ottobre-10 marzo (114 gg)
- Femmine e piccoli: 1 gennaio-10 marzo (50 gg)

Le giornate disponibili indicate in tabella in realtà non coincidono con le giornate effettivamente utilizzabili dai cacciatori, ma il numero complessivo entro cui scegliere le tre giornate settimanali previste dalle leggi vigenti. Questo esclusivamente per i periodi di concomitanza con le cacce tradizionali, infatti la nuova normativa permette 5 uscite settimanali per i periodi di non sovrapposizione; evidenti quindi le difficoltà nel confronto tra le diverse realtà locali.

3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche

Per quanto riguarda l'assegnazione individuale dei capi da abbattere e le quote economiche di accesso al prelievo ciascun A.T.C., nel rispetto del Regolamento, ha provveduto in modo autonomo seguendo i criteri sotto riportati.

3.2.1 Provincia di Bologna

I due ATC, attraverso le proprie Commissioni Tecniche, hanno prodotto un'unica graduatoria di punteggio per l'accesso al prelievo: il metodo adottato ha cercato di premiare l'impegno profuso dagli abilitati alla gestione del cervo a partire dal 1994, valorizzando la partecipazione ai censimenti autunnali dal 1994 al 2000 e ai tentativi di catture del 1997.

I due prezzari, quello interno per gli assegnatari di capi per meriti gestionali e quello maggiorato per chi avesse voluto acquistare un animale al di là dell'impegno nelle attività di gestione, hanno subito alcune modifiche. Innanzitutto è stata abbassata la quota base da anticipare per l'accesso al prelievo. Inoltre l'ATCBO3, per gli abbattimenti di cervi spurii di Monghidoro, ha adottato un tariffario più contenuto. La percentuale di capi da destinare alla vendita a prezzo maggiorato è stata fissata al 20% circa del piano di prelievo degli ATC. I capi effettivamente assegnati a prezzo "di mercato" sono stati 25.

Prezziari interni 2002-2003

Per l'ATCBO4:

classe di sesso e di età	€
piccoli	88,00
Femmina sottile	130,00
Femmina adulta	155,00
Maschio giovane	180,00
Maschio subadulto *	338,00
Maschio adulto *	510,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale, quota finale fissa e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

ATCBO4: Prezziario maschi subadulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
€ 208,00	+ € 32,00	+ € 98,00	€ 338,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 208,00	+ € 32,00	+ € 115,00	€ 355,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 208,00	+ € 32,00	+ € 130,00	€ 370,00	da 3,01 kg in su

ATCBO4: Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 234,00	€ 510,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 265,00	€ 541,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 295,00	€ 571,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 332,00	€ 608,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 374,00	€ 650,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 425,00	€ 701,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 503,00	€ 779,00	da 8,01 kg a 8,50 kg
€ 234,00	+ € 42,00	+ € 0,52 al grammo/trofeo		da 8,51 kg in su

Per l'ATCBO3:

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 62,00
femmina sottile	€ 104,00
femmina adulta	€ 130,00
maschio giovane	€ 155,00
maschio subadulto*	€ 240,00
maschio adulto *	€ 364,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale, quota finale fissa e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

ATCBO3: Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota fissa finale	Quota variabile	totale	
€ 182,00	+ € 26,00	+ € 32,00	€ 240,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 182,00	+ € 26,00	+ € 52,00	€ 260,00	da 2,51 kg in su

ATCBO3: Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
€ 208,00	+ € 36,00	+ € 120,00	€ 364,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 208,00	+ € 36,00	+ € 156,00	€ 400,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 208,00	+ € 36,00	+ € 203,00	€ 447,00	da 6,01 kg in su

Prezziario di mercato 2002-2003

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 156,00
femmina sottile	€ 234,00
femmina adulta	€ 260,00
maschio giovane	€ 285,00
maschio subadulto*	€ 473,00
maschio adulto*	€ 832,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale, quota finale fissa e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti (prezzo di mercato)

Quota fissa iniziale	Quota fissa finale	Quota variabile	totale	
€ 306,00	+ € 32,00	€ 135,00	€ 473,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 306,00	+ € 32,00	€ 160,00	€ 498,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 306,00	+ € 32,00	€ 198,00	€ 536,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti (prezzi di mercato)

Q. fissa iniziale	Quota variabile finale	totale	
€ 390,00	+ € 442,00	€ 832,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 390,00	+ € 493,00	€ 883,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 390,00	+ € 550,00	€ 940,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 390,00	+ € 592,00	€ 982,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 390,00	+ € 618,00	€ 1.008,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 390,00	+ € 908,00	€ 1.298,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 390,00	+ € 2,58 al grammo/trofeo		da 8,01 kg in su

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti cervo della
Provincia di Bologna
(Stagione Venatoria 2002-2003)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	21.000
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	6.000
Totale	27.000

3.2.2 Provincia di Prato

L'A.T.C. FI 4 ha stabilito la precedenza di assegnazione e la scelta dei capi secondo i seguenti criteri previsti dal Regolamento Regionale e dal regolamento del cervo dell'ATC FI 4:

- I primi 50 cacciatori della graduatoria del distretto sono stati raggruppati in 5 gruppi di gestione. Ad ogni gruppo composto da 10 cacciatori sono stati assegnati singolarmente: 1 maschio adulto, 2 maschi subadulti, 1 maschio giovane, 2 femmine adulte, 1 femmina subadulta e 3 piccoli.
- I capi restanti del piano di prelievo sono stati assegnati a 18 cacciatori iscritti alle liste di attesa, dalla 51° alla 68° posizione della graduatoria, con precedenza di scelta ai più alti in graduatoria. In caso di parità si è provveduto al sorteggio.

- I 18 cacciatori provenienti dalle liste di attesa sono stati aggregati, ripartendoli equamente, ai cinque gruppi di gestione.
- Le singole assegnazioni all'interno dei gruppi hanno seguito un criterio di rotazione annuale dei capi per sesso e classe di età.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione Euro 150/cacciatore;
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto Euro 125/Kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi);

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Prato
(Stagione Venatoria 2002-2003)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	10.200
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	4.056,25
Totale	14.256,25

3.2.3 Provincia di Pistoia

Per l'assegnazione dei capi in Provincia di Pistoia, l'ATC ha stabilito le regole generali che per sommi capi seguono i seguenti principi:

- rotazione annuale dei capi per classe di sesso e di età fra tutti i cacciatori indipendentemente dalla posizione in graduatoria;
- estrazione a sorte in caso di parità di condizione;
- assegnazione di un piccolo per una o più annate venatorie per i cacciatori che hanno effettuato errori di abbattimento la stagione venatoria precedente (il numero di anni è in funzione della gravità dell'errore)

L'aggiornamento della graduatoria (di fatto attualmente utilizzata esclusivamente per le precedenze nell'assegnazione delle sub-unità di caccia) ha preso in considerazione:

- punteggio conseguito all'esame di abilitazione;
- prestazioni d'opera fornite dai singoli cacciatori nelle attività di monitoraggio della popolazione a partire dal 1998 (censimento al bramito nelle aree storiche e periferiche, osservazioni, ecc);
- punteggi di merito o di demerito acquisiti durante la prima stagione venatoria secondo il disciplinare dell'ATC di recepimento del Regolamento Interregionale.

Alcuni abilitati, per motivi personali, hanno rinunciato al capo che gli spettava, ma si sono resi comunque disponibili a svolgere il ruolo di accompagnatori o di rilevatori biometrici. Per la stagione venatoria 2002-2003 sono stati inseriti anche i nuovi abilitati con i corsi tenuti nel 2001-2002, ma solamente coloro che avevano maturato i requisiti previsti dal regolamento dell'ATC hanno potuto accedere all'assegnazione dei capi (gestione degli altri ungulati, partecipazione al monitoraggio, ecc.); i rimanenti hanno potuto svolgere il ruolo di accompagnatore. Il numero di abilitati aventi diritto all'assegnazione dei capi è risultato di 53 cacciatori contro un totale di 88 abilitati.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi economici a carico dei cacciatori assegnatari, che hanno subito una sostanziale variazione rispetto alle prime due annate venatorie: infatti la quota è stata divisa in una di accesso ed una da versare solo in caso di abbattimento. La quota di accesso agli abbattimenti è stata fissata in €. 100,00 per tutte le classi di sesso ed età, e deve essere versata all'ATC prima del ritiro dell'autorizzazione al prelievo.

La quota aggiuntiva da versare ad abbattimento effettuato segue il seguente disciplinare:

Tabella 2: disciplinare per le quota integrative da versare ad abbattimento effettuato

Classe di sesso ed età	Quota di accesso agli abbattimenti	Quota integrativa ad abbattimento effettuato	Quota complessiva
Femmine adulte	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Femmine sottili	€ 100.00	€ 80.00	€ 180.00
Piccoli maschi e femmine	€ 100.00	€ 70.00	€ 170.00
Maschi giovani	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Maschi subadulti	€ 100.00	€ 150.00	€ 250.00
Maschi adulti fino a 6 kg	€ 100.00	€ 250.00	€ 350.00
Maschi adulti oltre i 6 kg*	€ 100.00	€ 300.00	€ 400.00

* per la valutazione viene stabilito un margine di errore pari a 250 grammi (un maschio di 6.250 grammi viene considerato entro i sei chilogrammi)

In caso di abbattimento di un maschio adulto di peso superiore ai sei (6) kg., è stato previsto il versamento di una quota integrativa crescente in base al peso secondo il disciplinare riportato sotto:

Tabella 3: disciplinare per le quota integrative da versare nel caso di maschi adulti di peso superiore ai 6 kg

peso	€uro	Peso	€uro
da 6.251 a 6.299	50,00	da 8.100 a 8.199	343,30
da 6.300 a 6.399	56,00	da 8.200 a 8.299	384,50
da 6.400 a 6.499	62,72	da 8.300 a 8.399	430,64
da 6.500 a 6.599	70,25	da 8.400 a 8.499	482,31
da 6.700 a 6.799	78,68	da 8.500 a 8.599	540,19
da 6.800 a 6.899	88,12	da 8.700 a 8.799	605,02
da 6.900 a 6.999	98,69	da 8.800 a 8.899	677,62
da 7.000 a 7.099	110,53	da 8.900 a 8.999	758,93
da 7.100 a 7.199	123,80	da 9.000 a 9.099	850,00
da 7.200 a 7.299	138,65	da 9.100 a 9.199	952,00
da 7.300 a 7.399	155,29	da 9.200 a 9.299	1.066,24
da 7.400 a 7.499	173,93	da 9.300 a 9.399	1.194,19
da 7.500 a 7.599	194,80	da 9.400 a 9.499	1.337,50
da 7.700 a 7.799	218,17	da 9.500 a 9.599	1.498,00
da 7.800 a 7.899	244,36	da 9.700 a 9.799	1.677,76
da 7.900 a 7.999	273,68	da 9.800 a 9.899	1.879,09
da 8.000 a 8.099	306,52	da 9.900 a 9.999	2.104,58
per ogni 10 grammi oltre 10 kg € 25,00			

In caso di abbattimento di maschio adulto al posto di subadulto le tariffe applicate sono quelle del maschio adulto; in caso di abbattimento di maschio subadulto al posto di maschio adulto si applicano le tariffe del maschio adulto.

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Interregionale all'art. 15 comma b, l'ATC ha ceduto 18 capi a cacciatori provenienti da altre regioni che rispettavano i requisiti richiesti. Le tariffe di accesso agli abbattimenti per questi cacciatori erano differenziate rispetto a quelle applicate ai locali; di seguito si riporta un estratto dal "Regolamento per l'assegnazione di capi di cervo in Provincia di Pistoia a cacciatori non iscritti alle liste provinciali".

TARIFFE A CARICO DEI CACCIATORI ESTERNI

Il cacciatore esterno ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente la somma di € 260,00 nel caso di assegnazione di una femmina, di un piccolo o di un maschio giovane; nel caso di assegnazione di un maschio subadulto o adulto la quota è fissata in € 415,00. Tale quota non è rimborsabile in caso di mancato abbattimento. Nel caso in cui un cacciatore non riesca ad abbattere l'animale assegnato per cause non legate alla sua imperizia, e lo stesso abbia compiuto almeno 5 uscite, il 50% della quota versata potrà essere conteggiata in accredito per la stagione venatoria successiva e ciò costituirà elemento preferenziale nell'assegnazione dei capi ai cacciatori esterni. Qualora il cacciatore esterno non abbia avuto occasioni per prelevare il capo la quota viene integralmente tenuta valida per la stagione successiva. Il cacciatore dovrà versare i diritti di accompagnamento quantificati in € 26,00 al giorno.

IMPORTI DA PAGARE AD ABBATTIMENTO EFFETTUATO

a) cervo femmina, piccolo e maschio giovane:

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al Kg. (I.V.A. inclusa). Questa cifra si intende aggiuntiva a quella di accesso agli abbattimenti.

b) cervo maschio

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al kg. (I.V.A. inclusa), a cui si aggiunge il valore del trofeo in base al peso dello stesso completo di cranio intero, verranno detratti forfetariamente 700 grammi per la parte di cranio in esubero dopo aver eseguito il taglio secondo le norme CIC.

Con trofeo fino a kg. 2.99 € 516,50

da kg. 3.00 a kg. 3.99 € 671,50

da kg. 4.00 a kg. 4.99 € 878,00

da kg. 5.00 a kg. 5.99 € 930,00 + € 5,20 ogni 10 gr.

da kg. 6.00 a kg. 6.99 € 1.446,00 + € 6,20 ogni 10 gr.

da kg. 7.00 a kg. 7.99 € 2.066,00 + € 7,80 ogni 10 gr.

da kg. 8.00 a kg. 8.99 € 2.840,50 + € 10,50 ogni 10 gr.

da kg. 9.00 a kg. 9.99 € 3.873,50 + € 15,50 ogni 10 gr.

oltre kg. 10.00 € 5.423,00 + € 25,80 ogni 10 gr.

d) Per l'animale ferito e non recuperato, l'abbattitore dovrà pagare le seguenti somme:

Femmina, piccolo € 130,00

Maschio giovane € 210,00

Maschio subadulto € 390,00

Maschio adulto € 775,00

Qualora non sia in grado di effettuare il recupero con mezzi propri e si avvalga della collaborazione di altro personale del Distretto del cervo, è tenuto al pagamento forfetario delle spese fissato in € 52,00. Nel caso in cui il capo assegnato sia una femmina accompagnata, qualora se ne presenti l'opportunità, al cacciatore è data la possibilità di abbattere anche il piccolo; ciò prevede una quota economica aggiuntiva pari a € 155,00 onnicomprensive (la quota onnicomprensiva viene applicata solo se il piccolo viene abbattuto contestualmente alla femmina).

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Pistoia
(Stagione Venatoria 2002-2003)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione cacciatori residenti (n=53)	4.670,00
Quota base di partecipazione cacciatori ospiti (n=18)	4.800,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento effettuato)	5.150,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento maschi)	252,60
Quote accessorie cacciatori ospiti (peso animali)	3.473,08
Quote accessorie cacciatori ospiti (uscite di caccia)	1.612,00
Quote accessorie cacciatori ospiti (recupero animali)	350,00
Quota accessoria cacciatori ospiti (trofei maschi)	2.941,60
Totale	27.307,76

Il regolamento dell'ATC Pistoia 16 prevede che le quote versate dagli esterni per i diritti di accompagnamento vengano recuperate dagli accompagnatori dalle proprie quote d'accesso per l'anno successivo, pertanto dal totale devono essere detratti 1.326,00 euro portando il bilancio finale a € 25.981,76.

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo nel Comprensorio del
Cervo dell'Appennino tosco-emiliano
(Stagione Venatoria 2002-2003)**

QUOTE	€
Provincia di Bologna	27.000,00
Provincia di Prato	14.256,25
Provincia di Pistoia	25.981,76
Totale	67.238,01

3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione

Durante il periodo consentito per il prelievo del cervo ogni singola provincia, sentiti gli A.T.C., ha pianificato in modo autonomo le modalità di uscita e di assegnazione delle subunità di gestione. Anche queste modalità sono di seguito elencate per ognuna delle province:

3.3.1 Provincia di Bologna

La proposta di piano di prelievo comprendeva la ripartizione in 3 distretti e in zone. L'Amministrazione provinciale ha modificato l'ipotesi originaria attribuendo alcuni capi anche a due AFV (Corsiccio e Monteacuto) inizialmente escluse per inadempienze.

I responsabili di distretto e i loro collaboratori hanno curato attraverso le prenotazioni le uscite dei cacciatori e gli accompagnamenti.

3.3.2 Provincia di Prato

Nelle sei zone di gestione, coincidenti con i distretti del capriolo, sono state individuate le seguenti 16 subunità:

- Zona A- La Foresta subunità 1	- Zona D- Cavarzano subunità 11-12-13
- Zona B- Montemurlo subunità 2-3-4	- Zona E- Gavigno subunità 8-9-10
- Zona C- Migliana subunità 5-6-7	- Zona F- La Rasa subunità 14-15-16

Le zone e le relative subunità di gestione sono state assegnate a rotazione a gruppi di cacciatori per tutto il periodo di caccia; la composizione dei 5 gruppi è stata definita dal coordinatore e dai vice-coordinatori, in accordo con i cacciatori iscritti.

Il programma di rotazione e i gruppi sono rimasti invariati per tutto il periodo di prelievo. La subunità la Foresta, a causa della scarsa presenza di cervi, non è stata inclusa nelle rotazioni.

La rotazione delle subunità, per gruppi di cacciatori per zona su tutto il distretto, anche per questa stagione venatoria si è confermata una buona metodologia di gestione, perché ha permesso di consolidare il legame di collaborazione tra i soggetti appartenenti allo stesso gruppo. Le rotazioni hanno inoltre annullato l'effetto della segregazione spaziale dei sessi, creando pari opportunità di avvistamento dei capi in assegnazione;

Nel distretto di Prato sono stati individuati quattro centri di raccolta dei capi abbattuti (La Rocca, Codilupo, San Quirico e San Giusto) ed i relativi responsabili. Presso i centri sono state effettuate tutte le misurazioni biometriche previste e la raccolta dei campioni biologici.

3.3.3 Provincia di Pistoia

Il distretto del cervo è stato suddiviso, come già specificato nei precedenti elaborati, in 23 sub unità di gestione. All'interno di ogni unità potevano essere presenti non più di tre coppie *cacciatore-accompagnatore* per ogni giornata, ed al fine di agevolare la rotazione la giornata di caccia è stata spezzata in due: dall'alba alle 11:00 e dalle 11:00 al tramonto. In questo modo all'orario stabilito la coppia poteva scambiare i ruoli e il cacciatore diventava accompagnatore e viceversa. Ogni "coppia" prenotava le uscite per un periodo di due settimane attraverso il Responsabile e i vice-responsabili di distretto. Il responsabile di distretto garantiva ad ogni cacciatore la possibilità di effettuare le uscite almeno per una settimana nella stessa area per favorire la conoscenza della stessa ed evitare un "rincorsa" alle aree. Trascorsa la settimana (tre o 5 uscite a seconda del periodo) la zona, se richiesta da altri cacciatori, doveva essere lasciata libera. In questo modo si è ottenuta una buona rotazione dei cacciatori all'interno del distretto garantendo a tutti le stesse opportunità. Non tutte le sottozone del distretto sono state utilizzate, in quanto si è cercato di concentrare il prelievo nelle aree dove l'impatto del cervo è più gravoso per le attività antropiche.

Per quanto riguarda il recupero dei capi c'è stata un'ottima collaborazione da parte dei cacciatori in concerto con i responsabili di distretto ed il tecnico. Tutti i capi abbattuti sono stati controllati dal tecnico o da altro personale incaricato dall'ATC. Per il primo anno non sono stati individuati punti di controllo fissi, ma i capi sono stati controllati o sul campo o presso l'abitazione del selecontrollore che aveva eseguito l'abbattimento.

3.4 Considerazioni conclusive

L'analisi critica delle diverse modalità adottate, permetterà nelle annate venatorie future di trovare le migliori soluzioni possibili tenendo conto del contesto locale, con la consapevolezza che ogni realtà locale ha esigenze specifiche e non è possibile uniformare il tutto ad un unico modello. Ciò nonostante non devono essere persi di vista gli obiettivi e le modalità attraverso i quali possono essere ottenuti mantenendo un'etica venatoria degna di questa forma di gestione.

4. REALIZZAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo

Al fine di rendere evidenti le evoluzioni delle percentuali di realizzazione dei piani di prelievo, si è ritenuto opportuno confrontarle con quelle delle annate precedenti.

La realizzazione del piano sull'intero comprensorio nelle prime due stagioni venatorie (2000-2001 e 2001-2002) sono riportate in tabella 4.1.

Tabella 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per le annate venatorie 2000-2001 e 2001-2002 nelle tre province

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna 2000-2001	45	25	55,6
Bologna 2001-2002	110	60	54,5
Prato 2000-2001	20	17	85,0
Prato 2001-2002	48	45	93,8
Pistoia 2000-2001	25	11	44,0
Pistoia 2001-2002	33	25	75,8
Totale 2000-2001	90	53	58,9
Totale 2001-2002	191	130	68,1

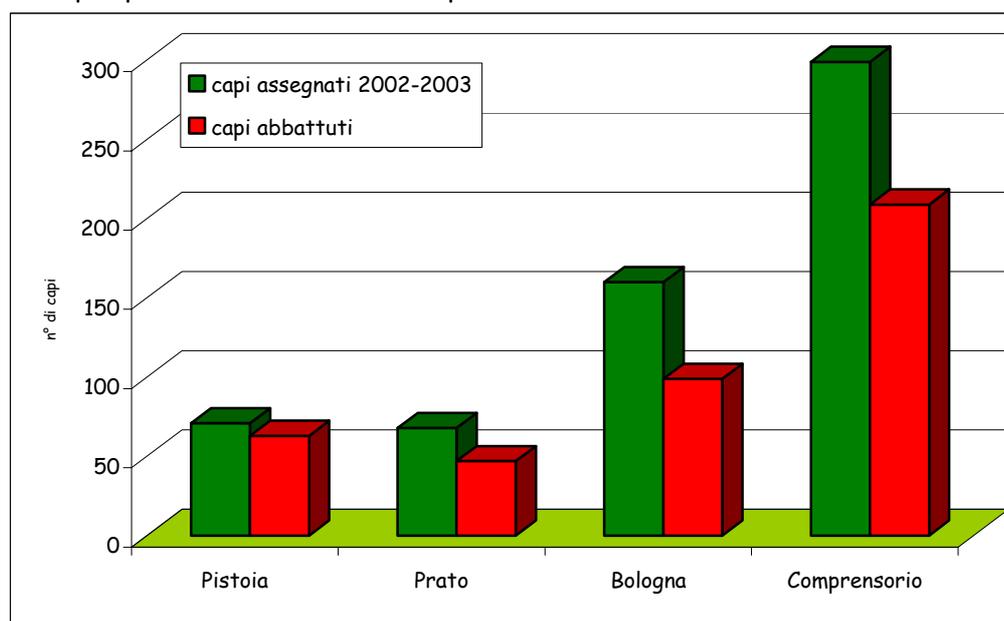
Come si osserva chiaramente, dal primo al secondo anno c'è stato un incremento di quasi il 10% nella percentuale di realizzazione del piano, anche se le singole province hanno contribuito in maniera diversa al risultato finale. In particolare si nota che in Provincia di Bologna c'è stata una lieve flessione, mentre nelle altre due province c'è stato un incremento non trascurabile. Il risultato raggiunto nei primi due anni è sicuramente confortante; per la Provincia di Bologna è necessario però, come si vedrà oltre, analizzare il dato più a fondo in virtù del fatto che la presenza di tre distretti di gestione, contro il singolo distretto delle altre due province determina percentuali diverse a seconda delle realtà locali. Il terzo anno di gestione (stagione venatoria 2002-2003) ha fatto registrare risultati in linea con quelli del secondo anno, con una percentuale di realizzazione di poco inferiore al 70% e quindi un incremento di circa 2 punti percentuali (tabella 4.2 e grafico 4.1).

Tabella 4.2: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2002-2003 nell'intero comprensorio

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna	160	99	61,9
Prato	68	47	69,1
Pistoia	71	63	88,7
Comprensorio	299	209	69,9

Dalla tabella si deduce che in realtà il numero effettivo di capi assegnati non è stato di 320 capi ma solamente di 299, e tutte le considerazioni verranno fatte a partire da questi valori; questa discrepanza dipende dal fatto che la Provincia di Pistoia ha riservato una parte del proprio piano di abbattimento per altre attività gestionali previste dal Piano Poliennale e cioè le catture di animali vivi a scopo traslocazione, e in Provincia di Prato 2 capi non sono stati assegnati. Nei prossimi paragrafi verrà fornito un dettaglio delle scelte effettuate.

Grafico 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2002-2003 per provincia e nell'intero comprensorio



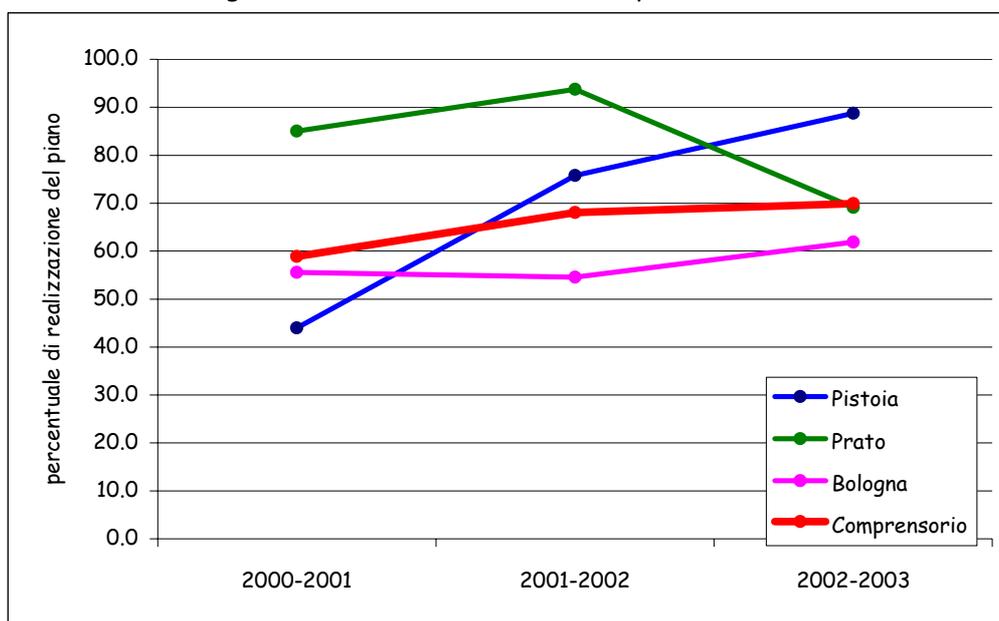
Nella tabella 4.3 e nel grafico 4.2 è possibile osservare le variazioni di percentuale di realizzazione nelle prime tre annate venatorie. Come si può notare, in Provincia di Bologna c'è stata una sostanziale stabilità, il valore della Provincia di Pistoia evidenzia un incremento ed infine quello della Provincia di Prato mostra una flessione. Pistoia ha registrato il trend positivo elevato, confermando un'evoluzione avuta dopo un primo anno con un avvio caratterizzato dalla percentuale più bassa di tutto il comprensorio.

Naturalmente tre sole stagioni venatorie sono poche per trarre considerazioni approfondite sull'argomento, anche se l'andamento complessivo del comprensorio è sicuramente positivo e avvalorare le scelte nella pianificazione delle attività venatorie.

Tabella 4.3: variazioni nella percentuale di realizzazione dei piani nelle prime tre stagioni venatorie del cervo nel Comprensorio ACATE

	Stagione venatoria 2000-2001	Stagione venatoria 2001-2002	Variazione percentuale 1° e 2° anno	Stagione venatoria 2002-2003	Variazione percentuale 2° e 3° anno
Bologna	55,6	54,5	-1,1	61,9	+7,4
Prato	85,0	93,8	+8,8	69,1	-24,7
Pistoia	44,0	75,8	+31,8	88,7	+12,9
Comprensorio	58,9	68,1	+9,2	69,9	+1,8

Grafico 4.2: variazioni della percentuale di realizzazione dei piani nelle prime tre stagioni venatorie del cervo nel Comprensorio ACATE



Le differenze tra i tre anni diventano ancora più evidenti se si calcola l'incremento di realizzazione in termini percentuali rispetto al primo anno come si può dedurre dalla lettura della tabella 4.4: nell'intero comprensorio si è verificato un incremento del 2,6% nella realizzazione del piano.

Tabella 4.4: variazioni in termini percentuali nei tre anni di gestione

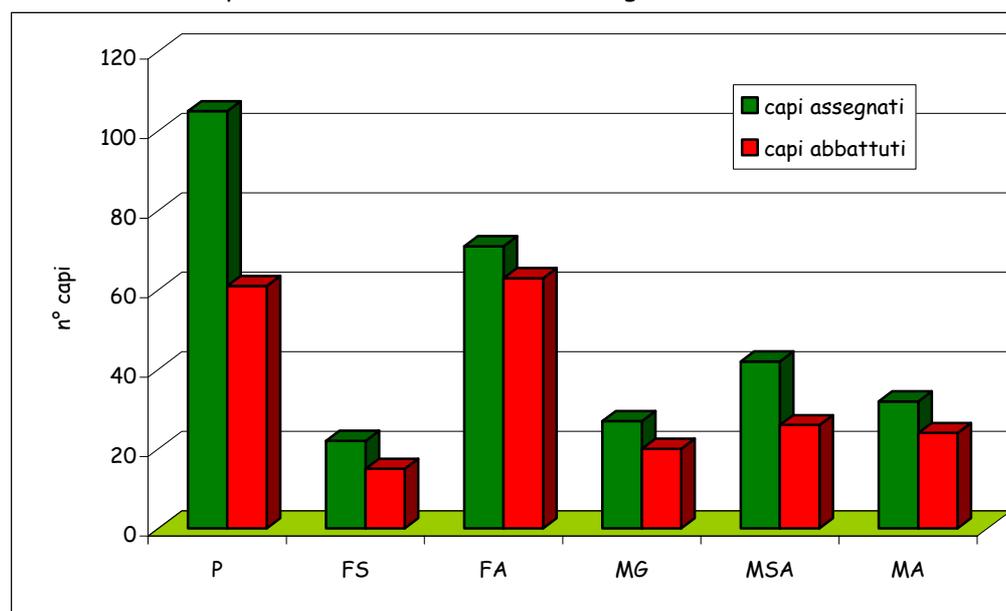
	Stagione venatoria 2000-2001	Stagione venatoria 2001-2002	Incremento percentuale 1° e 2° anno	Stagione venatoria 2002-2003	Incremento percentuale 2° e 3° anno
Bologna	55,6	54,5	-2,0	61,9	+13,5
Prato	85,0	93,8	+10,4	69,1	-26,3
Pistoia	44,0	75,8	+72,3	88,7	+17,1
Comprensorio	58,9	68,1	+15,6	69,9	+2,6

Per quanto riguarda le percentuali di realizzazione differenziate per classi di sesso ed età (fattore essenziale per non provocare squilibri nella popolazione derivanti dal prelievo venatorio) il primo e secondo anno si è notata una sostanziale uniformità. Questo fattore analizzato per il terzo anno fornisce i risultati riportati in tabella 4.5 e visualizzati nel grafico 4.3.

Tabella 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2002-2003

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	105	61	58,1
Femmine sottili	22	15	68,2
Femmine adulte	71	63	88,7
Maschi giovani	27	20	74,1
Maschi subadulti	42	26	61,9
Maschi adulti	32	24	75,0
totale	299	209	69,9

Grafico 4.3: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2002-2003



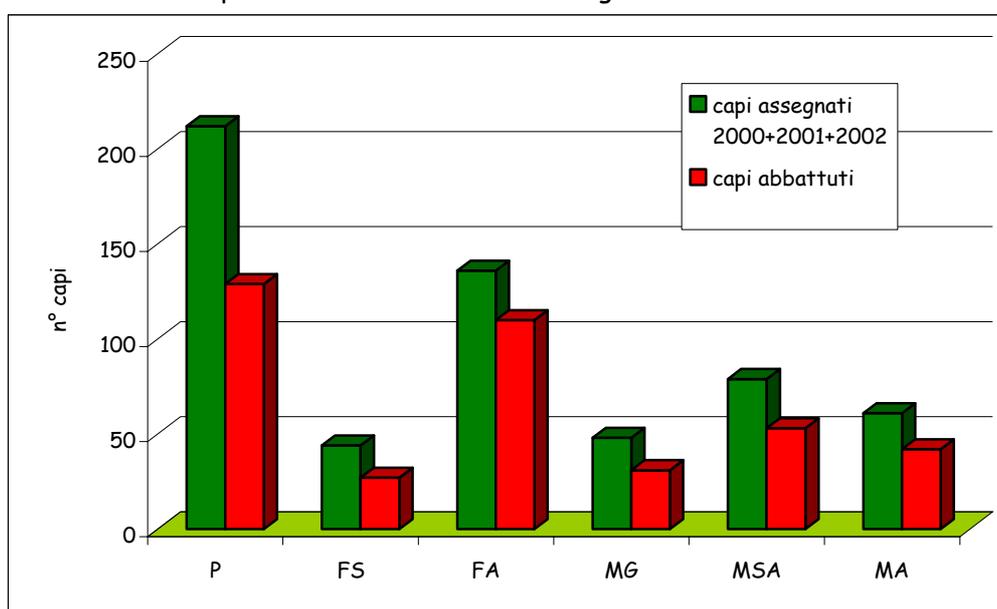
P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Risulta opportuna un'analisi delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento per classe di sesso ed età nei tre anni, al fine di verificare se sono stati indotti squilibri che potrebbero evidenziarsi nel medio e lungo termine. Per fare questo sono stati sommati i piani assegnati e realizzati nelle prime tre stagioni venatorie, ottenendo i risultati esposti in tabella 4.6 e visualizzati nel grafico 4.4.

Tabella 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle tre stagioni venatorie, dal 2000 al 2002

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	212	129	60,8
Femmine sottili	44	27	61,4
Femmine adulte	136	110	80,9
Maschi giovani	48	31	64,6
Maschi subadulti	79	53	67,1
Maschi adulti	61	42	68,9
totale	580	392	67,6

Grafico 4.4: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle tre stagioni venatorie dal 2000 al 2002



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

L'analisi dei dati permette di fare alcune considerazioni:

- 1) le percentuali di realizzazione del piano suddiviso per classi di sesso ed età sono tutte superiori al 50%;
- 2) nei primi tre anni di gestione non sono state operate evidenti destrutturazioni della popolazione;
- 3) le percentuali di realizzazione maggiori si hanno per le femmine adulte ed i maschi adulti;
- 4) le percentuali di realizzazione più basse si hanno per i piccoli e per le femmine sottili.

Per quanto riguarda il secondo punto, è necessario sottolineare che risultati di questo genere sono ottenibili esclusivamente grazie all'assegnazione individuale dei capi ai singoli cacciatori, che altrimenti tenderebbero a concentrare i prelievi sulle classi di maggior "pregio venatorio" (tendenzialmente i maschi adulti).

I risultati molto positivi ottenuti per le femmine adulte dipendono in larga misura dal fatto che questa risulta essere la classe più abbondante e più facilmente contattabile, mentre per i maschi adulti l'interesse venatorio è sempre molto elevato; per quanto riguarda le femmine sottili e i piccoli possono essere fatte le seguenti considerazioni:

- i nuovi calendari venatori permettevano l'abbattimento di femmine e piccoli in un periodo in cui tra sottile e piccoli poteva talvolta essere fatta confusione (in caso di piccoli molto cresciuti e di sottili ad accrescimento più modesto);
- d'altra parte molte femmine sottili (ad accrescimento rapido) sono spesso difficilmente distinguibili con sicurezza dalle adulte;

L'elemento più rilevante rimane comunque un sostanziale equilibrio, con percentuali per classi che non si discostano mai in modo eccessivo dalle medie totali.

Queste analisi permettono di sostenere che il prelievo legale sulla specie non comporta destrutturazioni all'interno della popolazione nel suo complesso, e pertanto se si evidenziano variazioni nei rapporti tra sessi e classi di età la causa deve essere ricercata al di fuori della pianificazione faunistico-venatoria dell'ACATE.

Di seguito verranno analizzati e commentati dai tecnici incaricati i piani di prelievo realizzati nelle singole province.

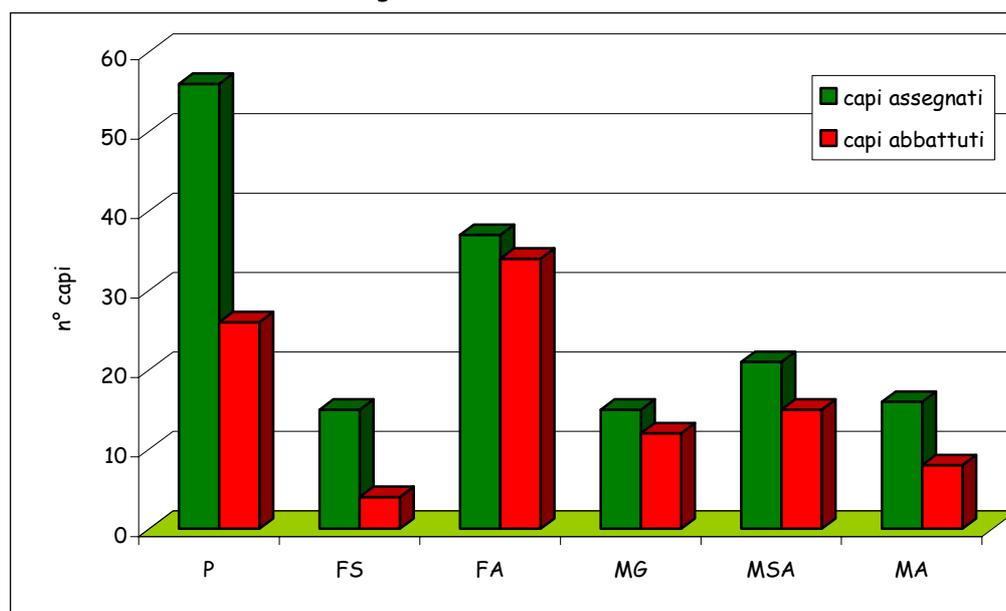
4.1.1 Provincia di Bologna

Nella tabella 4.7 e nel grafico 4.5 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2002-2003 in Provincia di Bologna; nella tabella 4.8 il piano di abbattimento è stato specificato per zone di caccia.

Tabella 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	56	26	46.4
Femmine sottili	15	4	26.7
Femmine adulte	37	34	91.9
Maschi giovani	15	12	80.0
Maschi subadulti	21	15	71.4
Maschi adulti	16	8	50.0
totale	160	99	61,9

Grafico 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Tabella 4.8: risultati del prelievo del cervo ripartiti per zone di caccia e distretti in Provincia di Bologna, 2002-2003

DC01	Bombiana	1 su 2	2 su 3	2 su 2	0 su 3	4 su 4	1 su 2	2 su 3	12 su 19
	AFV Corsiccio				0 su 1	0 su 1		0 su 1	0 su 3
	Grizzana	2 su 6	5 su 6	4 su 4	4 su 7	12 su 11	2 su 3	2 su 8	31 su 45
	AFV La Prada		0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 8
	AFV Monteacuto				0 su 1	1 su 1	0 su 1		1 su 3
DC03	C. di Casio	2 su 4	3 su 4	2 su 3	4 su 6	8 su 8	1 su 4	3 su 6	23 su 35
	Camugnano	2 su 3	3 su 5	3 su 4	4 su 6	8 su 8	0 su 3	6 su 6	26 su 35
DC04	Monghidoro	1 su 1	2 su 2	1 su 1	1 su 1	0 su 2	0 su 0	0 su 1	4 su 8
	AFV Picc. Selva						0 su 1		0 su 1
	AFV Le Lagune				1 su 1	1 su 1			2 su 2
	AFV La Martina				0 su 1				0 su 1
Totale		8/16	15/21	12/15	14/29	34/37	4/15	13/27	99/160

Classe	Età	BODC1	BODC2	BODC3	BODC4	totale
Maschi						
Piccoli	8-9 mesi	4 su 14	-	8 su 12	1 su 2	13 su 28
Giovani	18-21 mesi	6 su 7	-	5 su 7	1 su 1	12 su 15
Subadulti	2-4 anni	7 su 10	-	6 su 9	2 su 2	15 su 21
Adulti	dai 5 anni	3 su 8	-	4 su 7	1 su 1	8 su 16
TOTALE MASCHI		20 su 39	-	23 su 35	5 su 6	48 su 80
Femmine						
Piccole	8-9 mesi	4 su 14	-	9 su 12	0 su 2	13 su 28
Sottili	20-21 mesi	3 su 7	-	1 su 7	0 su 1	4 su 15
Adulte	dai 2 anni	17 su 18	-	16 su 16	1 su 3	34 su 37
TOTALE FEMMINE		24 su 39	-	26 su 35	1 su 6	51 su 80
TOTALE PER DISTRETTO		44 su 78	-	49 su 70	6 su 12	99 su 160

La stagione venatoria 2002-2003 si era aperta in Provincia di Bologna sotto buoni auspici. Innanzitutto la Regione Emilia-Romagna aveva appena approvato un nuovo calendario venatorio per gli Ungulati di respiro europeo, che consentiva di prelevare il cervo secondo tempi più consoni, presupposto indispensabile per raggiungere buone percentuali di realizzazione dei piani di prelievo.

La base di abilitati al prelievo si presentava molto allargata rispetto al passato: le ultime sessioni di esame avevano formato altri 105 cacciatori portando il totale a 209 (di cui 195 iscritti agli ATC). Come già accennato, i due ATC avevano concordato alcune modifiche ai prezzari.

Il distretto orientale (DC4) era stato allargato a est per inglobare le nuove espansioni di areale del cervo, includendo tre Aziende Faunistico Venatorie (Piccola Selva, Le Lagune e La Martina) e il territorio ATC compreso tra le AFV. In tutto le sottozone di prelievo dei due ATC (comprese le AFV coinvolte) sono passate da 38 a 42. Il piano di prelievo proposto dalla Commissione

Tecnica Interregionale era decisamente più consistente del passato, con un tasso di abbattimento ben superiore al tasso di incremento presunto (12% circa contro l'8-9%).

La proposta di piano era stata modificata dall'Amministrazione Provinciale nella sua ripartizione tra istituti faunistici: l'ipotesi di esclusione di due Aziende Faunistiche inadempienti era stata sostituita da un piano modesto e nel contempo da forti pressioni per convincere i concessionari ad un maggiore rispetto del Regolamento Venatorio.

Il prelievo ha visto coinvolti complessivamente 128 cacciatori (erano 25 il primo anno e 85 il secondo). I cacciatori assegnatari di maschi adulti avevano aperto la stagione venatoria dimostrando uno impegno relativamente scarso, con in media una uscita ogni 4,7 giorni effettivamente utilizzabili; il modesto coinvolgimento iniziale veniva motivato sia dalla convinzione di avere una grande disponibilità di tempo sia dall'idea-pregiudizio che fosse sconsigliabile impiegare la carne in prossimità del periodo degli accoppiamenti. Nei primi due mesi di caccia (agosto-settembre, 27 giorni effettivi di prelievo) sono stati abbattuti solo 4 capi su 16. In realtà, dall'esame dei tagliandi si può vedere come anche il periodo di ottobre-novembre sia stato caratterizzato da un impegno relativamente modesto, con una uscita per esemplare ogni 5,5 giorni disponibili; nel contempo l'abbattibilità dei cervi maschi (giovani, subadulti e adulti) ha raggiunto il suo minimo, con appena 1,8 esemplari potenzialmente prelevabili ogni 100 uscite nel mese di novembre.

L'intera stagione venatoria è stata fortemente condizionata nel suo svolgimento da contestazioni e interruzioni, con grande danno alla realizzazione del piano. Gli attacchi e le denunce di alcuni gruppi ambientalisti sul calendario adottato dalla Provincia hanno infatti portato a ordinanze sospensive e interruzioni: chi aveva in assegnazione un maschio adulto ha così perso il 30% delle giornate inizialmente disponibili, chi aveva un maschio subadulto o giovane ha perso il 44% e chi aveva una femmina o un piccolo ha perso il 60% delle giornate.

La riapertura momentanea del prelievo tra il 25 gennaio e il 20 febbraio ha visto un impegno complessivo quasi parossistico dei cacciatori, che nel solo mese di febbraio hanno conseguito il 73% dei prelievi totali. In realtà, dall'esame dei tagliandi è possibile distinguere tra l'impegno dei cacciatori assegnatari di maschi e di quelli assegnatari di femmine e piccoli. Contrariamente alle previsioni, chi aveva un maschio si è complessivamente impegnato di meno, con in media 1 uscita ogni 5,2 giorni disponibili contro 1 uscita ogni 3,6 giorni di chi aveva una femmina o un piccolo. L'abbattibilità di fine gennaio e febbraio era cresciuta ad 11,4 capi prelevabili ogni 100 uscite (2,4 volte di più che in estate, 2,8 volte di più che in ottobre e 6,3 volte in più che in novembre): la fine della caccia al cinghiale prima e delle altre forme di caccia poi, hanno eliminato importanti fattori di

disturbo e interferenza, garantendo al cacciatore di cervo finalmente condizioni accettabili per poter realizzare il prelievo.

Nonostante le sottovalutazioni iniziali di alcuni cacciatori e le interruzioni imposte dal TAR, il tasso di realizzazione del piano è cresciuto rispetto alle annate precedenti, con un totale del 62% (contro il 55%). In realtà i dati di prelievo permettono di distinguere nettamente tre situazioni: le AFV hanno avuto un tasso complessivo ridottissimo (17%), l'ATCBO3 ha conseguito un risultato relativamente modesto (50%), mentre l'ATCBO4 ha raggiunto percentuali lusinghiere (69%). Come si è visto, il miglioramento complessivo del tasso di realizzazione del piano è connesso alla possibilità di prelevare a fine gennaio e febbraio, in coincidenza col termine di altre forme di caccia. Un'analisi dei tassi di realizzazione distinti per zone, permette di vedere un netto miglioramento di efficienza di Bombiana e Castel di Casio (63% e 66% rispettivamente contro 18% e 55% dell'anno precedente).

Un'analisi dei tassi di realizzazione distinti per classe di sesso e di età permette di evidenziare un significativo miglioramento nel prelievo delle femmine (dal 49% del 2001-2002 al 73% del 2002-2003) e dei maschi giovani (dal 38% all'80%), una resa piuttosto soddisfacente nel prelievo dei maschi subadulti (71% nell'ultima annata, 80% nella precedente) e identiche difficoltà per l'abbattimento dei maschi adulti (50% in entrambe le annate). Nonostante gli ampliamenti di calendario, la classe dei maschi adulti rimane sempre poco contattabile, con animali elusivi dal comportamento prevalentemente notturno.

I responsabili di distretto e i loro collaboratori sono stati messi a dura prova, soprattutto per il concentrarsi di richieste di prenotazione delle sottozone di prelievo nell'ultimo mese di caccia. Molte prenotazioni sono state orientate verso aree ad emergenza agricola: la sottozona di Carviano, più volte indicata come sensibile al rischio di danno agricolo, ha visto realizzarsi una elevata pressione di caccia, con il risultato di 14 abbattimenti su 31 totali (45%) della zona ATC di Grizzana.

Da notare l'alto tasso di errore di abbattimento (21%); se è del tutto fisiologico mettere in conto qualche errore di riconoscimento di classe, simili percentuali fanno pensare sia all'eccessivo affanno dell'ultimo periodo di caccia sia a deliberate e calcolate scelte di singoli cacciatori, che preferiscono portare a casa un capo qualsiasi piuttosto che seguire le regole del gioco, non sufficientemente frenati dai rischi di forti detrazioni di punteggio o addirittura di sospensione dal prelievo. Se si considera che il tasso di errore dell'annata venatoria precedente era del 32%, si può pensare che il fenomeno si stia lentamente ridimensionando.

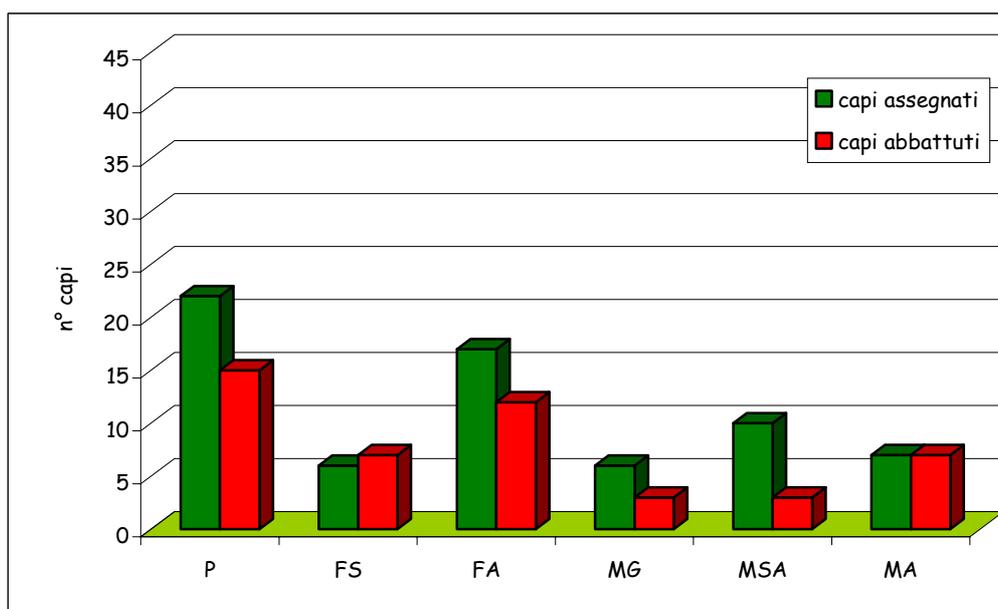
4.1.2 Provincia di Prato

Nella tabella 4.9 e nel grafico 4.6 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2002-2003 in Provincia di Prato.

Tabella 4.9: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	22	15	68,2
Femmine sottili	6	7	116,6
Femmine adulte	17	12	70,6
Maschi giovani	6	3	50,0
Maschi subadulti	10	3	30,0
Maschi adulti	7	7	100
totale	68	47	69,1

Grafico 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici precedenti si rileva una netta flessione del tasso di attuazione del piano di prelievo: 47capi abbattuti su 68 capi assegnati, pari ad un tasso del 69,1% contro l' 85% del primo anno e il 94% del 2° anno di attività.

Riteniamo che le motivazioni di questa flessione vadano ricercate essenzialmente nei seguenti aspetti:

- L'inserimento nel distretto di 33 nuovi abilitati, dalle Amministrazioni Provinciali di Firenze e Prato, ha abbassato il livello medio di esperienza dei cacciatori, relativamente alla conoscenza del territorio e alle modalità di prelievo;
- Non tutti i cacciatori più esperti, per evidenti limiti di tempo, si sono resi sempre disponibili ad accompagnare i nuovi abilitati tutte le volte che questi ne facevano richiesta. In altri casi alcuni cacciatori più esperti e maggiormente disponibili ad effettuare accompagnamenti hanno trascurato il proprio prelievo fino a non completare il piano previsto;
- Le sanzioni accessorie applicabili in caso di errori di abbattimento, come previsto dal Regolamento Regionale e in particolare dal nuovo regolamento dell'ATC, potrebbero aver indotto in alcuni cacciatori un alto livello di prudenza, in pratica per il timore di sbagliare non hanno effettuato il prelievo;
- La scelta di posticipare la caccia al cervo nei mesi di gennaio e febbraio può aver creato qualche difficoltà di prelievo per alcune classi di sesso e di età.

Riteniamo che i risultati conseguiti nella passata stagione venatoria siano da considerare comunque positivi in quanto, nonostante la prevista flessione del tasso di attuazione del piano, il dato si mantiene di circa quattro punti percentuali superiore alla media delle prime due stagioni venatorie del comprensorio.

4.1.3 Provincia di Pistoia

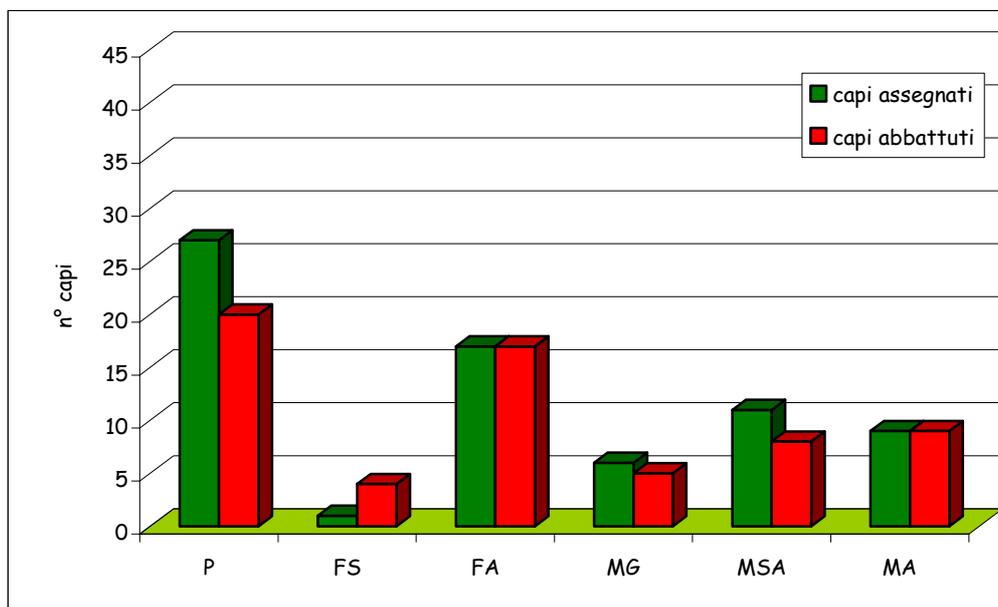
Nella tabella 4.10 e nel grafico 4.7 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2002-2003 in Provincia di Pistoia.

Tabella 4.10: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	27	20	74.1
Femmine sottili	1	4	400.0*
Femmine adulte	17	17	100.0
Maschi giovani	6	5	83.3
Maschi subadulti	11	8	72.7
Maschi adulti	9	9	100.0
totale	71	63	88,7

*sono stati effettuati 3 errori di abbattimento, dove al posto di piccoli o di femmine adulte sono state abbattute femmine sottili, ma in considerazione del fatto che il piano assegnato realmente è inferiore a quello assegnato alla Provincia di Pistoia il piano non è stato in ogni caso superato.

Grafico 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Come si osserva il numero di capi assegnati, pari a 71, è inferiore ai 90 destinati alla Provincia di Pistoia. Questa discrepanza deriva dal fatto che il recepimento del Regolamento regionale prevede un impegno minimo da parte dei cacciatori abilitati al fine di poter accedere ai prelievi; in pratica non è sufficiente la sola abilitazione ma è necessario aver partecipato attivamente alla gestione del capriolo da almeno due anni e aver partecipato al monitoraggio del cervo da almeno due anni. In base a questa regola mai derogata, degli 88 abilitati solamente 53 avevano maturato i requisiti richiesti e pertanto gli altri non hanno avuto il capo in assegnazione. Altri 18 capi sono stati assegnati agli ospiti (20% del piano), e infine una parte è stata destinata a catture di animali vivi come verrà descritto nei prossimi capitoli. Tutte le considerazioni verranno fatte sui 71 capi effettivamente assegnati ai cacciatori.

I risultati raggiunti durante la terza stagione venatoria in Provincia di Pistoia hanno confermato il trend positivo già evidenziato durante il secondo anno, anche se il primo anno le percentuali di realizzazione erano le più basse del comprensorio; in tre anni si è passati dal 44% del 1° anno al 75,8% del secondo per giungere al 88,7% del terzo, con incrementi in termini percentuali del 72,3% dal primo al secondo anno e del 17,1% dal secondo al terzo. In soli due anni la percentuale di prelievo è praticamente raddoppiata.

Non deve essere trascurato che, anche in virtù della forma di caccia praticata, la Provincia di Pistoia evidenzia difficoltà oggettive non trascurabili visto l'elevato coefficiente di boscosità, che risulta essere in assoluto il più alto di tutto il comprensorio.

A questo si deve aggiungere che sono stati compiuti notevoli sforzi per concentrare il prelievo nelle aree dove le colture agrarie di pregio sono più esposte ai danni, e nello stesso tempo si è cercato di non creare locali squilibri nel prelievo, limitando il numero di individui per classe di sesso ed età abbattibili in ogni subunità. Di particolare rilievo gestionale è stata però la scelta per il secondo anno consecutivo di cedere una parte del piano di prelievo a cacciatori con residenza venatoria o anagrafica al fuori delle province del Comprensorio ACATE. Questa iniziativa, che prevede comunque sempre il coinvolgimento dei cacciatori locali in qualità di accompagnatori, ha permesso di mettere a punto un sistema che consenta una forma di "turismo venatorio" anche in aree dove tradizionalmente questa attività è sconosciuta. È necessario sottolineare che gli introiti che questa forma di caccia porta agli ATC, sono riutilizzabili direttamente per la gestione e possono contribuire a rendere più diffusi ed efficaci gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni.

Al fine di rendere più evidenti le motivazioni che hanno permesso questi risultati vengono così di seguito riassunti:

- possibilità di effettuare i prelievi in periodi più consoni alla specie oltre che biologicamente più corretti;
- possibilità di effettuare il prelievo sul terreno coperto di neve, elemento di grande importanza per il territorio pistoiese dove la neve non è un elemento eccezionale e l'inverno 2002-2003 è stato caratterizzato da nevicate abbondanti e frequenti rispetto alla norma degli ultimi anni;
- maggior esperienza acquisita dai cacciatori nella caccia alla cerca e nella conoscenza delle aree;
- possibilità di effettuare il prelievo in periodi in cui la caccia al cinghiale era chiusa;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti che si sono prodigati nei confronti di quelli meno esperti al fine di metterli nelle condizioni di effettuare il loro prelievo;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti nell'accompagnare gli ospiti da fuori regione (ciò ha permesso l'abbattimento di 17 capi su 18 assegnati).

Importante sottolineare come anche le percentuali di realizzazione nelle varie classi di sesso ed età non ha creato evidenti squilibri, con percentuali sempre superiori al 70%; unica nota dolente quella dell'abbattimento di tre femmine sottili al di fuori di quelle assegnate.

In questo specifico caso è opportuno approfondire l'argomento in quanto si tratta di individui di peso e morfologia anomalo rispetto alla media e sono state abbattute al posto di piccoli o di femmine adulte durante i mesi di febbraio o marzo. La nuova opportunità di effettuare gli abbattimenti in tardo inverno, se da un lato permette di raggiungere percentuali di realizzazione dei piani più elevate, dall'altro rende più difficile il riconoscimento certo di alcune classi. Dal rilievo dei pesi e delle misure biometriche si è infatti evidenziato che alcuni piccoli particolarmente sviluppati possono essere confusi per individui della classe immediatamente superiore, e in altri casi la distinzione tra femmine sottili ed adulte non è sempre agevole.

Solo a titolo di esempio si riporta il caso più emblematico, in cui il 25 e il 26 di gennaio sono stati abbattuti rispettivamente una femmina sottile ed un piccolo femmina le cui caratteristiche biometriche principali sono riportate sotto (importante sottolineare che le valutazioni biometriche sono state effettuate dallo scrivente per entrambi gli animali); la valutazione dell'età è stata fatta in base all'eruzione della denti sulla tavola mandibola degli animali.

	P. pieno	P. vuoto	L.T.T.	L. coda	A. garrese	C. toracica	P. posteriore
f. sottile	64,5	47,3	147,5	11,0	104,0	100,0	47,5
p. femmina	64,2	50,9	143,0	11,5	101,5	109,0	48,5

Confronto principali misure biometriche tra due individui di classe diversa

Se si osserva con attenzione i dati nella tabella sopra si deduce che una distinzione in campo dei due animali è praticamente impossibile in quanto le differenze sono veramente esigue; nel primo caso si tratta di un abbattimento scorretto (femmina sottile al posto di piccolo), mentre nel secondo caso l'abbattimento è corretto (entrambi i cacciatori avevano in assegnazione un piccolo). Risulta evidente che la penalizzazione del primo cacciatore non è opportuna, e queste considerazioni devono essere supportate anche da un Regolamento di caccia che lo permetta. L'unico elemento distintivo tra i due animali era il mantello che nel secondo caso aveva le tipiche caratteristiche di un individuo giovane (criniera lunga, manto tendenzialmente più scuro, ecc...), ma le condizioni di caccia non sempre permettono di apprezzare particolari che solo occhi particolarmente esperti e con l'animale a breve distanza possono notare.

5. SFORZO DI CACCIA

5.1 Numero di uscite per sottozona

Come per i primi due anni, per ogni sub-unità di gestione sono state contate le uscite effettuate dai cacciatori al fine di evidenziare differenze di "sforzo" nelle diverse aree. Nella tabella seguente (tabella 5.1) sono riportate tutte le uscite effettuate nei distretti delle tre Province.

Si nota dalla tabella che il numero di uscite effettuato anche durante il terzo anno di gestione è molto elevato, e ciò indica un grosso impegno da parte dei cacciatori assegnatari di un capo da prelevare.

Per quanto riguarda la distribuzione dello sforzo di caccia all'interno delle sub-unità di gestione si osserva che non c'è omogeneità; questo fenomeno è legato principalmente ai seguenti motivi:

- ✓ scarsa presenza di animali all'interno di alcune sottozone durante il periodo del prelievo;
- ✓ presenza di animali, ma difficoltà nella realizzazione del piano per fattori legati alle condizioni ambientali (elevata boscosità);
- ✓ chiusura volontaria da parte dei tecnici di alcune aree per concentrare lo sforzo nelle aree dove l'impatto del cervo sulle attività antropiche è più marcato.

È infine opportuno evidenziare che per il terzo anno consecutivo non è disponibile il dato dello sforzo di caccia nelle AFV e questo, come più volte sottolineato, rende il quadro incompleto.

Tabella 5.1: uscite di caccia per subunità nel 2002-2003

	Bologna	Pistoia	Prato
subunità	N°uscite	N°uscite	N°uscite
1	0	2	0
2	0	70	76
3	134	18	101
4	69	48	1
5	0	33	44
6	3	56	139
7	0	16	17
8	168	0	75
9	104	0	114
10	25	49	9
11	0	0	4
12	63	43	54
13	0	25	70
14	62	8	50
15	6	77	4
16	38	78	73
17	44	115	-
18	50	22	-
19	111	0	-
20	81	0	-
21	79	0	-
22	85	0	-
23	44	21	-
24	5	-	-
25	0	-	-
26	19	-	-
27	0	-	-
28	0	-	-
29	0	-	-
30	52	-	-
31	0	-	-
32	0	-	-
33	0	-	-
34	0	-	-
35	0	-	-
36	0	-	-
37	0	-	-
38	0	-	-
39	2	-	-
40	-	-	-
41	-	-	-
42	-	-	-
totale	1.244	681	831

Per confrontare meglio lo sforzo nelle diverse province, il numero di uscite è stato ricalcolato in funzione del numero di animali assegnati, ottenendo il numero di uscite effettuate per capo come riassunto nella tabella 5.2.

Tabella 5.2: uscite di caccia per capo assegnato

	Capi assegnati	N° uscite totali	N° uscite per capo assegnato
Bologna	142*	1244	8,8
Pistoia	71	681	9,6
Prato	68	831	12,2

*dai 160 vengono tolti quelli delle AFV che non hanno dichiarato le uscite

Una prima analisi permette di osservare che lo sforzo risulta non essere sempre correlato direttamente con il successo di prelievo, infatti la Provincia di Bologna ha lo sforzo minore e il successo minore, mentre Pistoia ha uno sforzo intermedio con il risultato di abbattimento minore, per finire con Prato che ha dati intermedi in entrambi i casi.

Al fine di valutare le variazioni dello sforzo di caccia, di maggior interesse è il confronto dei dati nei tre anni di caccia (tabella 5.3).

Tabella 5.3: confronto tra le uscite di caccia per capo assegnato nelle prime due stagioni venatorie

	N° uscite per capo assegnato 2000-2001	N° uscite per capo assegnato 2001-2002	Variazione 1° e 2° anno	N° uscite per capo assegnato 2002-2003	Variazione 2° e 3° anno
Bologna	10,8	10,9	+0,1	8,8	-2,1
Pistoia	12,1	11,7	-0,4	9,6	-2,0
Prato	9,1	7,4	-1,7	12,2	+4,8

Nel primo anno di gestione si era osservato che lo sforzo di caccia nelle tre province era risultato inversamente proporzionale alla percentuale di realizzazione del piano di abbattimento, questo rendeva evidenti le diverse realtà in cui i cacciatori si trovano ad operare (grafico 5.1); se si procede allo stesso tipo di analisi per la stagione venatoria 2001-2002 e 2002-2003 si ottiene i risultati visualizzati nei grafici 5.2 e 5.3. Al fine di rendere evidenti le evoluzioni nello sforzo di caccia per singola provincia i dati sono stati esplicitati nel grafico 5.4.

Grafico 5.1: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2000-2001

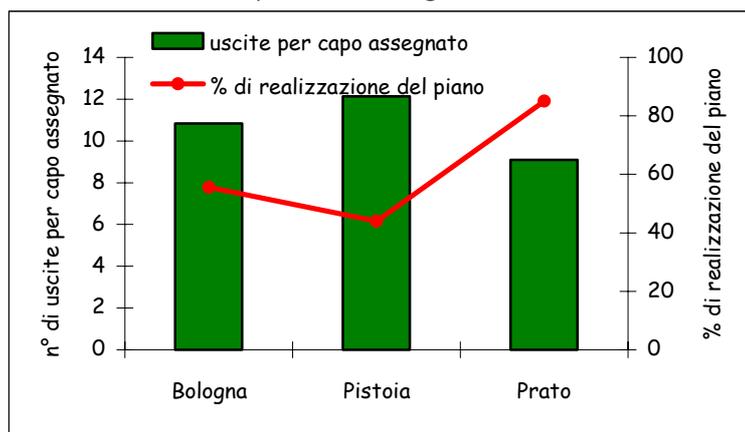


Grafico 5.2: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2001-2002

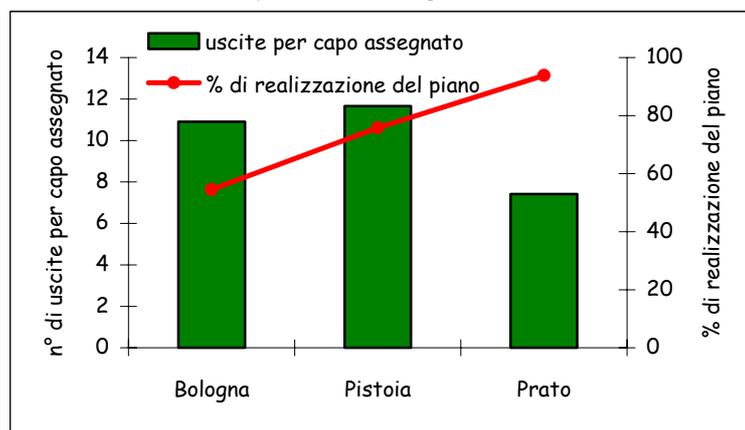


Grafico 5.3: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2002-2003

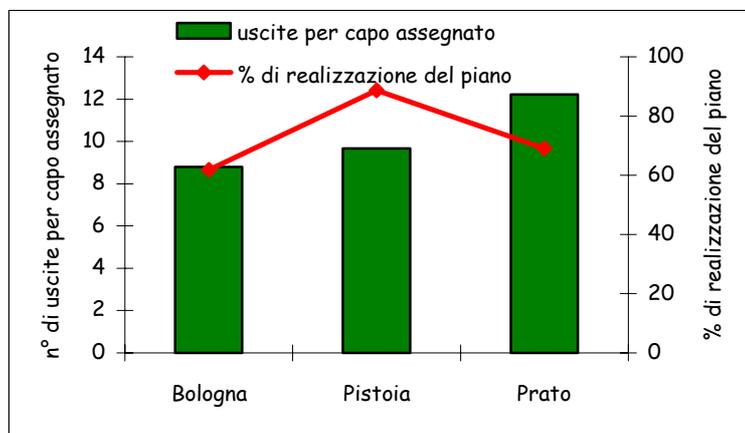
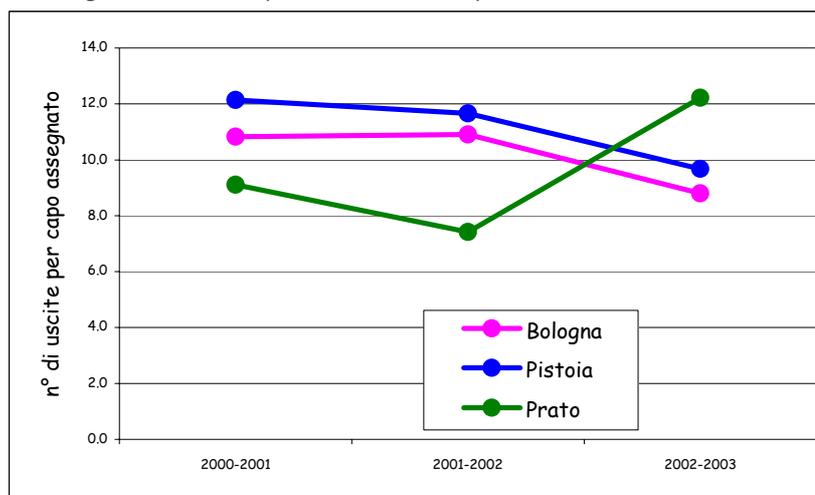


Grafico 5.4: evoluzione dello sforzo di caccia nei primi tre anni di gestione nelle province del Comprensorio ACATE

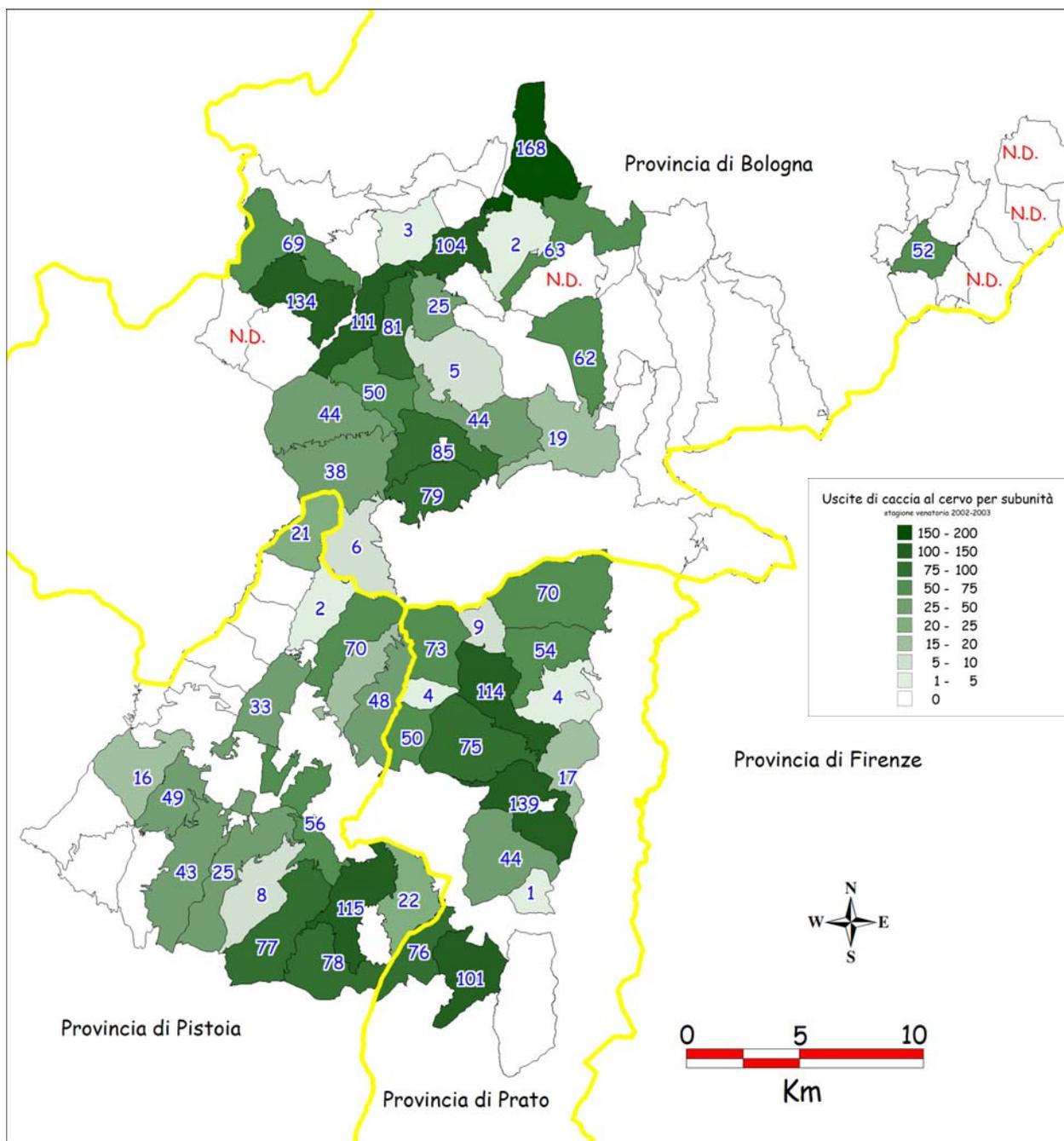


E' facile a questo punto fare le seguenti considerazioni:

- in Provincia di Bologna a fronte di un incremento relativamente modesto nella percentuale di realizzazione del piano lo sforzo di caccia è calato considerevolmente, anche se la causa va ricercata anche nei problemi connessi con i ricorsi e le sospensioni;
- in Provincia di Pistoia è calato di circa il 20% lo sforzo di caccia (2 uscite), ma c'è stato un considerevole aumento nell'efficienza con un incremento molto elevato nella percentuale di realizzazione del piano (dal 75,8% al 88,7%);
- in Provincia di Prato c'è stata una inversione di tendenza con valori che hanno raggiunto quelli del primo anno nelle altre due province, ed in contemporanea si è ridotto il successo di prelievo; anche in questo caso, come già sottolineato nello specifico paragrafo ciò è probabilmente dovuto all'elevato numero di cacciatori nuovi privi di esperienza.

Nella tavola 5.1 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia inteso come numero di uscite per ogni sub-unità gestionale nell'intero Comprensorio; questa visuale permette di vedere come si distribuisce dal punto di vista territoriale la pressione venatoria sul cervo, in risposta prevalentemente alla richiesta di indennizzo di danni da parte degli agricoltori.

Tavola 5.1: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna



5.2 Numero di uscite per capo abbattuto

In questo paragrafo viene preso in considerazione il numero di uscite che sono state necessarie per abbattere i singoli capi suddivisi per classi di sesso ed età. Nella tabella 5.4 è possibile visualizzare il riassunto dei dati per provincia.

Tabella 5.4: uscite di caccia per capo abbattuto nel 2002-2003

	N° uscite minimo	N° uscite massimo	N° uscite medio	N° animali assegnati prelevati
Bologna*				
Piccoli	1	13	5,5	25
Femmine sottili	2	10	7,3	4
Femmine adulte	1	11	5,2	33
Maschi giovani	1	26	11,2	12
Maschi subadulti	1	29	13,7	15
Maschi adulti	1	40	14,4	8
Pistoia				
Piccoli	2	38	13,5	20
Femmine sottili	6	8	6,8	4
Femmine adulte	1	33	8,7	17
Maschi giovani	1	15	7,8	5
Maschi subadulti	3	26	11,4	8
Maschi adulti	1	11	6,9	9
Prato				
Piccoli	3	23	12	17
Femmine sottili	4	16	9,4	5
Femmine adulte	2	15	6,6	12
Maschi giovani	2	13	6	3
Maschi subadulti	1	10	6,3	3
Maschi adulti	2	24	10,6	7

*escluse le AFV

Risulta a questo punto opportuno confrontare il numero medio di uscite necessarie per abbattere un capo nei tre anni di gestione, al fine di evidenziare se nei confronti di alcune classi di sesso o di età esistono differenze significative. Nella tabella 5.5 sono riportati i dati a confronto, in cui si osserva una situazione diversa a seconda delle province, con aumento o diminuzione in funzione della classe di sesso ed età. I valori più significativi di diminuzione dello sforzo si trovano nei maschi adulti (oltre 5 giornate in meno in media) e nelle femmine adulte a Pistoia, e ciò è legato sicuramente al periodo in cui si è effettuato il prelievo.

Tabella 5.5: uscite di caccia per capo abbattuto in confronto nei tre anni

	N° uscite Medio 2000-2001	N° uscite Medio 2001-2002	Differenza in n° di uscite 1° e 2° anno	N° uscite Medio 2002-2003	Differenza in n° di uscite 2° e 3° anno
Bologna					
Piccoli	9,4	7,1	-2,3	5,5	-1,6
Femmine sottili	-	9,0	**	7,3	-1,7
Femmine adulte	8,5	6,0	-1,5	5,2	-0,8
Maschi giovani	15,3	8,0	-7,3	11,2	+3,2
Maschi subadulti	14*	9,8	-4,2	13,7	+3,9
Maschi adulti	29*	11,8	-17,2	14,4	+2,6
Pistoia					
Piccoli	13,3	13,0	-0,3	13,5	+0,5
Femmine sottili	9*	3,5	-5,5	6,8	+3,3
Femmine adulte	5	11,2	+6,2	8,7	-2,5
Maschi giovani	-	-	**	7,8	+7,8
Maschi subadulti	17	6,3	-10,7	11,4	+5,1
Maschi adulti	17*	12,3	-4,7	6,9	-5,4
Prato					
Piccoli	12,5	7,5	-5,0	12	+4,5
Femmine sottili	13*	5	-8,0	9,4	+4,4
Femmine adulte	4,5	7,4	+2,9	6,6	-0,8
Maschi giovani	13*	6,7	-6,3	6	-0,7
Maschi subadulti	7,3	6	-1,3	6,3	+0,3
Maschi adulti	6	5,8	-0,2	10,6	+4,8

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo abbattuto è unico

**dato non confrontabile

5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato

Al pari di quanto già effettuato i primi due anni, per valutare l'impegno da parte di tutti gli assegnatari di un capo di cervo da prelevare, in questo paragrafo sono state prese in considerazione le uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano. I dati per provincia sono riassunti nelle tabelle 5.6 e 5.7, dove si osserva che il numero di uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano sono sempre superiori al numero di uscite medie effettuate dai cacciatori che hanno abbattuto il proprio capo; risulta quindi evidente che esiste un impegno profuso da tutti i cacciatori, ma presumibilmente esiste anche una componente di esperienza nella scelta degli orari, dei luoghi e delle modalità di approccio agli animali. Queste differenze potranno essere colmate con l'esperienza maturata in un certo numero di anni, e già dal primo anno è evidente l'evoluzione positiva che c'è stata in questo senso.

Tabella 5.6: uscite di caccia per capo assegnato non prelevato nel 2002-2003

	N° uscite min	N° uscite max	N° uscite med	N° animali non prelevati
Bologna				
Piccoli	2	26	8,4	20
Femmine sottili	12*	12*	12*	8
Femmine adulte	3	16	8,7	2
Maschi giovani	9	20	16,0	2
Maschi subadulti	13	20	16,0	5
Maschi adulti	20	51	40,0	8
Pistoia				
Piccoli	17*	17*	17*	1
Femmine sottili	-	-	-	0
Femmine adulte	-	-	-	0
Maschi giovani	15*	15*	15*	1
Maschi subadulti	1	10	6,3	3
Maschi adulti	-	-	-	0
Prato				
Piccoli	12	19	15,4	5
Femmine sottili	18*	18*	18*	1
Femmine adulte	16	47	23	5
Maschi giovani	18	27	21,3	3
Maschi subadulti	15	27	19,3	7
Maschi adulti	-	-	-	0

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo abbattuto è unico

Tabella 5.7: uscite differenze di uscite tra capo abbattuto e non abbattuto

	N° uscite Capo abb.to	N° uscite Capo NON abb.	Diff. in n° di uscite
Bologna			
Piccoli	5,5	8,4	+2.9
Femmine sottili	7,3	12*	+4.7
Femmine adulte	5,2	8,7	+3.5
Maschi giovani	11,2	16,0	+14.8
Maschi subadulti	13,7	16,0	+2.3
Maschi adulti	14,4	40,0	+25.6
Pistoia			
Piccoli	13,5	17*	+3.5
Femmine sottili	6,8	-	-
Femmine adulte	8,7	-	-
Maschi giovani	7,8	15*	+7.2
Maschi subadulti	11,4	6,3	-5.1
Maschi adulti	6,9	-	-
Prato			
Piccoli	12	15,4	+3.4
Femmine sottili	9,4	18*	+8.6
Femmine adulte	6,6	23	+16.4
Maschi giovani	6	21,3	+15.3
Maschi subadulti	6,3	19,3	+13
Maschi adulti	10,6	-	-

5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo

Se si considera la ripartizione per periodi dei prelievi effettuati, è possibile verificare se ci sono state differenze significative derivate dallo sforzo diverso o da altri fattori (concomitanza con altre forme di caccia, ecc.). A causa dei diversi calendari adottati dalle tre province coinvolte nella gestione del cervo nel Comprensorio ACATE, per il terzo anno non saranno possibili confronti in parallelo, ma verranno comunque analizzati gli aspetti più importanti entro provincia.

Nella tabella 5.8 sono riportati le uscite suddivise per periodo confrontate con il numero di capi prelevati nello stesso.

Tabella 5.8: uscite di caccia complessive per periodo e capi abbattuti nel 2002-2003

Bologna		
	N° uscite	Capi abbattuti
Dal 10/8 al 15/9	85	4
Dal 5/10 al 2/12	380	12
Dal 25/1 al 20/2	711	81*
Pistoia		
Dal 01/09 al 20/09	59	8
Dal 05/10 al 26/10	40	3
Dal 13/01 al 15/03	582	52
Prato		
Dal 1/1 al 15/1	238	9
Dal 16/1 al 31/1	197	9
Dal 1/2 al 14/2	245	12
Dal 15/2 al 28/2	151	17

*escluse le AFV

Tabella 5.9: numero di capi potenzialmente prelevabili per periodo

Periodo	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite	Caccia al cinghiale
Bologna		
Dal 10/8 al 15/9	4,7	Chiusa
Dal 5/10 al 2/12	3,2	Aperta
dal 25/1 al 20/2	11,4	Chiusa
Pistoia		
Dal 01/09 al 20/09	13,6	Chiusa
Dal 05/10 al 26/10	7,5	Chiusa
Dal 13/01 al 15/03	8,9	Chiusa
Prato		
Dal 1/1 al 15/1	3,8	Aperta
Dal 16/1 al 31/1	4,6	Chiusa
Dal 1/2 al 14/2	4,9	Chiusa
Dal 15/2 al 28/2	11,3	Chiusa

Visti i periodi diversi che derivano dalle scelte gestionali effettuate dalle singole province, per una più facile confrontabilità si riportano tutti i valori a 100 (cioè si rapporta il numero di abbattuti ogni 100 uscite per ogni periodo), e si vede che il successo di prelievo è stato significativamente diverso per provincia e per periodo (tabella 5.9), ed è possibile fare le seguenti osservazioni:

- in Provincia di Bologna il successo di prelievo è cresciuto in modo evidente durante il periodo invernale quando le altre forme di caccia erano chiuse, mentre il valore più basso si riscontra in concomitanza con la caccia al cinghiale;
- in Provincia di Prato il successo di prelievo è stato massimo in febbraio con le altre forme di caccia chiuse e il valore più basso si osserva nel periodo in cui la caccia al cinghiale è aperta;
- in Provincia di Pistoia il successo di prelievo si mantiene sempre su valori elevati con un picco a settembre dove però l'unica classe cacciabile era quella dei maschi adulti;
- in generale i valori di minore successo si trovano quando la caccia al cervo è esercitata in concomitanza con la caccia al cinghiale.

Un altro indice che si è ritenuto opportuno valutare è il rapporto tra lo sforzo di caccia per sub-unità di gestione ed il numero di cervi abbattuti nelle stesse, al fine di valutare se esiste una correlazione tra il numero di capi prelevati e il numero di uscite effettuate (tabella 5.10).

Un dato piuttosto evidente è che in alcuni casi l'elevato sforzo compiuto in alcune sub-unità, non ha dato i risultati attesi, con un prelievo di pochi capi all'interno delle sub-unità stesse, nonostante il numero medio di uscite sia stato abbastanza elevato. Questo nella maggior parte dei casi deriva dall'elevato impegno profuso al fine di ridurre le tensioni con il mondo agricolo, concentrando lo sforzo dove sono maggiori le richieste di indennizzo, ma dove nei periodi in cui viene esercitato il prelievo gli animali sono difficilmente contattabili o sono in altre aree.

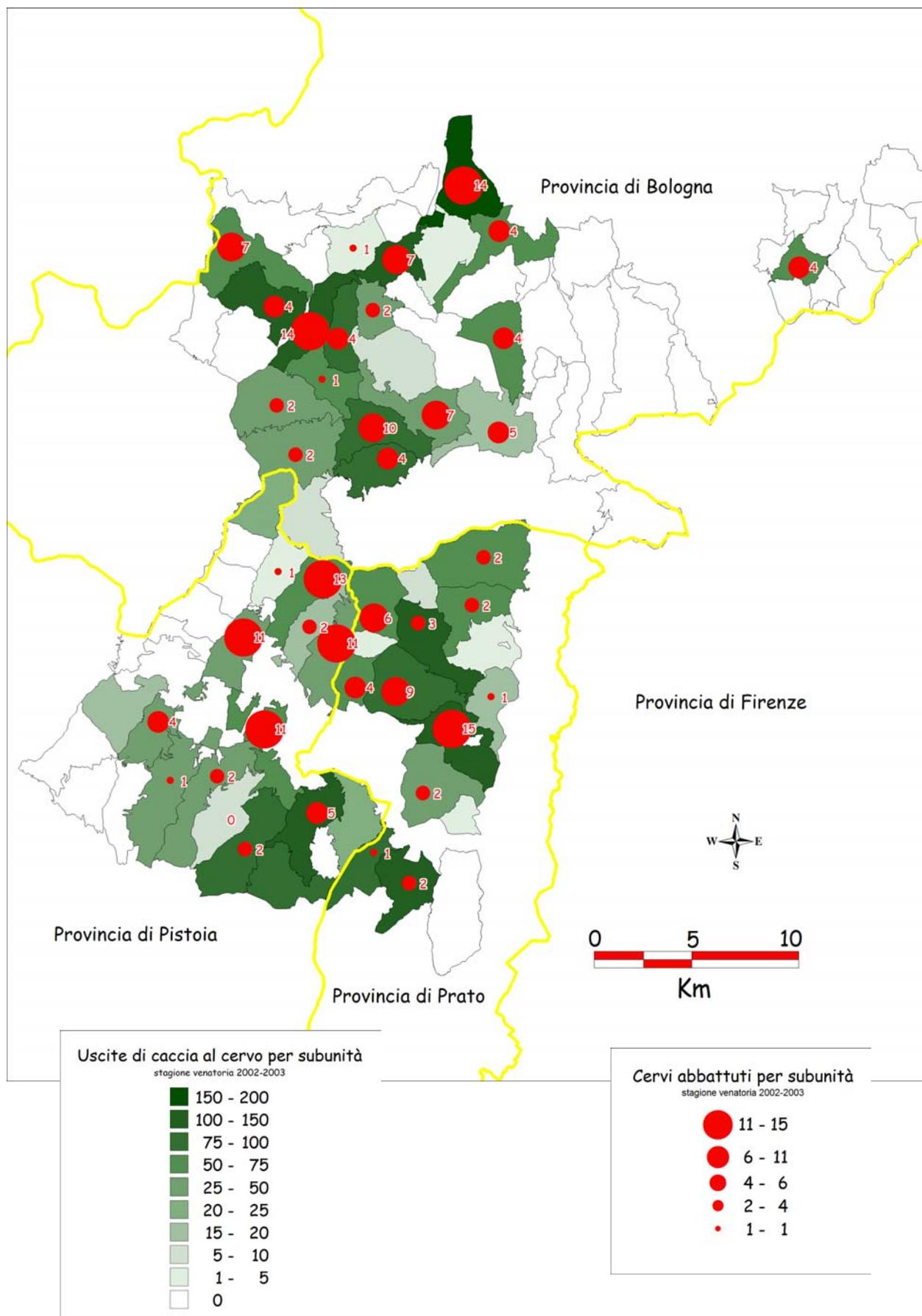
Tabella 5.10: relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per sub-unità

	Bologna	Pistoia	Prato
n° sub-unità con abbattimenti	18	11	11
n° minimo uscite per abbattimento	3	2	8,3
n° massimo uscite per abbattimento	50	43	76
n° medio uscite per abbattimento	16	14,4	28
d.s	11,2	14,4	20,9

Tabella 5.11: capi abbattuti e uscite di caccia per subunità

subunità	Bologna			Pistoia			Prato		
	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
1	0	0	-	2	1	2,0	0	-	-
2	0	0	-	70	13	5,4	76	1	76
3	134	4	33,5	18	2	9,0	101	2	50,5
4	69	7	9,9	48	11	4,4	1	0	-
5	0	0	-	33	11	3,0	44	2	22
6	3	1	3,0	56	11	5,1	139	15	9,2
7	0	0	-	16	0	-	17	1	17
8	168	14	12,0	0	0	-	75	9	8,3
9	104	7	14,9	0	0	-	114	3	38
10	25	2	12,5	49	4	12,3	9	0	-
11	0	0	-	0	0	-	4	0	-
12	63	4	15,8	43	1	43,0	54	2	27
13	0	0	-	25	2	12,5	70	2	35
14	62	4	15,5	8	0	-	50	4	12,5
15	6	0	-	77	2	38,5	4	0	-
16	38	2	19,0	78	0	-	73	6	12,1
17	44	2	22,0	115	5	23,0	-	-	-
18	50	1	50,0	22	0	-	-	-	-
19	111	14	7,9	0	0	-	-	-	-
20	81	4	20,3	0	0	-	-	-	-
21	79	4	19,8	0	0	-	-	-	-
22	85	10	8,5	0	0	-	-	-	-
23	44	7	6,3	21	0	-	-	-	-
24	5	0	-	-	-	-	-	-	-
25	0	0	-	-	-	-	-	-	-
26	19	5	3,8	-	-	-	-	-	-
27	0	0	-	-	-	-	-	-	-
28	0	0	-	-	-	-	-	-	-
29	0	0	-	-	-	-	-	-	-
30	52	4	13,0	-	-	-	-	-	-
31	0	0	-	-	-	-	-	-	-
32	0	0	-	-	-	-	-	-	-
33	0	0	-	-	-	-	-	-	-
34	0	0	-	-	-	-	-	-	-
35	0	0	-	-	-	-	-	-	-
36	0	0	-	-	-	-	-	-	-
37	0	0	-	-	-	-	-	-	-
38	0	0	-	-	-	-	-	-	-
39	2	0	-	-	-	-	-	-	-
40	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.2: uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna e capi abbattuti



5.5 Ferimenti di capi

Alla fine di questa disamina sugli abbattimenti, si ritiene opportuno fornire un quadro degli interventi dei recuperatori con cane da traccia.

5.5.1 Provincia di Bologna

L'aumento dei contingenti da prelevare e l'ingresso di nuovi abilitati hanno contribuito ad aumentare gli interventi dei conduttori di cane da traccia, sia per le verifiche di tiro sia per tentativi di recupero a seguito di ferimento.

In Provincia di Bologna meritano attenzione le statistiche dell'ATCBO4: rispetto a 134 capi assegnati e 92 capi abbattuti, gli equipaggi sono stati chiamati 20 volte. Le verifiche di tiro sono state 9 (1 con esito positivo), mentre le ricerche dei capi feriti sono state 11, di cui 4 con esito positivo.

5.5.2 Provincia di Prato

In Provincia di Prato è stata dichiarata una sola richiesta di intervento del recuperatore con cane da traccia che ha accertato un ferimento di un maschio adulto. Il capo non è stato recuperato.

5.5.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia le richieste di intervento del recuperatore con cane da traccia sono state 6, in tre casi per il recupero di femmine adulte, in un caso per un piccolo, in un caso per un maschio subadulti e in un caso per una femmina sottile.

Senza entrare nel merito specifico dei singoli interventi, si specifica che in due casi si è trattato di una semplice verifica di tiro, peraltro sempre auspicabile su tutti i colpi sparati, mentre negli altri 4 casi si è tratta di ricerca del capo ferito che ha dato esito positivo in due casi; negli altri due gli animali sono stati comunque considerati come abbattuti in seguito all'interpretazione dei segni di caccia che hanno fatto supporre ferite invalidanti per gli animali. In questi ultimi casi i cacciatori hanno riconsegnato il bollino e il libretto e non hanno proseguito l'attività venatoria; ai fini della graduatoria il capo è stato considerato abbattuto ma non sono stati assegnati i punti di merito.

5.6 Considerazioni finali

5.6.1 Provincia di Bologna

Nonostante la tormentata annata venatoria, con le contestazioni sul calendario e le conseguenti interruzioni, il giudizio sul terzo anno di prelievo al cervo il Provincia di Bologna non può che essere positivo. Lo si ricava innanzitutto dal tasso complessivo di realizzazione del piano, passato dal 55% al 62%, con ottimi risultati nell'ATCBO4, ma anche andando a verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali. Se si confrontano ad esempio i dati dei censimenti primaverili del 2002 e 2003 nell'area di Grizzana, si può vedere come il prelievo effettuato abbia contribuito alla stabilizzazione della popolazione, annullando qualsiasi incremento. Se si nota lo spirito con cui è stato formulato il piano di prelievo, se si osserva il notevole numero di uscite di prelievo effettuate nelle sottozone a maggior vocazione agricola, se si guarda l'impegno nelle uscite di prevenzione danni, si può percepire il grande sforzo per dare risposte concrete ai problemi di allarme sociale legati ai rischi di danno alle colture, assicurando una pressione di caccia differenziata e garantendo una presenza costante sul territorio.

5.6.2 Provincia di Prato

Il terzo anno di gestione venatoria è stato caratterizzato, come in passato, da una distribuzione eterogenea dei prelievi e delle uscite di caccia sul territorio del distretto.

In 11 subunità, su 15 utilizzate nelle rotazioni dei gruppi, si è svolta una buona attività venatoria con almeno un capo abbattuto e numerose uscite; le restanti 4 subunità sono state poco frequentate (da 1 a 9 uscite complessive), in quanto meno preferite dai cacciatori sia per una presunta minore presenza di cervi che per obiettive maggiori difficoltà di raggiungimento.

Il maggior numero dei capi è stato prelevato nella zona di Migliana (38%), seguono le zone di Cavarzano (26%), la Rasa (21%), Gavigno (9%) ed infine Montemurlo (6%).

L'obiettivo di incrementare gli abbattimenti nella Zona di Montemurlo, area interessata da ingenti danni alle coltivazioni agricole, anche quest'anno non è stato raggiunto. Nonostante l'alto numero di uscite effettuate per l'abbattimento (76 uscite nella subunità 2 e 50,5 uscite nella subunità 3), sono stati prelevati solo 3 capi.

L'attività antropica esercitata presso numerosi casolari e fattorie e la presenza ricorrente di turisti sia a piedi che in bicicletta, hanno influenzato in modo determinante l'avvicinamento dei selvatici in queste aree, vanificando nella maggior parte dei casi i considerevoli sforzi compiuti.

Nel complesso si ritengono in ogni caso positivi i risultati raggiunti in questa terza sessione di prelievo venatorio per i seguenti aspetti:

- La percentuale di realizzazione del piano, pur registrando una decisa flessione, rimane su livelli decisamente buoni, prossimi al 70%. I risultati eccezionali raggiunti nelle passate stagioni venatorie, come previsto, non sono stati replicati;
- Il raddoppio del numero di cacciatori assegnatari nel distretto di Prato ha creato le previste difficoltà operative di gestione, probabilmente superabili nei prossimi anni, una volta conclusa la fase di adattamento;
- L'attuazione di un calendario venatorio più ampio di quello della passata stagione, in termini di numero di giornate disponibili per il prelievo, dovrebbe favorire positivamente la percentuale di realizzazione del piano, in particolare se il periodo non risultasse coincidente con altre forme di caccia.

5.6.3 Provincia di Pistoia

Il terzo anno di gestione del cervo in Provincia di Pistoia si può considerare decisamente positivo per una serie di fattori:

- la percentuale di realizzazione del piano ha avuto un incremento notevole rispetto ai primi due anni passando dal 44% a oltre l'88%;
- la differenziazione dei periodi di caccia al cervo rispetto a quella del cinghiale ha dato risultati positivi in termini di capi abbattuti/sforzo profuso;
- la possibilità di effettuare i prelievi sul territorio coperto da neve ha permesso di sfruttare tutte le giornate e le sottozone a disposizione a differenza degli anni precedenti quando la neve costituiva un limite evidente;
- è stato profuso un elevato sforzo nelle aree a maggior disagio per quanto riguarda l'impatto sull'agricoltura, anche se i risultati non sono stati quelli attesi;
- rispetto al primo anno è migliorata la distribuzione spaziale degli abbattimenti.

In particolare è opportuno sottolineare che circa il 65% delle uscite è stato concentrato nelle aree pedemontane dove sono più diffuse le colture di pregio più sensibili al cervo, anche se poi solo il 25% circa degli abbattimenti è stato effettuato in queste aree.

Le cause di questa differenza dipende in linea prioritaria da questi motivi:

- ridotta presenza dei cervi nella fascia pedemontana durante il periodo della caccia;
- grado di boscosità elevato nelle fasce pedemontane che rendono difficile il contatto con gli animali.

Nonostante questo è però opportuno sottolineare che grazie alla conformazione morfologica della Provincia di Pistoia, gli abbattimenti effettuati nelle fasce più elevate hanno sicuramente un'influenza diretta sulla riduzione dell'impatto in quando si presume che in primavera ci sia un flusso migratorio dalle fasce poste a quota più elevata verso le colture di pregio.

6. VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI

6.1 Campioni biologici e misure biometriche

Come stabilito nel Regolamento di gestione, su tutti i capi prelevati sono stati raccolti alcuni campioni biologici e rilevate tutte le misure biometriche. Alla determinazione della classe di sesso e d'età da parte dei rilevatori biometrici è seguito un controllo più accurato dei tecnici con stima dell'età in base ai ritmi di eruzione, sostituzione ed usura dei denti della mandibola.

I campioni biologici raccolti, conferiti all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e in attesa di essere esaminati, sono:

- uteri e ovaie nel caso delle femmine
- reni e grasso perirenale per tutti gli animali
- sangue (per tutti gli animali)
- campioni di tessuto muscolare
- ectoparassiti dove presenti

Attualmente non sono ancora disponibili risultati esaustivi sui campioni biologici raccolti. La Provincia di Pistoia ha inviato all'INFS anche le mandibole intere non trattate al fine di determinare l'età reale sulla base della conta degli strati di cemento secondario.

Di seguito sono riportati, per classe di sesso e di età, i pesi corporei per i cervi prelevati o rinvenuti all'interno dell'areale del cervo ACATE dal 2000 al 2003, cioè durante le prime tre stagioni venatorie. Dei pesi corporei vengono presentati sia quelli interi che quelli eviscerati; i primi hanno un maggiore valore biologico e permettono confronti coi dati di cattura, mentre i secondi consentono comparazioni con altre popolazioni soggette a prelievo (tabelle 6.1 e 6.2).

Tabella 6.1: Pesi corporei interi per classe d'età (capi prelevati nei tre anni di gestione)

	minimo	massimo	media	d.s.	N°
Femmine adulte	67,0	144,0	107,4	13,1	113
Femmine sottili	58,0	112,0	83,2	14,2	27
Piccoli femmina	40,0	83,5	60,5	10,4	65
Maschi adulti	128,0	247,0	181,3	27,7	44
Maschi subadulti	90,0	222,7	140,5	24,7	54
Maschi giovani	79,0	165,0	112,8	17,8	32
Piccoli maschio	34,0	84,5	64,0	11,4	62

Tabella 6.2: Pesi corporei vuoti per classi d'età (capi prelevati nei tre anni di gestione)

	minimo	massimo	media	d.s.	N°
Femmine adulte	47,0	109,0	77,9	11,3	112
Femmine sottili	39,0	92,0	62,0	12,9	27
Piccoli femmina	24,0	63,0	45,3	9,1	63
Maschi adulti	106,0	202,0	140,7	23,8	43
Maschi subadulti	70,0	177,3	107,2	22,0	54
Maschi giovani	54,7	130,0	84,4	16,2	32
Piccoli maschio	29,0	68,0	47,5	9,1	62

I dati presentati non sono ancora stati sottoposti a test statistici di alcun tipo, e vengono qui esposti in forma preliminare al solo fine di evidenziare che la popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano si conferma di qualità medio-alta, con valori medi superiori a quelli alpini e di gran parte dell'Europa centrale. Si tratta di cervi non solo caratterizzati da pesi corporei elevati a pieno sviluppo, ma anche da velocità di accrescimento notevole, con cerbiatti già di taglia considerevole a 6-9 mesi, femmine sottili e maschi giovani di ottime dimensioni, maschi subadulti decisamente precoci.

Un dato interessante che è stato possibile analizzare per la prima volta quest'anno è il peso dei maschi adulti prima e dopo la stagione riproduttiva; questo grazie ai nuovi calendari venatori che hanno permesso l'abbattimento di questa classe sia prima che dopo il periodo di bramito.

È noto che per i cervi maschi la stagione riproduttiva rappresenta un costo elevatissimo in termini energetici, che talvolta può compromettere la sopravvivenza stessa degli individui più debilitati. Anche se il campione dei maschi abbattuti in agosto-settembre è ancora piccolo, si notano già in modo evidente le differenze attese (tabella 6.3).

Tabella 6.3: Pesi dei maschi adulti prima e dopo la stagione riproduttiva

	Pre-riproduzione		Post-riproduzione		Differenza in Kg.		Diff. in %	
	Peso pieno	Peso vuoto	Peso pieno	Peso vuoto	Peso pieno	Peso vuoto	Peso pieno	Peso vuoto
n°	12	12	32	31	-	-	-	-
minimo	171,2	138,7	128,0	106,0	43,2	32,7	25,2%	23,6%
massimo	247,0	202,0	205,0	155,0	42,0	47,0	17,0%	23,3%
media	212,7	169,8	169,5	129,5	43,1	40,3	20,3%	23,7%
d.s.	25,4	21,3	17,6	12,7	-	-	-	-

Osservando la tabella si nota l'elevato dispendio energetico che i maschi sopportano nell'arco di poche settimane a cavallo dei mesi di settembre ed ottobre con una perdita di peso nell'ordine del 23-24% in media. Una ulteriore considerazione può essere fatta sui pesi minimi e sui massimi, dove si nota che le perdite in termini percentuali sul peso vuoto sono molto più evidenti negli animali più leggeri; questo potrebbe confermare il fatto che per un individuo maschio il successo riproduttivo dipende in larga misura dalle sue dimensioni corporee oltre che dallo sviluppo del trofeo e dall'abilità nel combattere, e quindi maggiore è il peso raggiunto prima della stagione riproduttiva e massimi saranno i suoi vantaggi. Sono tuttora in corso le misurazioni craniometriche di tutti gli esemplari abbattuti, che permetteranno di conoscere ancor meglio le caratteristiche della popolazione. Ad ulteriore conferma della qualità della popolazione vanno considerati i palchi degli esemplari abbattuti, dai giovani di 1 anno dotati di lunghe aste, ai subadulti con stanghe ben ramificate e agli adulti. In particolare va ricordato come degli 8 maschi adulti prelevati nel 2002-03 in Provincia di Bologna, ben 5 presentavano, nella valutazione secondo la formula del Consiglio Internazionale della Caccia, trofei da medaglia (3 di bronzo, 1 d'argento e 1 d'oro) Il trofeo medaglia d'oro è stato quotato da una commissione di valutazione nazionale 226,34 punti, vicino al record nazionale.

Valutazione C.I.C. del trofeo di un maschio adulto prelevato in Provincia di Bologna
(età stimata 9 anni) (Umari G., Berzieri E., Lodi L.)

Elementi di misurazione e valutazione			misura	media	coeff.	punti
Lunghezza della stanga	sin	cm	112,30	111,30	0,50	55,65
	dx		110,30			
Lunghezza dell'oculare	sin	cm	25,30	18,65	0,25	4,66
	dx		12,00			
Lunghezza del mediano	sin	cm	29,00	31,15	0,25	7,78
	dx		33,30			
Circonferenza della rosa	sin	cm	32,30	31,75	1	31,75
	dx		31,20			
Circonferenza in basso	sin	cm	21,30		1	21,30
	dx		16,90		1	16,90
Circonferenza in alto	sin	cm	18,30		1	18,30
	dx		17,90		1	17,90
Divaricazione		cm	70,0	62,9%	0-3	1,00
Peso netto del trofeo		kg	9,80		2	19,60
Numero cime	sin		8	18	1	18,00
	dx		10			
Aggiunte:						
Colore						2,00
Perlatura					0-2	2,00
Apici delle cime					0-2	1,50
Aghi					0-2	0,50
Corone					0-10	8,00
Somma						226,84
Detrazioni					0-3	0,50
Valutazione complessiva					Totale	226,34

7. CATTURA DI CERVI VIVI A SCOPO DI TRASLOCAZIONE

7.1 Cenni sull'impostazione delle attività

Tra le attività previste dal Piano Poliennale di Gestione del cervo nel Comprensorio ACATE, le catture a scopo traslocazione rappresentano un punto molto importante, non solo per gli aspetti puramente tecnici, ma anche per i risvolti di immagine che queste attività portano al Comprensorio. Questo aspetto risulta essere particolarmente rilevante nel momento in cui il problema dell'impatto del cervo sulle attività antropiche interessa aree caratterizzate da un regime di protezione.

Come noto, nel settembre 2001 sono state avviate le procedure per pianificare le attività di cattura che richiedono l'attivazione di un elevato numero di figure istituzionali, di ricerca e tecniche al fine di ottimizzare una procedura che di per se stessa è notevolmente complicata.

I contatti instaurati tra la Provincia e l'ATC di Pistoia e l'Università degli Studi di Siena hanno permesso di raggiungere un accordo con il Parco Nazionale del Pollino per la fornitura di un contingente di cervi per la reintroduzione della specie nell'ambito di un "Progetto LIFE" per la conservazione del lupo.

Durante il mese di gennaio 2002, gli enti di cui sopra hanno esteso la richiesta alle altre province, offrendosi di coordinare le attività per tutto il comprensorio.

Le attività previste, oltre a quelle di natura esclusivamente burocratica (autorizzazioni, richieste al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, contatti con il CFS, ecc...), hanno comportato la costruzione di strutture idonee alla stabulazione dei cervi durante il periodo che intercorre dalla cattura al momento della traslocazione verso la destinazione definitiva. Questa operazione è necessaria in primo luogo perché per le operazioni di rilascio è opportuno utilizzare contingenti di almeno 8-10 individui e con una corretta suddivisione tra le classi di sesso ed età.

La struttura di stabulazione è stata realizzata per l'intero Comprensorio in Provincia di Pistoia, e le spese di realizzazione sono state sostenute dall'ATC Pistoia 16 che ha potuto contare sul volontariato dei cacciatori per la sua realizzazione.

Le prime sessioni di cattura, che hanno visto coinvolte in Provincia di Pistoia oltre 120 persone provenienti da molte regioni italiane, non hanno dato gli esiti sperati a causa delle reti utilizzate che si sono rivelate inadatte alla cattura dei grossi cervi appenninici. Le reti, messe a disposizione dall'Ufficio ex A.S.F.D. di Tarvisio e più volte utilizzate nelle Alpi per questi scopi, si sono rivelate inadatte sia per le dimensioni delle maglie (troppo piccole), che per l'altezza complessiva (troppo bassa).

In seguito alle esperienze maturate in Provincia di Pistoia e confermate in Provincia di Bologna, si è ritenuto opportuno acquistare nuove reti con caratteristiche tecniche adeguate. Alla fine di marzo, le sessioni di cattura sono state sospese per la vicinanza del periodo dei parti e sono riprese poi nel dicembre 2002. Nel frattempo i successivi contatti hanno individuato anche nel Parco Nazionale del Cilento un potenziale acquirente per i cervi.

Grazie all'esperienza maturata nel corso delle precedenti esperienze nel Comprensorio e all'ottima conoscenza del comportamento di alcuni nuclei di animali, durante il mese di dicembre 2002 sono stati catturati 6 individui di cervo. Gli individui catturati sono tre maschi giovani (circa 18 mesi di età), due femmine adulte e un piccolo femmina.

Per la cattura, eseguita con le nuove reti, è stata abbinata la tecnica delle reti a caduta con la narcosi degli animali una volta entrati nelle reti. Gli animali catturati, dopo essere stati posti in condizioni di sicurezza e pesati, sono stati stabulati nei box precedentemente predisposti all'uopo.

La sessione di cattura si è protratta per 10 giorni utilizzando tutte le giornate in cui le condizioni meteorologiche permettevano di mettere in opera le reti in modo efficace.

Prima del trasporto gli animali sono stati sottoposti a prelievo di sangue, marcatura con radiocollare e nuova pesatura; tutti gli animali sono stati traslocati in casse singole di dimensioni adeguate. In parallelo al trasporto degli animali sono state eseguite le analisi opportune dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo al fine di verificare l'idoneità al rilascio prima che i cervi giungessero a destinazione. Questa precauzione unita alla modalità di trasporto permetteva di isolare l'animale che eventualmente fosse risultato positivo ad uno dei test effettuati.

Tutti gli animali sono risultati negativi ai numerosi test sanitari effettuati e questo ha permesso di utilizzare per la reintroduzione tutti gli animali catturati.

Dei sei animali inviati, tre sono stati liberati subito (un maschio e due femmine), mentre altri tre sono stati posti all'interno di ampi recinti appositamente predisposti con lo scopo di effettuare una sperimentazione sulle vaccinazioni nei confronti di alcune malattie a cui i cervi sono sensibili.

Durante i primi giorni di agosto 2003 altri due animali sono stati liberati, mentre l'ultimo (un maschio di buono sviluppo dell'età di due anni) è stato trattenuto con lo scopo di utilizzarlo come riproduttore per un nucleo di femmine provenienti dalla Carinzia.

Gli animali carinziani, giunti nell'inverno 2002-2003 per rendere il contingente di rilascio idoneo alle finalità dell'operazione di reintroduzione in termini numerici, ha evidenziato un comportamento sostanzialmente diverso da quello dei cervi dell'Acquerino (Massolo, com. pers.).

Infatti mentre gli animali catturati in Toscana hanno da subito evidenziato un comportamento schivo e spiccatamente selvatico (nessun animale è stato osservato direttamente

dopo il rilascio e tutte le informazioni raccolte derivano dai radiocollari), quelli austriaci si sono dimostrati particolarmente confidenti nei confronti dei piccoli nuclei abitati. Questo comportamento ha determinato purtroppo la perdita di alcuni animali per atto di bracconaggio o per predazione da parte di cani inselvatichiti.

Queste operazioni di cattura, se da un lato non hanno risolto il problema dell'impatto del cervo sulle attività agricole in particolare, hanno dimostrato che esiste una concreta possibilità di intervenire sulla popolazione in modo diverso dal solo prelievo venatorio ed è anche opportuno ricordare il grosso coinvolgimento che c'è stato da parte dei cacciatori che si sono oltremodo appassionati di una attività che si discosta da quelle classiche legate all'attività venatoria; è indubbia la crescita culturale del mondo venatorio e il consenso da parte delle Associazioni Agricole che percepiscono in modo chiaro gli sforzi mirati al contenimento delle cause di conflitto tra ungulati selvatici e attività antropiche.

8. INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE

8.1 Impatto sulle coltivazioni agricole

L'impatto del cervo con le attività antropiche si esplica in modo più evidente nei confronti delle attività agricole. Questo problema viene reso più evidente nel caso del cervo in larga misura a causa di alcuni suoi moduli comportamentali:

- comportamento gregario che determina concentrazioni anche notevoli in alcuni periodi dell'anno;
- mobilità causata dal disturbo antropico (in particolare braccate con cani);
- mobilità determinata dalla non omogenea distribuzione delle risorse trofiche sul territorio nel corso delle stagioni;
- concentrazione degli animali in particolare durante il periodo riproduttivo.

A questo si aggiungono alcune caratteristiche ambientali che tendono a rendere più evidente il danno:

- riduzione progressiva delle aree pabulari nelle aree poste a quote più elevate;
- presenza di appezzamenti in aree limitrofe alle zone boscate dove i cervi trovano riparo;
- presenza di colture intensive di pregio in alcune aree particolarmente sensibili alla presenza del cervo (vigneti, uliveti e frutteti in particolare).

Risulta evidente che alla luce di questi fattori l'impatto del cervo potrebbe essere annullato solo con la sua completa eradicazione, in quanto anche pochi animali possono creare danni laddove si trovano ad interagire con le attività agricole, in particolare se si tratta di colture di pregio. Basti pensare all'impatto che potrebbero avere un gruppo di 10-12 cervi che pascolano una notte intera all'interno di un vigneto, anche se sono gli unici animali di tutto il comprensorio.

La strategia di gestione, come più volte sottolineato, deve quindi prendere in considerazione i molteplici aspetti che un intervento razionale prevede se inserito nel migliore dei modi in un contesto sociale e produttivo.

Di seguito si riportano le entità di danno registrate nelle province del comprensorio negli ultimi due anni, con la consapevolezza che esiste anche un altro impatto di cui non viene chiesto l'indennizzo in quanto non riguardante attività da reddito.

8.1.1 Provincia di Bologna

A tutt'oggi il quadro del fenomeno dei danni da cervo sulle colture della Provincia di Bologna rimane ancora piuttosto incompleto. Esiste una contabilità ufficiale relativa alle richieste di indennizzo e alle cifre sborsate da ATC e Provincia, esistono le pratiche relative ai risarcimenti, ma tutto questo è del tutto insufficiente a ricostruire in modo obiettivo l'impatto della specie sulle aree coltivate. Innanzitutto in alcune richieste per danno vengono indicati insieme cinghiale e cervo o genericamente Cervidi; diversi danni attribuiti al cervo sono sicuramente riconducibili al daino, piuttosto comune nelle aree di Castel di Casio e Camugnano. Richieste di danno provenienti da zone fuori areale o molto periferiche (Lizzano, Castel d'Aiano) sono probabilmente frutto di attribuzioni erranee. Inoltre continuano ad essere lamentati danni alle colture cerealicole in primavera per presenza degli animali sul terreno e calpestio, ma il danno andrebbe sempre verificato al momento del raccolto su una eventuale mancata produzione. Esiste quindi un problema all'origine, rappresentato dalle capacità di valutazione di chi va sul posto per la verifica del danno. Esiste poi un serio problema di analisi dei dati. Purtroppo continua a mancare ancora la possibilità di analizzare su mappa le zone maggiormente interessate dai danni attraverso georeferenziazione dei dati raccolti: questo sarebbe uno strumento fondamentale per orientare gli interventi di prevenzione e gli stessi prelievi. La contabilità ufficiale, se non restituisce una immagine del tutto soddisfacente del problema danni, può comunque fornire alcuni elementi per capire come è percepita la specie cervo sul territorio dal mondo agricolo della bassa e media montagna. In questo senso le cifre di questi ultimi anni (€ 15.196 nel 2000, € 24.765 nel 2001, € 19.080 nel 2002) mettono a nudo uno stato di sofferenza. Le colture che sono risultate maggiormente colpite sono l'erba medica (24,5% degli importi), i cereali (21,8%), il girasole biologico (19,9%) e i prati stabili (18,9%). Le polemiche e i malcontenti dell'ultimo periodo vanno però al di là dei dati di fatto: il fenomeno reale di impatto sulle colture agrarie rimane negli ultimi due anni in media al di sotto di un episodio annuo per chilometro quadro, con un esborso di circa 2,5 € per ettaro. Comunque sia, lo stato di sofferenza degli agricoltori di media e bassa montagna va affrontato in modo razionale attraverso una più matura pianificazione gestionale. Come si è più volte enfatizzato, gli interventi classici di prevenzione, su cui nel recente passato si è puntato molto, come la posa di recinti, non sono assolutamente risolutivi; al più possono sortire un effetto "psicologico" presso alcuni agricoltori che vedono dei cacciatori impegnarsi sul terreno in opere di volontariato: ma raramente fili e recinti risultano insuperabili per cervi e daini. Solo aprendo coltivi per selvatici in posizioni strategiche, intervenendo con estesi miglioramenti ambientali in alta montagna e pianificando le densità tollerabili secondo l'idoneità ambientale si avrà una netta diminuzione degli impatti sull'agricoltura. La stessa programmazione dei

prelievi, anche attraverso una gestione precisa delle prenotazioni delle sotto-zone di caccia, può avere ricadute positive.

Per quanto riguarda i campi individuati in passato dai responsabili dei distretti DC1 e DC3 per gli sfalci (cfr. relazione 2001), l'ATCBO4 non ha ancora finanziato gli interventi, mancando una adeguata copertura economica.

Al di là dell'utilità reale degli interventi di prevenzione e minimizzazione dei danni attuati finora, va sottolineata l'importanza del coinvolgimento dei cacciatori al cervo nella gestione ordinaria. Le opere di recinzione sono cioè diventate un momento importante di impegno degli abilitati. E se nei primi tempi si trattava di interventi di pochi abilitati più disponibili e attivi, oggi la partecipazione è più massiccia, organizzata attraverso attenta programmazione e turni. Per dare un'idea di cosa significhi in concreto l'impegno messo in atto su territorio, si pensi a quanto svolto tra febbraio e maggio 2002 nella sola area di Tavernola (DC1, zona di Grizzana), dove sono stati recintati 4 ettari di orzo e 9 ettari di farro, con un totale di 380 pali, 760 isolatori, 5600 m di piattina elettrica, 3 batterie.

L'estate 2002 ha finalmente visto la realizzazione delle prime opere di ripristino ambientale all'interno del Parco Regionale dei Laghi Brasiamone e Suviana. Su circa 15 ettari in prossimità di Monte Calvi sono stati fatti interventi volti a ricostituire aree aperte a pascolo partendo da cespuglieti e felceti. Le lavorazioni hanno compreso il taglio di vegetazione arbustiva, la trinciatura delle felci, l'asportazione di pietre, l'erpicazione, l'aratura e la risemina di essenze erbacee. I lavori, iniziati nel luglio 2002, sono ripresi nell'aprile 2003. La ricostituzione di aree a prato nel crinale Appenninico di Monte Calvi non era assolutamente più rinviabile: negli ultimi anni, a parte il periodo culminante degli amori, il Parco ha visto diminuire sensibilmente l'utilizzo da parte dei cervi, divenuti invece più comuni nel medio-basso Camugnanese, in aree a minore naturalità e con aree di interesse agricolo. Un incremento dell'idoneità ambientale complessiva dell'alta montagna è indispensabile per alleggerire la pressione sul fondovalle, favorendo tra i cervi una maggiore stanzialità. Molte aree d'alta montagna necessiterebbero di simili interventi (per es. il Monte Gatta, il Monte di Badi).

Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2001
(numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)

Comune	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	4	1.193	298,25	0,40	119,30
Camugnano	39	8.644	221,64	1,45	321,10
Castiglione dei Pepoli	3	651	217,00	0,21	45,37
Gaggio Montano	3	931	310,33	0,29	90,21
Grizzana	18	4.577	254,28	1,09	277,73
Marzabotto	6	6.000	1.000,00	0,94	936,04
Loiano	1	742	742,00	0,56	412,22
Monghidoro	8	1.523	190,38	3,15	599,61
Monterenzio	1	504	504,00	0,62	313,04
totale	83	24.765	298,37	0,91	272,83

Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2002
(numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)

Comune	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	9	2.573	285,89	0,90	257,30
Camugnano	31	7.436	239,71	1,15	276,23
Castiglione dei Pepoli	0	0	0	0	0
Gaggio Montano	3	900	300,00	0,29	87,21
Vergato	3	612	204,00	0,77	156,12
Grizzana	15	1.940	129,33	0,91	117,72
Marzabotto	7	5.376	768,00	1,09	836,90
Loiano	0	0	0	0	0
S. Benedetto V.S.	1	57	57,00	2,94	167,65
Monghidoro	8	186	23,25	3,15	73,23
Monterenzio	0	0	0	0	0
totale	77	19.080	247,79	0,98	242,93

8.1.2 Provincia di Prato

Ad oltre un anno dalla consegna ai Servizi Territoriali della Provincia di Prato del "Programma di miglioramento ambientale finalizzato alle popolazioni di cervo nella Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo", i lavori non sono purtroppo ancora avviati. Sulla base di indicazioni avute da

funzionari dei Servizi Territoriali era stato ipotizzato, nella precedente relazione, un inizio dei lavori nei mesi estivi del 2002.

Pertanto, visto che non sono pervenute da parte del Servizio Territoriale, ufficio preposto alla gestione delle Riserve Naturali, comunicazioni ufficiali alla commissione tecnica, sono in corso consultazioni tra il funzionario della provincia di Prato, membro della commissione di coordinamento, e il Servizio Territoriale per definire un programma operativo e una data ufficiale di avvio degli interventi di miglioramento ambientale.

In merito al programma di prevenzione danni alle coltivazioni agricole l'ATC FI 4 ha destinato, come ogni anno, tutti i contributi ricavati dalle quote di assegnazione dei capi all'acquisto di strumenti per la prevenzione, da destinare in particolare ad impianti di olivicoltura specializzati.

Nelle seguenti tabelle 8.2, 8.3 e 8.4 troviamo riassunti i principali dati relativi ai danni provocati da cervi nella Provincia di Prato negli anni 2000, 2001 e 2002.

Tabella 8.2: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2000

Coltivazione danneggiata	Danni 2000 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	278,89						67,14
olivo	140,99	725,11					955,96
vigna				433,82			
cereali				31,31			613,03
oleoproteaginose*							
orticole		25,82					142,03
vivaio							
marroni							
bosco							154,94
foraggere	929,62	387,34					583,08
TOTALE €	1.349,50	1.138,27		465,13			2.516,18
TOTALE €				5.469,08			

Tabella 8.3: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2001

Danni 2001 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	346,03			32,07			
olivo	4.297,44	108,46					30,99
vigna	323,04			28,41			142,03
cereali				120,85			585,40
oleoproteaginose*							
orticole							
vivaio							
marroni							2.743,42
bosco	200,80						516,46
foraggiere	21,48	185,92					79,02
TOTALE €	5.188,79	294,38		181,33			4.097,32
TOTALE €				9.761,82			

Tabella 8.4: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2002

Danni 2002 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	901,60	5,81					
olivo	5273,86	4456,42	107,45				577,77
vigna	136,96	210,71	27,39				118,53
cereali	16,84						
oleoproteaginose*							
orticole	32,54	39,62	18,08				
vivaio							
marroni							77,39
bosco							
foraggiere	1868,85						627,57
TOTALE €	8230,65	4712,56	152,92				1401,26
TOTALE €				14.497,39			

Dall'analisi delle tabelle precedenti scaturiscono le seguenti considerazioni:

- nel triennio di riferimento i danni sono in costante crescita di circa 5000 €/anno
- la coltivazione maggiormente danneggiata è l'olivo: nel 2002 i danni a questa coltura hanno inciso per oltre il 70% sul totale provinciale
- nel 2002, oltre che nei territori ricadenti nel comune di Montemurlo, sono stati registrati ingenti danni anche nel comune di Prato
- le recinzioni elettrificate, strumento maggiormente utilizzato per la prevenzione, impediscono efficacemente l'ingresso di cervi, i quali però tendono a spostarsi nelle zone limitrofe, non protette, che ancora non avevano subito danni di rilievo.

A conclusione di quanto sopra si ritiene opportuno adottare per i prossimi anni nuovi programmi di prevenzione, che prevedano il coinvolgimento di un maggior numero di agricoltori nella gestione consorziale di recinti elettrici di ampie dimensioni, limitando gli interventi di tipo parcellare solo alle aree più isolate.

8.1.3 Provincia di Pistoia

Proseguono in Provincia di Pistoia i miglioramenti ambientali da parte dell'ATC e sono già state individuate nuove aree per il ripristino dei pascoli. Quelli già effettuati si sono rivelati molto efficaci durante il tardo inverno-primavera con una grossa concentrazione di animali osservati sulle aree ripulite dai cespugli e dalle felci, con un evidente effetto dissuasivo nei confronti delle colture di pregio.

Di seguito si riporta in sintesi gli indennizzi per i danni da selvaggina (per completezza di informazioni si riportano quelli di tutte le specie), negli ultimi due anni (Tabella 8.4 e 8.5); per una analisi più approfondita è disponibile un elaborato specifico realizzato per l'ATC Pistoia 16.

Tabella 8.4: danni da fauna sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2001

	cinghiale	capriolo	cervo	daino	muflone	lepre	istrici	nutria	fagiano	columbidi	storno	Passero	TOTALE
Cereali	23.757												23.757
Foraggiere	3.615					878		274					4.767
Vite		1.653	7.747	1.652					878		4.591		16.521
Olivo		2.686	9.296	2.685							6.714		21.381
Frutteti		1.291	3.615	1.291	274						2.737		9.208
Colt.re orticole							878			3.667		6.404	10.948
Bosc. in rinn.ne		826	3.615	826									5.268
TOTALE	27.372	6.456	24.273	6.455	274	878	878	274	878	3.667	14.042	6.404	91.852

Importi espressi in Euro

Tabella 8.5: danni da fauna sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2002

Specie	Quota economica rimborsata	Percentuale
Capriolo	€ 4,116.95	6.3%
Cervo	€ 19,434.77	29.8%
Cinghiale	€ 14,780.09	22.7%
Cornacchie	€ 155.00	0.2%
Daino	€ 103.29	0.2%
Istrice	€ 3,382.03	5.2%
Passero	€ 11,486.08	17.6%
Storno	€ 9,662.38	14.8%
Ungulati	€ 2,065.68	3.2%
Totale complessivo	€ 65,186.27	100.0%

Gruppi di specie	Quota economica rimborsata	Percentuale
Uccelli e istrice	€ 24,685.49	37.9%
Ungulati	€ 25,720.69	39.5%
Cinghiale	€ 14,780.09	22.7%
	€ 65,186.27	100.0%

Come si osserva dalle tabelle, i danni da cervo accertati in Provincia di Pistoia sono calati in modo evidente nei due anni considerati, passando da 24.273,00 €, a 19.435,77 €. E' opportuno specificare che tutte le richieste di danno vengono verificate con sopralluoghi effettuati da personale tecnico alle dipendenze dell'ATC, con competenze specifiche in materia.

Si sottolinea che il maggiore impatto si concentra in particolare modo sulla vite, poi sugli ulivi ed infine su frutteti e boschi in rinnovazione, con la suddivisione percentuale riportata nella tabella 8.6.

Tabella 8.6: suddivisione del danno per tipologia colturale nel 2002

Tipo di coltura	Quota economica rimborsata	%
Innesti a ceppaia	€ 206.00	1.1%
Bosco ceduo	€ 258.00	1.3%
Impianto da legno	€ 413.00	2.1%
Vigneto-frutteto	€ 1,292.87	6.7%
Abeti di natale	€ 1,300.00	6.7%
Vivaio	€ ,066.00	10.6%
Frutteto	€ 2,557.90	13.2%
Oliveto	€ 4,365.01	22.5%
Vigneto	€ 6,975.99	35.9%
	€ 19,434.77	100.0%

Sulla stessa impronta di quanto già eseguito nelle passate stagioni, l'ATC Pistoia 16 ha pianificato anche per il 2002 una serie di miglioramenti ambientali variati nel tempo, nello spazio e nelle modalità di attuazione, al fine di ridurre al minimo l'impatto della selvaggina sulle colture agricole e forestali.

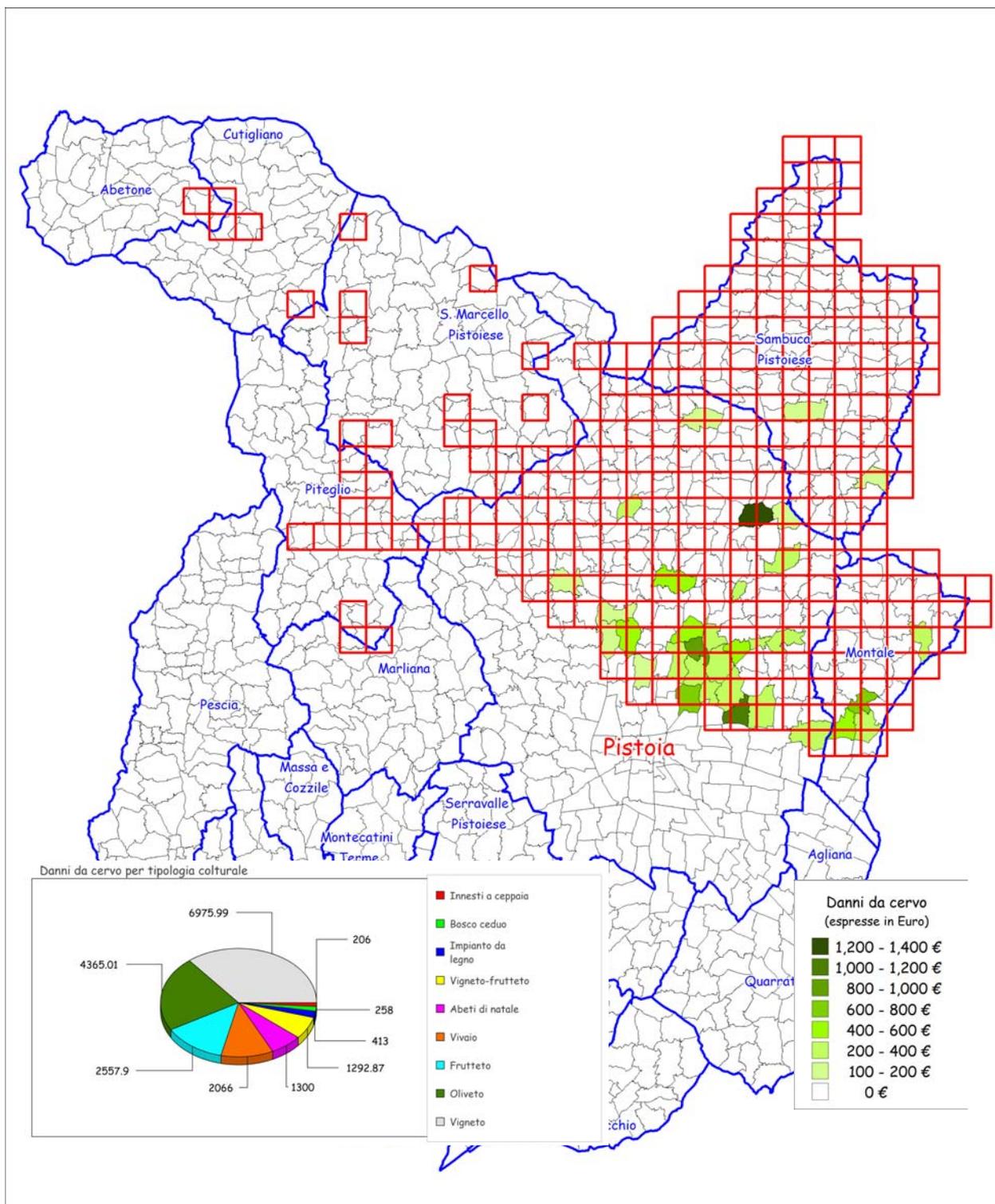
Solo a titolo indicativo si ricorda che nel 2001 sono stati spesi 134.924,40 € per i miglioramenti ambientali e le colture a perdere; nel 2002 sono stati realizzati oltre 5 chilometri di recinti elettrificati a protezione delle colture a maggior rischio di impatto da cervo.

Il dato specifico del 2002 per il solo cervo non è attualmente scorponabile dal totale di spese approvate dall'ATC Pistoia 16 per la fauna selvatica nel suo complesso. Nel 2001 sono state approvati i seguenti preventivi di spesa:

- € 13,150.42 per i miglioramenti ambientali
- € 41,131.18 per la prevenzione del danno

Il particolare più rilevante del monitoraggio dei danni in Provincia di Pistoia riguarda la possibilità di georeferenziare il danno in modo molto preciso. L'inserimento di tutti i dati inerenti le richieste di indennizzo del 2002 nel Sistema Informativo Territoriale, ha permesso di integrare le informazioni raccolte con la pianificazione dei prelievi, concentrando come già esposto nei capitoli precedenti lo sforzo di caccia. Solo a titolo di esempio si riporta una delle tavole realizzate (tavola 8.1).

Tavola 8.1: quantificazione del danno per particella catastale in Provincia di Pistoia nel 2002. (in quadrati rossi rappresentano le maglie chilometriche con la presenza di cervo)



8.2 Investimenti stradali

L'impatto di un veicolo con un cervo rappresenta un evento spiacevole che nel migliore dei casi si risolve con un danno al veicolo, ma che talora può provocare danni anche al conducente o ai passeggeri.

Il monitoraggio di questi eventi e la puntuale georeferenziazione devono rappresentare un punto prioritario nel contesto gestionale in quanto permettono in linea prioritaria di:

- individuare i tratti stradali dove gli incidenti stradali si ripetono con maggior frequenza;
- individuare le cause che determinano gli incidenti;
- individuare strategie per la riduzione degli eventi dannosi.

Di seguito le prime informazioni raccolte in merito all'interno del Comprensorio ACATE.

8.2.1 Provincia di Bologna

Manca del tutto un quadro obiettivo degli eventi di collisione. E' iniziata una raccolta dei dati e una prima mappatura, ma il campionamento risulta incompleto; solo un impegno di tutti i soggetti interessati potrà permettere un monitoraggio significativo.

8.2.2 Provincia di Prato

In Provincia di Prato negli anni 2002 e 2003 non sono stati denunciati investimenti stradali a carico di cervi.

8.2.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia il personale tecnico che si occupa della gestione faunistico-venatoria del cervo è intervenuto negli ultimi anni anche per monitorare gli animali che venivano rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo venatorio, questo grazie prevalentemente ai buoni rapporti e allo spirito di collaborazione manifestato dal Corpo di Polizia Provinciale e dal personale addetto alla manutenzione stradale.

Questo ha permesso nella maggioranza dei casi di individuare le cause di morte e di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sull'evento registrato.

Durante la stagione venatoria 2002-2003 gli incidenti stradali accertati che hanno visto coinvolto un cervo sono stati 6, il cui dettaglio è riportato nella tabella 8.7.

Tabella 8.7: cervi investiti da veicoli in Provincia di Pistoia nel 2002

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada	Danni al veicolo	Danni al conducente
25/08/02	M. subadulto	auto	S.S. 66 Pistoiese	Si	No*
14/03/03	Piccolo	furgoncino	S. P. Riola -Pistoia	Non richiesti	No
30/04/03	F. adulta	camion	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
25/05/03	M. subadulto	camion	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
12/06/03	F. adulta	auto	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
15/06/03	F. adulta	auto	S.S. 64 Porrettana	Si	No

Come si osserva dalla tabella gli investimenti registrati nel periodo indicato sono pari a 6, e sugli stessi è possibile alcune considerazioni:

- il loro numero non è molto elevato in funzione del periodo considerato;
- in molti casi l'investitore è sconosciuto, non ha richiesto il danno e si è allontanato (in questi casi la individuazione delle cause è stata fatta grazie alla localizzazione degli animali, alla tipologia di ferita e ai reperti rinvenuti sul posto: frenate, pezzi di fanale, ecc...);
- tutti gli investimenti sono avvenuti su strade ad elevata mole di traffico.

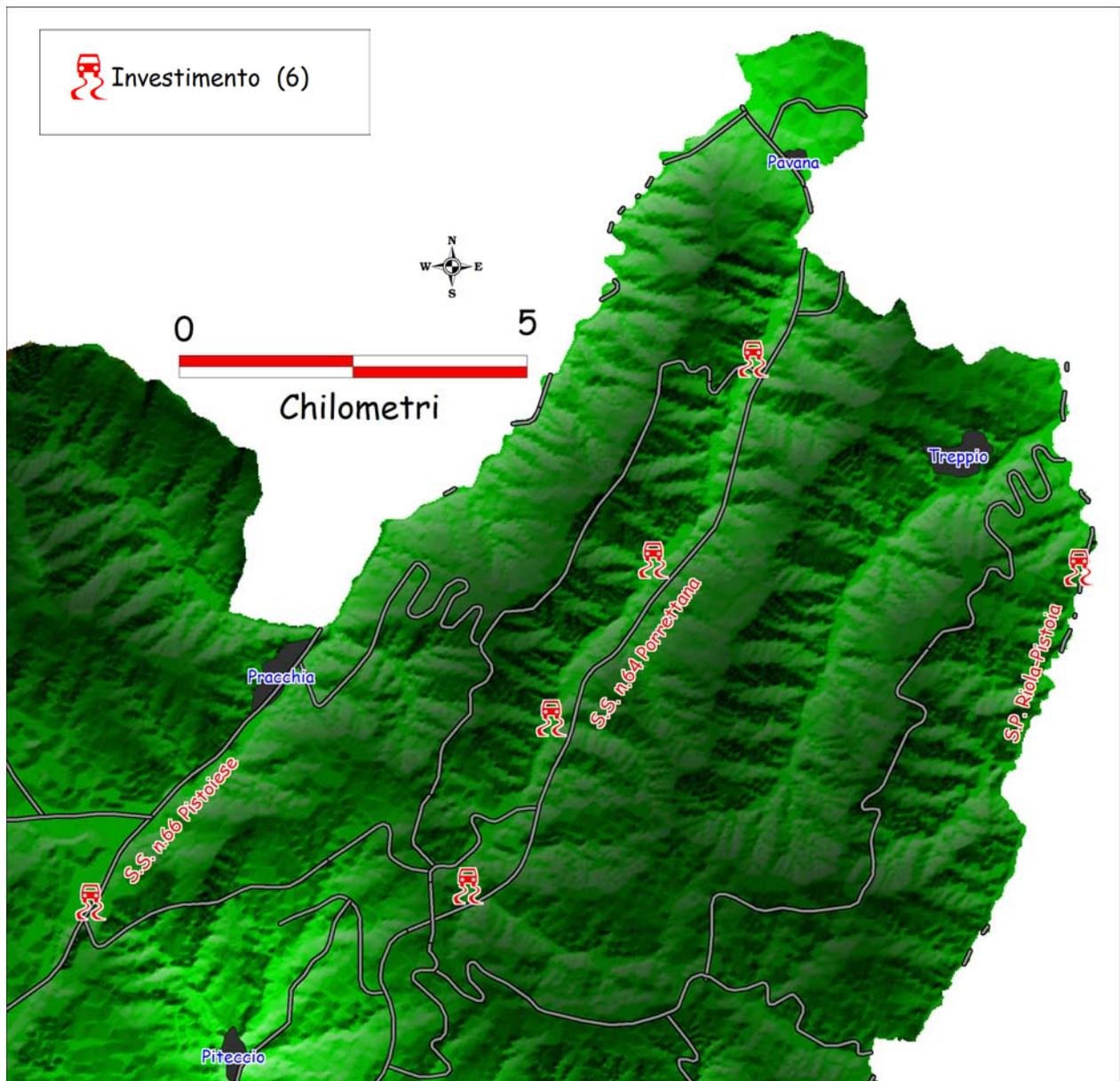
In un solo caso, quello contrassegnato dall'asterisco (*) i tabella, c'è stato un ferito, ma si tratta di un motociclista non coinvolto nell'investimento che distratto dalla scena ha tamponato una macchina ferma riportando la frattura di un piede.

Come si osserva dalla tavola 8.2, la maggior parte degli investimenti si è avuta lungo la Strada Statale n. 64 Porrettana in un tratto ben definito caratterizzato da una carreggiata stretta e percorso tortuoso. Nonostante queste caratteristiche è una strada caratterizzata da una elevata mole di traffico che ha determinato anche diverse proteste da parte dei locali per l'eccessiva velocità che le auto e i mezzi pesanti mantengono nella percorrenza di questo tratto. Queste proteste, rese evidenti anche dalla stampa locale, hanno avuto come conseguenza un intensificarsi dei controlli da parte degli organi competenti. Non in ultimo bisogna ricordare che durante i fine settimana estivi la strada citata è notevolmente utilizzata da centauro che la percorrono a forte velocità con innegabile soddisfazione viste le sue caratteristiche, ma questo comporta frequenti incidenti non attribuibili ai selvatici con feriti gravi e anche un morto durante l'estate 2002.

Sarebbe comunque opportuno predisporre una segnaletica che renda evidente il problema (quella tradizionale con la segnalazione dell'attraversamento cervidi ha assuefatto gli utenti e la sua efficacia è estremamente ridotta), e di metodi dissuasivi dell'attraversamento nei tratti a maggior

rischio. In ultimo è opportuno ricordare che l'Amministrazione Provinciale si è dotata di copertura assicurativa nei confronti di incidenti in cui sia coinvolta la fauna selvatica per le tratte di propria competenza.

Tavola 8.2: localizzazione degli investimenti stradali in Provincia di Pistoia nel 2002-03.



8.3 Rinvenimento di animali morti

Al fine di ottenere un quadro conoscitivo esaustivo degli animali che la popolazione perde nel corso dell'anno, è opportuno registrare anche gli avvenimenti che si riferiscono al rinvenimento di cervi deceduti per motivi diversi dalla caccia o dagli investimenti stradali. Questo aspetto inizia ad essere particolarmente rilevante nel momento in cui, come osservato in più occasioni, si sta verificando una stabilizzazione della popolazione ancora non attesa analizzando esclusivamente gli animali abbattuti con il prelievo venatorio. Di seguito per gli stessi principi e con le stesse modalità già viste per gli incidenti stradali si riporta le informazioni raccolte per il 2002 all'interno del Comprensorio.

8.3.1 Provincia di Bologna

I cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Bologna nel 2002-03 sono riportati nella tabella 8.8.

Tabella 8.8: cervi rinvenuti morti in Provincia di Bologna nel 2002-03

data	Classe animale	Causa della morte	Località/Note
08/08/02	F. sottile	investimento	Carbona, BODC1
sett./02	M. adulto	per ferite da combattimento	M. Calvi, BODC3
sett./02	M. adulto	Atto di bracconaggio	Bargi, BODC3
10/11/02	F. adulta	investimento	Oreglia, BODC1
13/11/02	F. adulta	Atto di bracconaggio	Ponte di Verzano, BODC1
nov./02	F. adulta	Atto di bracconaggio	Spazzavento, BODC3
gen./03	M. adulto	Atto di bracconaggio	Tavernola, BODC1; trofeo asportato
gen./03	M. adulto	Atto di bracconaggio	Canfienti, BODC1; trofeo asportato
mar./03	piccolo	investimento	Tavernola, BODC1

8.3.2 Provincia di Prato

Per la Provincia di Prato le informazioni relative alle carcasse di cervo rinvenute, sono state raccolte dagli archivi della Polizia Provinciale e del Servizio Veterinario della ASL di Prato.

Come si può rilevare dalla seguente tabella 8.9 spesso, a causa delle condizioni della carcassa, non è stato possibile determinare le cause della morte. Anche le indicazioni relative al sesso sono ampiamente incomplete. Negli anni 2002-2003 sono stati rinvenuti complessivamente 15 cervi morti; riteniamo che in questa quota siano compresi probabilmente anche capi coinvolti in investimenti stradali non denunciati.

Tabella 8.9: cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Prato nel 2002-03

data	classe animale	località	comune	Causa della morte
05/03/02	non determinata	Praticello	Vernio	atti di bracconaggio
18/06/02	non determinata	Borsano	Vernio	non accertabile
28/09/02	F. Adulta	Lago Verde	Cantagallo	ferita da arma da fuoco
11/10/02	M. Subadulto	Iavello	Montemurlo	ferita da arma da fuoco
24/10/02	non determinata	Rio di Gricigliana	Cantagallo	non accertabile
03/11/02	M. Adulto	Fosso di Trogola	Migliana	non accertabile
05/11/02	M. Adulto	Trario	Cantagallo	non accertabile
18/11/02	non determinata	Lastra di Cinigiano	Montemurlo	non accertabile
28/11/02	non determinata	Strada Comunale	Vernio	atti di bracconaggio
28/11/02	non determinata	Strada Provinciale 104	Cantagallo	non accertabile
01/03/03	non determinata	Lastra di Montemurlo	Montemurlo	non accertabile
02/04/03	non determinata	Santo Stefano	Cantagallo	non accertabile
14/04/03	M. adulto	Fonte del Topo	Cantagallo	arti fratturati
09/06/03	non determinata	Acqua	Cantagallo	predazione
10/09/03	M. adulto	Felciai	Cantagallo	atti di bracconaggio

8.3.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia, con le stesse modalità già descritte per gli investimenti stradali, sono stati archiviati e analizzati tutti i dati riferiti agli animali rinvenuti morti e, laddove possibile, è stata individuata la causa della morte. Per ognuno degli animali rinvenuti viene redatta una breve relazione descrittiva corredata di foto e localizzazione del rinvenimento che viene inviata alla Polizia Provinciale. Qualora ciò si sia reso necessario, alcuni campioni degli animali sono stati analizzati da veterinari specializzati in fauna selvatica, al fine di approfondire alcuni aspetti legati alla causa di morte o alla presenza di patologie.

Durante la stagione venatoria 2002-2003 i rinvenimenti di cervi morti per cause diverse dal prelievo venatorio autorizzato o dagli incidenti stradali sono stati 23, il cui dettaglio è riportato nella tabella 8.10.

Tabella 8.10: cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Pistoia nel 2002-03

data	Classe animale	Causa della morte	Note
05/10/02	M. adulto	Causa non accertabile	Carcassa utilizzata da necrofagi
19/10/02	Piccolo	Morte accidentale	Impigliato in recinto di protezione
26/10/02	Piccolo	Predazione	Rinvenuti inequivocabili indizi
27/10/02	M. adulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
15/11/02	M. subadulto	Causa non accertabile	Carcassa utilizzata da necrofagi
10/12/02	M. subadulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
21/12/02	M. subadulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
31/12/02	M. subadulto	Morte accidentale	Impigliato con altro maschio con corde
10/01/03	M. subadulto	Causa non accertabile	Avanzato stato di decomposizione
15/01/03	M. adulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
25/01/03	F. adulta	Causa non accertabile	Carcassa utilizzata da necrofagi
29/01/03	M. adulto	Morte naturale	Animale di oltre 15 anni
01/02/03	F. adulta	Atto di bracconaggio	Prelevate solo le parti pregiate
23/02/03	M. adulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
04/03/03	F. adulta	Morte accidentale	Caduta dal ciglio con conseguenti fratture
08/03/03	F. sottile	Causa non accertabile	Nessun segno evidente
09/03/03	F. adulta	Atto di bracconaggio	Ferita con arma a canna rigata
15/03/03	M. subadulto	Causa non accertabile	Carcassa utilizzata da necrofagi
15/03/03	M. adulto	Atto di bracconaggio	Ferito con arma a canna liscia
18/03/03	M. adulto	Morte accidentale	Infilzato in paletto di recinzione
31/03/03	M. subadulto	Causa non accertabile	Avanzato stato di decomposizione
31/03/03	F. adulta	Causa non accertabile	Carcassa utilizzata da necrofagi
31/03/03	Piccolo	Predazione	Rinvenuti inequivocabili indizi

Come si osserva il numero dei cervi rinvenuti morti non è esiguo, in particolare se si pensa che è riferito solo agli animali di cui si è avuta notizia. È facilmente intuibile che per quanto riguarda ad esempio gli animali rinvenuti morti in seguito a ferite inferte con un'arma da fuoco, si tratta di quelli che non sono morti sul posto ed hanno fatto desistere dalla sua ricerca coloro che hanno commesso l'atto illecito. In particolare si tratta di 7 maschi adulti, 7 maschi subadulti, 6 femmine di cui 1 sottile e di 3 piccoli.

Se agli animali rinvenuti morti si sommano quelli investiti si ottiene un numero pari a 29 animali nel solo periodo agosto 2002-giugno 2003 (notare che nel periodo in cui la caccia è chiusa il numero di segnalazioni è pressoché inesistente), così suddivisi:

- 7 maschi adulti pari al 24%;
- 9 maschi subadulti pari al 31%;
- 9 femmine di cui 1 sottile pari al 31%;
- 4 piccoli pari al 14%.

Il 55% dei rinvenimenti è riferito a maschi, mentre solo una percentuale di poco superiore al 30% è riferita alle femmine che peraltro in buona parte (1/3), sono state investite. Questa breve analisi permetterebbe di sostenere che gli atti illegali perpetuati nei confronti dei cervi siano maggiormente concentrati sui maschi, e ciò permette di trovare anche una giustificazione al più volte evidenziato calo in termini percentuali della popolazione maschile negli ultimi anni.

Se si confronta questo dato con il numero di cervi abbattuti legalmente nello stesso periodo, pari a 62, si deduce che c'è quasi un 50% di piano in più che si somma a quello pianificato, ma essendo evidente che il numero di animali che vengono sottratti è sicuramente superiore a quello di cui si ha notizia, è ipotizzabile un piano parallelo a quello legale che è almeno della stessa entità.

La pianificazione faunistico venatoria del cervo nel comprensorio non può prescindere da questo preoccupante dato, che d'altronde giustifica ampiamente il trend di popolazione che si sta registrando negli ultimi anni con una tendenza alla stabilizzazione e alla contrazione del contingente di cervi presenti sulla dorsale appenninica trattato in questo elaborato; di questo e di altri fattori si dovrà tenere conto nella pianificazione futura con particolare riguardo alla stesura dei piani di prelievo.

9. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE CON LA GESTIONE DEL CERVO NEL COMPRESORIO

9.1 Attività di divulgazione

Il piano poliennale di gestione prevede, tra le altre cose, anche la realizzazione di attività di divulgazione finalizzate principalmente a:

- sensibilizzare le popolazioni locali nei confronti del cervo;
- aggiornare sulle attività svolte e sulle dinamiche del cervo;
- aumentare il grado di conoscenza nei confronti degli ungulati;
- ridurre al minimo le "leggende", quasi sempre negative, che aleggiano attorno al cervo;
- far conoscere al resto d'Italia l'esperienza tosco-emiliana sottolineando gli elementi di assoluta novità.

Questa componente gestionale, spesso trascurata, ha nel medio e lungo periodo un ritorno positivo e qualificante e sarebbe opportuno non trascurarla.

Di seguito un breve riepilogo delle attività svolte nel corso del 2002-03.

Innanzitutto è stato predisposto un articolo divulgativo apparso sulla rivista Habitat nel febbraio 2003, cercando di fare un quadro della gestione del cervo in Italia ed enfatizzando gli aspetti innovativi della nostra esperienza. Lo stesso messaggio è stato mandato attraverso incontri e conferenze in varie parti d'Italia, con grande interesse da parte del pubblico.

9.1.1 Provincia di Bologna

Per ora poco è stato fatto per far conoscere la specie. La proposta di allestire un Museo Didattico del Cervo presso uno dei centri del Parco dei Due Laghi, contenuto negli studi preparatori del Piano Territoriale del Parco, non ha avuto alcun seguito.

Sia nel Parco dei Due Laghi sia nel Parco di Monte Sole sono state recentemente costruite grandi altane per favorire l'osservazione degli animali, cervo compreso.

Alcuni cacciatori volontari hanno organizzato uscite al crepuscolo aperte a turisti desiderosi di avvistare ungulati.

9.1.2 Provincia di Prato

Non sono disponibili informazioni inerenti attività divulgative realizzate in Provincia di Prato.

9.1.3 Provincia di Pistoia

L'ATC Pistoia 16, avvalendosi dei tecnici della D.R.E.Am. per la stesura dei testi, ha realizzato un documentario specifico sulla biologia e la gestione del cervo dell'Acquerino. Il documentario è stato realizzato per il circuito televisivo di Seasons ed è stato trasmesso sui canali a pagamento (TELE+). Per la realizzazione sono stati utilizzati come "attori" gli stessi selecontrollori e sono state illustrate tutte le fasi della gestione, dai censimenti al prelievo venatorio. Sono stati evidenziati anche gli altri aspetti legati al cervo, con particolare riferimento alla biologia e alle relazioni tra il cervo e le attività antropiche. Si stanno prendendo accordi affinché al documentario possa essere data massima diffusione sulle reti TV locali e possa anche essere messa in vendita la videocassetta.

Altra attività è stata realizzata mediante serate didattico-divulgative svolte in particolare nei comuni montani durante il periodo di maggior affluenza turistica. L'obiettivo principale è quello di fornire una immagine del cervo il più reale possibile, esponendo gli aspetti positivi ma non nascondendo quelli negativi.

Sempre nel contesto gestionale del cervo e del territorio nel loro insieme, con l'obiettivo di valorizzare le risorse locali in particolare modo dove si è assistito negli ultimi decenni ad un abbandono della montagna, l'amministrazione Comunale di Sambuca Pistoiese in collaborazione con la Provincia di Pistoia e all'interno del Programma GAL Garfagnana LEADER Plus, ha in corso di realizzazione un progetto per un importo pari a € 44.482,00 che prevede in modo specifico per il cervo:

- realizzazione di un itinerario per l'osservazione della specie;
- realizzazione di altane di osservazione lungo il percorso citato;
- realizzazione di una sala didattica per la proiezione di filmati e realizzazione di attività divulgative;
- assunzione di giovani disoccupati per la manutenzione delle strutture e realizzazione delle visite guidate.

Per la realizzazione della cartellonistica specifica, la scelta degli itinerari e la localizzazione delle altane è stata chiesta la consulenza dei tecnici che si occupano del cervo in Provincia di Pistoia al fine di integrare nel migliore modo possibile le attività venatorie e quelle didattiche dando ad ognuna la giusta collocazione spaziale, temporale ed in particolare modo sociale, evitando che possano entrare in conflitto tra di loro.

10. PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2003-2004

10.1 Regolamento

Per le stagioni venatorie future, la Commissione tecnica sottopone all'attenzione della Commissione di Coordinamento le seguenti proposte di modifiche al Regolamento.

Art. 26 Accompagnatori

1. L'accompagnamento per tutte le classi di sesso e di età è obbligatorio per i primi tre anni di applicazione del presente regolamento. Le generalità e la firma dell'accompagnatore devono risultare nelle schede di uscita.
2. L'accompagnamento è sempre obbligatorio per i cacciatori cui sia stato assegnato un maschio sub-adulto o adulto (classi II, III e IV).

Proposta di modifica: eliminare il comma 1 e mantenere l'accompagnamento obbligatorio per tutte le classi di sesso ed età.

Art. 17 Assemblee annuali

1. L'assegnazione dei capi e le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e di ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di Distretto dei cacciatori al cervo, che viene convocata dall'ATC entro il mese di maggio di ogni anno e alla quale partecipano il/i responsabile/i di distretto, nonché i rappresentanti della Commissione di Coordinamento e Tecnica.
2. Ciascun cacciatore al cervo è tenuto ad essere presente, od a farsi rappresentare con delega scritta da un altro cacciatore al cervo iscritto all'ATC, alla assemblea di cui al primo comma.
3. La Provincia, d'intesa con la Commissione Tecnica, può convocare assemblee provinciali per l'organizzazione delle attività di cui al primo comma.

Proposta di modifica: le assemblee di distretto sono convocate entro il 15 luglio anziché 31 maggio.

Art. 18 Compiti dei Responsabili dei Distretti di Gestione

1. In ciascun Distretto la logistica dell'attività venatoria e delle altre attività ad essa collegate, sono curate dal Responsabile di Distretto, nominato dall'ATC, eventualmente coadiuvato da un massimo di 3 Vice-Responsabili proposti dallo stesso Responsabile e nominati dallo stesso ATC.
2. La Commissione tecnica indica i requisiti necessari per essere nominati Responsabili di Distretto.

3. Il Responsabile, pena la sua decadenza, dovrà garantire, anche attraverso compiti specifici affidati ai Vice-Responsabili:
 - a) la buona conoscenza del territorio del Distretto;
 - b) la ottima conoscenza degli elementi distintivi tra le classi di abbattimento, delle modalità di stima dell'età nei capi abbattuti e delle modalità di misurazione biometrica e dei trofei;
 - c) la cura degli originali riguardanti la cartografia del Distretto consegnati e la loro riproduzione per gli assegnatari del prelievo;
 - d) la pronta reperibilità di almeno due persone tra Responsabile e suoi Vice in ogni giornata del periodo di abbattimento;
 - e) la organizzazione e la efficienza in tempi rapidi delle attività di recupero dei capi feriti con cane da traccia e del trasporto dei capi abbattuti presso il centro di controllo;
 - f) l'aggiornamento giornaliero degli abbattimenti eseguiti e delle persone assegnatarie presenti in caccia nel Distretto;
 - g) il passaggio delle informazioni di cui ai punti precedenti, alla Commissione Tecnica e ove richiesto, alla Polizia Provinciale.

Proposta di modifica: il numero di Vice-Responsabili può essere superiore a 3 se le esigenze logistiche dei distretti lo rendono necessario.

Art. 19

Distribuzione dei prelievi nei Distretti di Gestione

1. In funzione della distribuzione dei prelievi nei territori ricadenti nelle province incluse nella A.C.A.T.E. prevista nel programma annuale operativo, i cacciatori a cui sia stato assegnato un capo in abbattimento, sono assegnati ad uno dei Distretti di Gestione ricadenti nella Provincia presso la quale il cacciatore è iscritto ai sensi dell'art. 10.
2. Ogni cacciatore è tenuto a dichiarare l'uscita e l'unità territoriale in cui intende effettuare la sessione di caccia (sub-unità gestionali) e il punto in cui parcheggia l'auto.
3. Ogni cacciatore è tenuto a prenotare presso il Responsabile di Distretto, la sub-unità di gestione in cui intende praticare l'attività di caccia.
4. Non è consentita la presenza contemporanea di più di tre coppie di cacciatori all'interno della stessa sub-unità gestionale.
5. Le informazioni di cui ai commi 2 e 3 devono essere riportate in cartografia in scala 1:10.000, e devono essere prodotte in 3 copie firmate dall'assegnatario e destinate al Responsabile di Distretto, alla Commissione Tecnica ed al Corpo di Polizia Provinciale.
6. Nel caso di richieste analoghe all'interno di un Distretto, non risolvibili altrimenti, la assegnazione delle sub-unità gestionali, è curata dal Responsabile di Distretto eventualmente coadiuvato dai rappresentanti dell'ATC o da un membro della Commissione Tecnica, e deve basarsi sulla posizione in graduatoria dei cacciatori.
7. Il Responsabile di Distretto deve garantire la rotazione delle aree fra tutti i cacciatori e chiudere, sentito il parere della Commissione Tecnica, le aree in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti.

Proposta di modifica: specificare che le modalità di assegnazione delle subunità sono definite a cura dell'ATC, e che le figure gestionali del distretto hanno esclusivamente il compito di farle rispettare.

Art. 21
Autorizzazione al prelievo

1. Entro il 15 luglio di ciascun anno gli ATC, comunicano alla Commissione Tecnica e alla Commissione di Coordinamento l'elenco dei cacciatori assegnatari e rilasciano su richiesta dei cacciatori interessati, l'autorizzazione al prelievo, i modelli riproducibili di comunicazione delle uscite e i contrassegni inamovibili da apporre al capo abbattuto immediatamente dopo l'abbattimento.
2. L'autorizzazione al prelievo contiene le generalità del cacciatore assegnatario, i dati identificativi, i dati del porto d'armi e le caratteristiche del capo da abbattere (classe di sesso ed età).
3. Il ritiro dell'autorizzazione comporta l'accettazione del regolamento.
4. L'autorizzazione e i contrassegni di cui al primo comma sono personali e non cedibili; in caso di smarrimento detto materiale non viene sostituito e si perde il diritto al prelievo.
5. L'autorizzazione deve essere inserita nella cassetta delle uscite dopo l'avvenuto abbattimento o ferimento del capo assegnato.
6. Entro 10 giorni dal termine del periodo di prelievo assegnato l'autorizzazione e i contrassegni non utilizzati devono essere consegnati agli ATC.
7. Il possesso dell'autorizzazione di cui al primo comma non esonera i cacciatori interessati dagli adempimenti normativi connessi con l'esercizio venatorio.
8. Per la durata della fase sperimentale il termine di cui al comma 1 non è vincolante.

Proposta di modifica: la scadenza del 15 luglio viene sostituita con 1 mese prima dell'apertura della caccia al cervo stabilita dal Calendario Venatorio annuale; uniformare la data di consegna dell'autorizzazione e dei contrassegni non utilizzati con quella della consegna di crani e campioni biologici.

Art. 28
Disciplinare per l'aggiornamento della graduatoria

1. La graduatoria dei Cacciatori al Cervo è aggiornata, ogni anno, tenendo in considerazione i seguenti criteri:
 - a) Corretta esecuzione dell'abbattimento e di tutte le procedure inerenti al controllo del capo eventualmente differenziati per le classi di sesso ed età;
 - b) Rinuncia al capo assegnato entro 20 giorni dall'inizio del periodo di caccia;
 - c) Mancato abbattimento in funzione di valori scalari del numero di uscite;
 - d) Ferimento del capo e mancata esecuzione delle procedure previste;
 - e) Colpi fuori bersaglio;
 - f) Abbattimento di individuo di classe diversa da quella assegnata. Tale ipotesi è valutata diversamente in funzione della gravità della violazione e può determinare la sospensione dalla graduatoria;
 - g) Omissioni, ritardi od informazioni errate inerenti le schede di uscita ed i dati comunque dichiarati;

- h) Omissioni, ritardi o comportamenti errati nel compimento delle procedure inerenti il controllo del capo abbattuto, la preparazione e conservazione dei campioni biologici e trofei;
- i) Mancato rispetto delle indicazioni fornite dalla Commissione Tecnica o dai Responsabili di Distretto, nelle diverse fasi della gestione (censimenti inclusi): sospensione della graduatoria per un anno;
- j) Sanzioni penali ed amministrative comminate nelle tre stagioni di caccia (in detrazione)

Proposta di modifica: l'aggiornamento della graduatoria deve tenere in considerazione in linea prioritaria i punti indicati, ma le province possono applicare variazioni in funzione delle consuetudini locali.

10.2 Interventi prioritari futuri

Resta prioritario l'impegno nei miglioramenti ambientali. La porzione di media e alta montagna all'interno dell'areale del cervo necessita urgentemente di interventi capillari di ripristino delle aree a pascolo perdute con la ripresa della vegetazione arbustiva e la progressiva chiusura delle soluzioni di continuità tra le compagini forestali: solo un netto miglioramento dell'offerta pabulare nella fascia montana potrà portare ad effettivi alleggerimenti della pressione di brucatura nel fondovalle e nelle aree di importanza agricola. Si tratta principalmente di recuperare radure ed ex coltivi attraverso erpicature, anche se talvolta sono sufficienti misure più semplici, come lo sfalcio di prati ed ex coltivi recentemente abbandonati, per migliorare le caratteristiche nutritive delle piante erbacee.

Al fine di rendere esecutivi anche gli altri punti previsti dal Programma Annuale e perseguendo gli scopi individuati dal Piano Poliennale di gestione, di seguito si indicano alcune modalità di esecuzione degli interventi di miglioramento ambientale.

10.2.1 Provincia di Bologna

L'avvio della quarta stagione venatoria andava preceduto da molte decisioni importanti. Innanzitutto doveva essere impostata la strategia gestionale complessiva a livello provinciale: l'Ufficio Caccia ha promosso la redazione di un documento tecnico di proposta di pianificazione delle presenze della specie (fissazione di obiettivi gestionali per distretto, individuazione di aree a priorità agricola, destino dei nuclei spurii e disgiunti ecc). Rispetto alle ipotesi contenute nel documento tecnico l'Amministrazione Provinciale ha poi preso decisioni autonome favorendo un'ipotesi di fasce a densità obiettivo differenziate.

Inoltre vanno apportati ulteriori aggiustamenti alla configurazione dei distretti, per includere nelle unità gestionali operative tutti i nuclei di cervo attualmente presenti e per rendere più efficiente l'organizzazione territoriale. Il maggiore adeguamento di confini riguarda ancora il BODC4, che andrebbe ampliato verso nord per comprendere anche i gruppi di cervi avvistati presso Monzuno e Monte Venere.

Un problema delicato è rappresentato dall'ingresso nella gestione attiva del Parco Regionale di Monte Sole, che ospita un importante nucleo di cervi da una ventina di anni.

L'ATCBO4 si appresta a rivedere la quota percentuale da destinare alla vendita a prezzo di mercato (portandola da 20 a 25) e a prevedere per la prima volta l'accesso al prelievo di qualche cacciatore esterno; è allo studio anche un rimborso parziale (bonus) per i cacciatori che hanno partecipato alla passata stagione venatoria e che non hanno abbattuto, date le impreviste interruzioni e la perdita di giornate di caccia.

10.2.2 Provincia di Prato

Nei prossimi mesi è indispensabile avviare il programma di miglioramento ambientale nei territori della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, che, intervenendo in particolare sul recupero di prati pascoli e sulla ripulitura dei cespugliati, dovrebbe garantire una maggiore capacità portante di queste aree, alleggerendo dalla pressione di cervi le zone a maggior interesse agricolo.

10.2.3 Provincia di Pistoia

Le priorità principali per la Provincia di Pistoia sono da ricondurre al monitoraggio dei capi abbattuti. Mancano finora infatti punti di controllo ufficiali presso cui possano operare i rilevatori biometrici che tra l'altro dovrebbero essere incrementati in numero ed essere riconosciuti ufficialmente dall'Amministrazione Provinciale dopo il superamento di apposito esame. Le difficoltà maggiori riscontrate che hanno impedito di attivare tali struttura fino ad ora sono riconducibili alle leggi sanitarie inerenti lo smaltimento dei rifiuti organici che derivano dall'eviscerazione dei capi.

Sarebbe auspicabile un chiarimento a livello comprensoriale per definire in modo chiaro ed inequivocabile le modalità operative ed i requisiti che devono avere i punti di controllo.

11. CENSIMENTI E MONITORAGGIO

11.1 Censimento finalizzati alla definizione di consistenze e struttura

I censimenti in senso lato, e cioè le ricostruzioni annuali dell'areale complessivo e dell'areale riproduttivo, i conteggi autunnali e primaverili, le sessioni di avvistamento, rappresentano attività gestionali di importanza primaria.

L'esperienza quasi decennale ha permesso un affinamento progressivo sia nell'organizzazione logistica sia nell'interpretazione dei risultati.

I conteggi autunnali hanno dovuto adeguarsi negli anni ai profondi cambiamenti avvenuti nei quartieri di bramito, con la loro progressiva espansione e parcellizzazione. Con la trasformazione di molte aree periferiche in importanti quartieri di bramito, si è dovuto passare dai semplici monitoraggi delle attività vocali ("bramiscono, non bramiscono" a veri e propri conteggi aggiuntivi con bussola e triangolazione). Anche la delicata fase di interpretazione dei dati autunnali si è perfezionata col tempo: un programma informatico messo a punto dalla società D.R.E.Am. ha permesso di ricostruire con maggiore precisione gli areali autunnali distinguendo attraverso isoplete sottozone a medesima densità di bramiti: le estrapolazioni su tutto l'areale riproduttivo dei dati raccolti su zone campione sono senza dubbio più affidabili rispetto alle stime dei primi anni. Il censimento al bramito resta il sistema principale adottato nel comprensorio per ricostruire la consistenza numerica della popolazione tosco-emiliana di cervo. Questo grazie soprattutto alla possibilità di monitorare anche aree montane ad elevata copertura forestale. E' assolutamente indispensabile affidare la fase di interpretazione dei dati a personale tecnico specializzato.

I conteggi primaverili al primo verde, detti tecnicamente "da punti fissi vantaggiosi", rappresentano una metodica accessoria utile sul versante bolognese caratterizzato da una maggiore presenza di aree aperte; la tecnica permette confronti con i risultati dei censimenti al bramito e può fornire informazioni su scala più piccola. I dati raccolti vanno però trattati con grande prudenza, perché non sempre rappresentativi della situazione reale: le osservazioni delle aggregazioni di cervi al pascolo su aree aperte possono fornire un'idea distorta delle densità primaverili. Molto deve essere ancora fatto per garantire affidabilità ai conteggi primaverili: va per esempio migliorata la capacità di riconoscimento delle classi (buona solo tra gli abilitati al cervo, una minoranza tra tutti i censori), va garantita la completa contemporaneità di svolgimento delle uscite di conteggio tra le diverse zone (ATC, AFV, Parchi), va aumentata la superficie campionata (si pensi all'area contigua del Parco dei Due Laghi, con l'importante area aperta del Poranceto). Le sessioni di avvistamento periodiche, utilizzate per la ricostruzione della struttura demografica e dunque complementari ai

conteggi autunnali, devono interessare anche le aree protette (Parchi Regionali dei Due Laghi e di Monte Sole).

11.2 Censimento finalizzati all'aggiornamento degli areali distributivi

La puntuale archiviazione di tutte le informazioni sui segni di presenza del cervo permette di aggiornare annualmente l'areale distributivo del cervo. Il reticolo chilometrico numerato progressivamente permette di seguire l'evoluzione nel tempo e quindi le dinamiche di espansione territoriale della popolazione. La tavola 11.1 riporta l'areale aggiornato al 2002.

11.2.1 Provincia di Bologna

Le espansioni recenti di areale sono state piuttosto modeste. La sottopopolazione di Bombiana si è espansa verso nord interessando Affrico e Castelnuovo con avvistamenti fino a Cereglio. Nell'area di Monzuno-Monteverene si fanno sempre più frequenti le osservazioni di piccoli gruppi. Il nucleo spurio di Monghidoro-La Martina è molto disperso e poco contattabile. Presso Lizzano e Granaglione, nell'alto Appennino, continuano sporadici avvistamenti di individui isolati, senza alcun insediamento stabile; a 10 anni dai primi tentativi di ricolonizzazione evidentemente esistono ostacoli insormontabili ad uno stanziamento vero e proprio. Tre esemplari di cervo osservati nella primavera 2003 nel basso Imolese sono il risultato di una fuga accidentale da recinto.

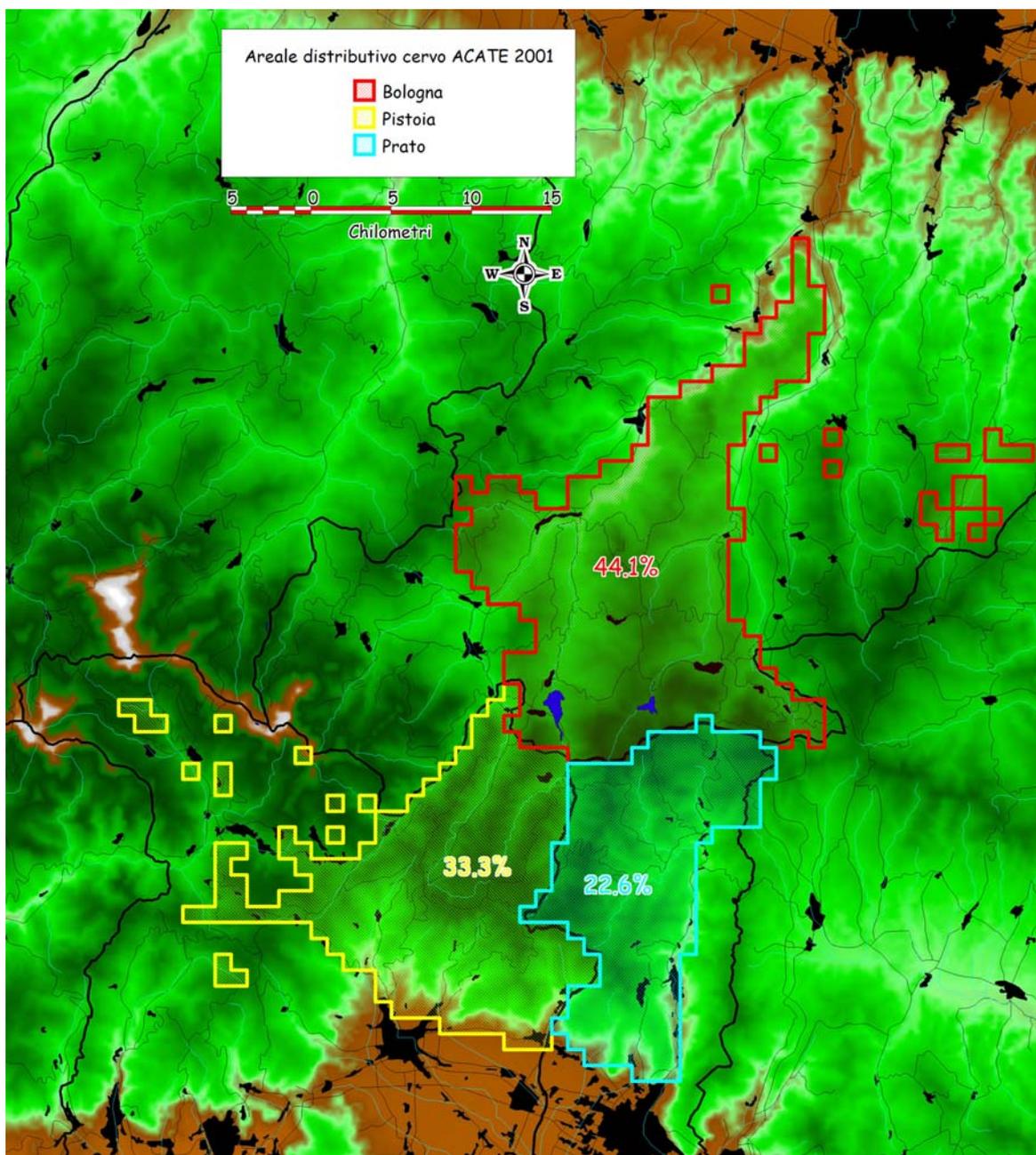
11.2.2 Provincia di Prato

Come più volte evidenziato, in Provincia di Prato il Fiume Bisenzio rappresenta un limite fisico difficilmente superabile dai cervi e pertanto non sono prevedibili ulteriori espansioni dell'areale in tempi brevi. Le uniche aree in cui si può prevedere una espansione sono quelle poste nella porzione più a nord della provincia e all'interno del territorio fiorentino.

11.2.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia diventa sempre più evidente l'espansione dell'areale lungo la dorsale appenninica in direzione ovest; numerose le segnalazioni di presenza che dal 2003 riguardano sia maschi che femmine che rimangono nelle aree di nuova colonizzazione per tutto l'anno. Anche se il nuovo areale risulta piuttosto frammentato si possono ipotizzare ulteriori espansioni anche in virtù delle idonee caratteristiche ambientali.

Tavola 8.2: areale del cervo ACATE aggiornato al 2002.



11.3 Aggiornamento dell'areale ACATE e dei distretti di gestione

Nella pianificazione delle attività gestionali del cervo dell'Appennino tosco-emiliano, non risulta sempre chiaro quale sia l'ambito territoriale di validità del Protocollo d'Intesa e del Regolamento stesso. In diverse occasioni si sente infatti discutere se una certa area sia da comprendere o meno all'interno del Comprensorio o addirittura se un certo Ente (Parchi o AFV in particolare) faccia o meno parte integrante del Comprensorio ACATE con tutto ciò che esso comporta. La risposta a questi quesiti la si può trovare nell'articolo 2 del Regolamento Regionale che si ritiene utile riportare integralmente.

Art. 2 Comprensorio geografico di applicazione del regolamento

- 12 Il presente regolamento è applicato su tutto il territorio occupato stabilmente od in modo temporaneo da soggetti appartenenti alla popolazione di cervo originata dalle reintroduzioni effettuate nella attuale Riserva Naturale dell'Acquerino e comunque nella porzione appenninica tosco-emiliana ricadente nelle province di Bologna, Pistoia, Prato e Firenze nella quale risulti accertata la presenza della specie (Area cervo Appennino tosco-emiliano A.C.A. T.E.).*
- 13 I confini del comprensorio di applicazione del presente regolamento sono definiti dal programma annuale operativo di cui all'art. 8 e soggetti ad aggiornamenti dell'areale di distribuzione della popolazione di cervo, quale risultante da indagini specifiche.*
- 14 Gli aggiornamenti degli areali di distribuzione del cervo devono tenere conto delle indicazioni della Commissione Tecnica di cui all'art. 6.*

La lettura del regolamento rende chiaro il concetto che l'areale ACATE non è un elemento territoriale rigido, ma al contrario è un comprensorio dinamico che modifica la sua forma nel tempo seguendo l'espansione territoriale della popolazione.

Questo principio naturalmente non preclude nessuna ipotesi gestionale e tantomeno quella che in talune aree l'avanzare dell'espansione non è auspicabile per gli impatti intollerabili che si potrebbero venire a creare nei confronti delle attività antropiche.

12. CONCLUSIONI

Il terzo anno di gestione ha permesso di maturare ulteriore esperienza e di raccogliere nuovi preziosi dati sulla popolazione e sulle modalità di caccia applicate nei primi anni, evidenziando in modo più chiaro le problematiche della gestione nel Comprensorio:

- l'incremento complessivo nelle percentuali di realizzazione dei piani rappresenta un punto di forza che conferma le scelte tecniche e gestionali adottate fino dalle prime fasi;
- le modifiche al regolamento hanno portato ad una migliore efficienza dei prelievi;
- le sperimentazioni di nuovi calendari più ampi e più rispondenti ai tempi biologici hanno dato risultati positivi
- l'avvio di altre forme di gestione quali le catture a scopo traslocazione costituiscono una ulteriore crescita;
- rimane vivo il problema dell'impatto sulle attività agricole, di cui tuttavia ancora non si conosce in modo accurato il dettaglio in quanto, nonostante gli stimoli da più parti esercitati, manca una raccolta organica delle informazioni dal punto di vista qualitativo, quantitativo e di distribuzione geografica;
- i miglioramenti ambientali e le protezioni delle colture devono rappresentare un cardine della gestione del cervo, che non si può limitare al solo prelievo venatorio; è assodato che gli abbattimenti non rappresentino mai da soli la soluzione di tutte le problematiche;
- solo la creazione di una banca dati organica su tutto il territorio permetterà di pianificare correttamente le prossime strategie gestionali;
- solo l'attuazione di tutte le fasi previste dal Piano Poliennale di Gestione permetterà di raggiungere gli equilibri auspicati senza dover ricorrere a piani di controllo che comportano poi ripercussioni sociali di difficile gestione;

In questi primi tre anni i progressi nella gestione trans-regionale del cervo sono stati sostanziali. Si pensi all'organizzazione capillare sul territorio, al progressivo coinvolgimento negli interventi gestionali (censimenti, catture, prevenzione danni ecc) di nuovi abilitati, al miglioramento nei tassi di realizzazione dei prelievi grazie all'esperienza acquisita, agli ampliamenti di calendario venatorio, alla raccolta sistematica di dati biometrici, i recuperi ambientali, all'opera di divulgazione.

Molto resta ancora da fare. Va innanzitutto migliorata la conoscenza di base relativa ai danni e alle collisioni, misura indispensabile per individuare le aree di maggiore emergenza e di intervenire con strategie adeguate. Vanno migliorati i meccanismi che devono portare ogni anno ad avere i risultati di censimento in tempo utile per formulare il piano di prelievo: ancor oggi, nonostante lo scadenziario

dettagliato fornito dalla C.T., si arriva a fine primavera inizi estate con una raccolta incompleta dei dati dei conteggi autunnali e primaverili. Va migliorata la qualità di raccolta dei dati di censimento, soprattutto per quanto riguarda i conteggi al primo verde e le sessioni di avvistamento: tutti i soggetti coinvolti (ATC, AFV, Parchi) devono collaborare e adeguarsi in pieno alle regole messe a punto tre anni fa.

Ma soprattutto devono essere chiariti all'interno della Commissione di Coordinamento gli obiettivi programmatici principali, per guidare le scelte gestionali future.

Restano anche alcuni segnali preoccupanti da verificare e approfondire: la stabilizzazione della popolazione, i decrementi osservati in alcune aree, la sensibile diminuzione percentuale dei maschi adulti osservata nelle sessioni di avvistamento, il ritrovamento sistematico di cervi bracconati, fanno pensare ad una recrudescenza del prelievo illegale, oggi apparentemente orientato verso il recupero più del trofeo che della carne.

Rimane del tutto scoperto il settore della ricerca scientifica, se si eccettua l'analisi dei dati biometrici. Indagini di radio-tracking, già proposte nel 1996, sono assolutamente auspicabili per conoscere l'organizzazione spaziale e la mobilità di questa popolazione, oggi solo minimamente compresa. Fino a che punto i cervi si spostano stagionalmente? Chi è più stanziale? Come influisce l'attività venatoria sui movimenti?

Ringraziamenti

La Commissione Tecnica Interregionale desidera ringraziare tutti coloro che si sono impegnati a vari livelli in questi primi anni sperimentali della gestione faunistico-venatoria del cervo, per la dedizione, l'entusiasmo e la pazienza che hanno dimostrato; ci si riferisce in particolare agli abilitati al prelievo, agli accompagnatori, ai rilevatori biometrici, ai coordinatori dei distretti ed ai loro collaboratori, ai Comitati di Gestione degli ATC e ai funzionari delle Amministrazioni Provinciali e Regionali. In particolare modo si desidera quest'anno ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione delle strutture necessarie per le catture di cervo e che hanno partecipato attivamente alle sessioni di cattura.

Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2002-2003

PISTOIA

Responsabile di distretto: Pagnini Maurizio
Vice responsabile di distretto: Bassotti Massimo
Vice responsabile di distretto: Bargellini Renzo
Vice responsabile di distretto: Toninelli Renzo
Conduuttori di cane da traccia: Drovandi Antonio, Peloso Saverio

PRATO

Responsabile di distretto: Montini Marcello
Vice responsabile di distretto: Baroncelli Loredano
Vice responsabile di distretto: Fuligni Aleandro
Vice responsabile di distretto: Varago Paolo
Conduuttori di cane da traccia:
Ticci Vincenzo
Torlai Mauro

BOLOGNA

DC1

Responsabile di distretto: Ogier Enrico
Vice responsabile di distretto: Bonifaci Franco
Vice responsabile di distretto: Lazzarini Paolo
Vice responsabile di distretto: Odorici Franco
Vice responsabile di distretto: Rondelli Andrea

DC3

Responsabile di distretto: Lodovisi Graziano
Vice responsabile di distretto: Venturini Marco
Vice responsabile di distretto: Moranti Moreno

DC4

Responsabile di distretto: Tronconi Luciano

Vice responsabili di distretto: Stefanini Remo non ancora nominati

Conduttori di cane da traccia (elenco parziale):

Benaglia Claudio

Beghelli Angelo

Carrer Gianluca

Griffi Vainer

Tedeschi Franco

Vitali Marino